



dal 24 agosto al 17 settembre

A FESTAREGGIO C'È UN BUON SOUND

Festa Provinciale de l'Unità
CAMPOVOLO • REGGIO EMILIA
tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Festa Reggio

QUESTA SERA
LUCIANO VECCHI

Anno 83 n. 231 - giovedì 24 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Abbiamo fallito. L'Unifil non è stata in grado di eseguire la sua missione. Per mantenere la pace sul confine tra Israele e Libano occorre un



contingente molto più forte del nostro. Ma soprattutto con un mandato chiaro e regole di ingaggio molto più muscolose. Anche

quando abbiamo superato i 6.000 soldati potevamo fare ben poco»

Gen. Alain Pellegrini, capo dell'Unifil, il corpo di spedizione in Libano delle Nazioni Unite, Corriere della Sera 23 agosto

Precari, terremoto d'agosto

La vicenda Atesia (dovrà assumere 3.200 lavoratori a progetto) scuote i call center. Le aziende minacciano: a rischio 60mila posti. I sindacati: basta lavoro illegale

Il mondo dei call center, «santuario» del precariato, è in subbuglio, dopo l'intimazione, rivolta dall'Ispettorato del lavoro alla società Atesia, ad assumere come dipendenti 3.200 addetti, finora inquadrati come «collaboratori a progetto». Dalla Confindustria piovono minacce: «Questa novità farà perdere migliaia di posti di lavoro». E il presidente dell'associazione che riunisce i gestori dei call center sostiene che l'iniziativa degli ispettori è in contrasto con una circolare del ministro del Lavoro Damiano. Ma la realtà è un'altra; infatti sia la circolare che l'inchiesta dell'Ispettorato arrivano alle stesse conclusioni, sia pure per vie diverse: il precariato selvaggio deve finire. Il «caso Atesia» è dunque solo il prologo di un'operazione di rientro nella legalità, che interessa 250mila lavoratori.

Gorio a pagina 12

Bolzano

**CADUTO DALLA BICICLETTA
BRUNO TRENTIN
IN OSPEDALE
È GRAVE**

a pagina 6

Il caso Atesia

**IL LUNGO
ABUSO**

BRUNO UGOLINI

Grande scalpore per il verdetto degli ispettori del lavoro sul caso del gruppo Atesia. Costoro hanno, infatti, scoperto che i lavoratori a progetto, occupati in questo call center dalle dimensioni enormi, sono lavoratori come gli altri (ovverosia quelli a posto fisso) ma godono di meno tutele e diritti. Sono, in sostanza, illegali.

Quel che stupisce sono le espressioni di scandalo per una tale scoperta. Sono anni ormai che analisi, studi, indagini sono giunti a questa stessa conclusione. Siamo di fronte a una moderna officina di montaggio: la Mirafiori del precariato come qualcuno ha scritto.

Semmai dovrebbe stupire il ritardo con il quale ci si è mossi. E magari sarebbe anche necessario capire meglio se il «verdetto» a cui si è giunti è equanime. Per vedere se sono state analizzate con precisione le diverse posizioni lavorative, tra i dipendenti del call center incriminato. Ovverosia se è stata fatta una giusta selezione.

segue a pagina 12

1	2	3	4	5
TRENTO	TARANTO	MESSINA	MODENA	GENOVA
Luciano Danieli anni 51	Vito Antonio Rafanelli anni 33	Antonino Giardina Papa anni 28	Romolo Sanguinetti anni 61	Claudio Capodicasa anni 20
Cade in una buca profonda 4 metri e muore	Schiacciato tra due macchinari muore dopo 4 giorni di agonia	Muore folgorato da una scarica elettrica	Muore dopo il ribaltamento e l'incendio del trattore che sta guidando	Investito dall'esplosione di una bombola muore dopo 19 giorni di agonia

LA TRAGICA MEDIA: cinque nuovi morti sul lavoro

IN APPENA VENTQUATTRE ORE occorre aggiornare il totale dei morti sul lavoro. Una giornata tragica, sopra la media: 5 lavoratori uccisi, da nord a sud, nei campi agricoli come nelle fabbriche, nei cantieri e nelle piscine. Una strage quotidiana. Il ministro del Lavoro Damiano: «Cambieremo la legge sugli appalti». Amato a pagina 9

Commenti

La polemica

**GIAVAZZI
L'IMPAZIENTE**

STEFANO FASSINA

Nei giorni scorsi, nel clima intorpidito del dopo Ferragosto, il professor Giavazzi dalle colonne del Corriere della Sera ha riavviato, in anticipo sui tempi canonici, il dibattito sulla legge finanziaria per il 2007. Agganciandosi a previsioni poco confortanti sull'andamento dell'economia internazionale e, in particolare, della domanda dagli Usa, è partito all'attacco del ministro dell'Economia e delle Finanze. A suo dire, Padoa-Schioppa ha avuto il torto di sottolineare che per la spesa pubblica italiana non si deve parlare di tagli ma di riqualificazione. La scelta lessicale, in realtà profondamente politica ed economica, di Padoa-Schioppa è stata sufficiente a far emettere al professor Giavazzi una condanna definitiva sulla mancanza di coraggio del titolare del dicastero di via XX settembre. Così, dopo aver espresso lodi all'operato di Bersani e Visco, ha rimarcato che «quello che manca a questo governo è altrettanta determinazione sulla spesa». Ieri, tornando sul tema, ha richiamato il coraggio del governo Amato che, nel 1992, in quattro e quattrotto, riuscì nell'ardua impresa di tagliare pensioni, sanità, stipendi e trasferimenti agli enti locali.

Il capitolo spesa pubblica è, ovviamente, di primaria rilevanza politica oltre che economica.

segue a pagina 25

all'interno

IMMIGRAZIONE

Un decreto cambierà la Bossi-Fini

Iervasi e Tristano a pagina 9

SARDEGNA

Il mistero del veliero venuto dal nulla

a pagina 9



a pagina 23

Libano, verso un comando italo-francese

Parigi, segnali positivi sul contingente. Prodi: con Israele un patto per il ritiro

di Umberto De Giovannangeli e Gianni Marsilli

«La Francia auspica di andare più lontano». Il primo ministro De Villepin, dopo i colloqui con la ministra degli Esteri israeliana Livni in visita a Parigi, lascia aperta la possibilità di una partecipazione più consistente delle truppe francesi alla missione in Libano. Agli incontri preparatori di Bruxelles in vista del vertice europeo di domani con Kofi Annan, l'Italia ha formalizzato la sua offerta di impegnare fino a tremila uomini nell'operazione. Le Monde prefigura la possibilità

di un comando franco-italiano. Resta intanto appesa a un filo la tregua in Libano, mentre la Siria minaccia di chiudere le frontiere se dovessero essere presidiate dai caschi blu dell'Onu. L'artiglieria israeliana ieri ha aperto il fuoco in prossimità del confine, ma si è trattato secondo Tzahal di un atto di «deterrenza», i colpi sono caduti in territorio israeliano. Pericolo mine e ordigni inesplosi: uccisi tre soldati libanesi.

alle pagine 2-5

Aspettando l'Europa

SEI CONSIGLI PER LA MISSIONE

LUIGI CALIGARIS

Dai ministri degli Esteri europei, che si incontreranno domani a Bruxelles, si saprà quale e quanto concreto sostegno vorrà dare l'Europa alla forza multinazionale nel Libano e all'Italia che dovrebbe esserne a capo. In quella occasione si dovranno fare miracoli perché tuttora grazie alla vistosa assenza di una politica di si-

curezza europea, le titubanze e le rivalità fra europei hanno finora avuto la meglio sull'interesse comune tanto che anziché una «coalizione di volenterosi» se ne prospetta una di «riluttanti» pronta ad applaudire l'Italia ma poco disposta a darle un sostegno politico e militare adeguato e concreto.

segue a pagina 24

Staino

LO SPIRITO INTERNAZIONALE DELLA FRANCIA NON POTEVA FAR CILECCA. SE NOI CI METTIAMO I SOLDATI, LORO CI MANDANO UN PO' DI COMANDANTI.



Miglio STAINO

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Banca S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella mediazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i r/s uffici T.A.R.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

MAZZA (TG2) VENDITORE DI TAPPETI ROSSI

VITTORIO EMILIANI

Mauro Mazza, direttore di un Tg2 deperito all'interno di una Raidue addirittura soccombente, in qualità e ascolti, ha affermato due cose fondamentali al Meeting ciellino di Rimini (fra applausi scroscianti, raccontano): 1) «da quando è cambiato il governo non vedo molte schiene dritte nella mia azienda»; 2) «Vedo tanti tappeti rossi, sottolineo rossi» (affermazioni tratte dalle cronache de Il Giornale del 23 agosto). Mauro Mazza fa parte del gruppo di giornalisti del Secolo d'Italia, che, come troppi ignorano, vinse qualche anno fa il Premio Pulitzer di giornalismo e quindi va ascoltato con attenzione. Come Gasparri e Storace, suoi antichi sodali.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Immagini

NELLA SCANDALOSA LATITANZA dell'informazione televisiva (ancora tutta berlusconiana) si distingue giusto Raitre, ma non abbastanza. Grande comunque l'attesa per il ritorno di Ballarò, annunciato da promo e interviste a Giovanni Floris, che l'altra sera ha raccontato, per così dire, la sua vita attraverso la tv. Dai cartoni animati al terribile trauma, anche professionale delle Torri Gemelle, attraverso programmi e personaggi che lo hanno accompagnato e formato. Facendoci pensare a come, anche per ognuno di noi spettatori, la televisione sia diventata una sorta di autobiografia, o un archivio di immagini nel quale i nostri ricordi non si distinguono più dai programmi altrui e le fisionomie dei parenti più stretti si mischiano a quelle dei divi o dei giornalisti che ci hanno raccontato il mondo com'è, o come hanno voluto farci credere. Un caos culminato nello shock dell'11 settembre, quando una regia occulta ha proiettato un film mostruoso direttamente dentro le nostre coscienze, modificandole forse per sempre.

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.





NEW YORK TIMES Il quotidiano sulla missione italiana «D'Alema pronto a dare il via libera»

NEW YORK Così il «New York Times» di ieri riferiva ai suoi lettori sulla possibilità di un ruolo chiave per l'Italia nella missione in Libano: «L'Italia si è detta disponibile ad inviare in Libano da 2000 a 3000 uomini per guidare

l'operazione di peace-keeping. I ministri degli Esteri europei si incontreranno venerdì a Bruxelles per valutare la proposta di Roma assieme al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Secondo il ministro degli Esteri

italiano Massimo D'Alema, l'impegno dell'Italia è subordinato al rispetto della promessa - da parte di Israele - di non violare il cessate il fuoco. È chiaro il suo riferimento al raid israeliano nella valle del Beckaa, che, secondo Tel Aviv sarebbe servito a bloccare i rifornimenti di armi per Hezbollah. Ha detto Massimo D'Alema: «Da Israele, questa volta, ci aspettiamo un rinnovato impegno per il rispetto della tregua».

SPORT DOPO LE BOMBE Ai Mondiali di basket il Libano vince ancora Battuta la Francia, oggi gioca per gli «ottavi»

È diventata la favola dei Mondiali di basket in Giappone. Il piccolo Libano può ancora fare il miracolo. Dopo aver battuto il Venezuela, ieri ha battuto la più quotata Francia 74-73. Se questa mattina supererà la Nigeria può entrare nelle 16 più for-

ti nazioni del basket mondiale. Un traguardo neanche lontanamente pensabile per una squadra che per prepararsi a questi Mondiali è stata costretta a mille peripezie. La guerra ha costretto i giocatori a scappare dal proprio paese, dopo i primi mis-

sili lanciati su Beirut dagli israeliani, volare in Giordania per la prima fase della preparazione, non senza alcuni contrattempi, privi di tutto: dai visti ai biglietti d'aereo. Da allora hanno iniziato un giro del mondo che li ha portati a giocare in Turchia, in Slovenia, infine nelle Filippine. Per arrivare in Giappone hanno impiegato quindici giorni. E adesso sono qui, coccolati da tutti, loro stessi increduli di fronte a un risultato che ha dell'incredibile.

Siria: no ai caschi blu alla nostra frontiera

Assad: «Chiuderemo i confini se arriva la Forza Onu» Tregua sempre più fragile Il dramma delle mine

di Umberto De Giovannangeli

CANNONEGGIAMENTI. Mine assassine. I diktat della Siria. Segnali inquietanti di una tregua che resta appesa a un filo: quello di una rapida dislocazione nel Sud Libano della forza

multinazionale dell'Onu. In mattinata, l'artiglieria israeliana spara alcuni colpi sul

confine con il Libano. Sembra l'avvisaglia di una ripresa delle ostilità. La tv libanese Lbc dà notizia che l'artiglieria di Tzahal ha aperto il fuoco nell'area di confine in cui si trova la cittadina libanese di Shebaa. Il mondo trattiene il fiato. Poco più tardi, un portavoce militare di Gerusalemme precisa che i colpi di artiglieria sono caduti in territorio israeliano e che si è trattato di un atto di «deterrenza». «Le nostre forze - spiega - hanno avvistato cinque persone che si avvicinavano al confine: alcuni colpi sono stati sparati per deterrenza, dalla parte israeliana del confine». Allarme in parte rientrato.

Ma la guerra fa le sue vittime anche nella tregua. Tre soldati libanesi vengono dilaniati dall'esplosione di un razzo che stavano cercando di disinnescare. L'esplosione avviene nei pressi della cittadina di Tibnin, una quindicina di chilometri a nord del settore centrale della «linea blu», che segna il confine con Israele. Durante i 34 giorni di guerra, la zona di Tibnin era stato teatro di massicci bombardamenti aerei e di artiglieria israeliani, dopo che le truppe di Tzahal erano ripiegate dall'altra cittadina libanese di Bint Jbeil, otto chilometri più a sud, al termine di sei giorni di feroci combattimenti con i guerriglieri

Hezbollah. Quei soldati morti, i primi dall'inizio, dieci giorni fa, della tregua, segnano un paese che resta soffocato dal blocco aeronavale tutt'ora imposto da Israele. Alba insanguinata anche per i soldati israeliani in Sud Libano. L'altra notte un tank israeliano che si muoveva poco al di là della linea di frontiera, è saltato su una mina anticarro che gli stessi soldati di Gerusalemme avevano piazzato sei anni prima. È la prova che neppure coloro che li hanno piantati ricordano più dove si trovino i campi minati. «Nell'esplosione un ufficiale è morto e altri tre militari sono rimasti feriti, due in modo grave. Il campo minato era tra quelli segnati sulle nostre carte - dicono fonti di

Tzahal - probabilmente l'equipaggio del carro armato si è smarrito nella notte per colpa di un errore di calcolo delle coordinate». Forse un difetto del sistema di rilevazione satellitare, insomma, oppure come sospettano altri le mappe non erano aggiornate. Sono stati ancora una volta i riservisti tornati dal fronte a denunciare nei giorni scorsi questa ennesima carenza dell'apparato militare: «Ci muovevamo utilizzando carte topografiche molto vecchie - hanno raccontato - i punti di riferimento sul terreno erano cambiati e nessuno aveva provveduto ad aggiornarli. Era difficile trovare i campi minati e spesso abbiamo rischiato di finire sotto il fuoco amico».

Quelle decine di migliaia di mine ancora presenti sul terreno rappresentano un problema in più per la già difficile missione che i caschi blu delle Nazioni Unite si apprestano a compiere nel Sud Libano. Ma a restare infuocata non è solo la frontiera tra Libano e Israele. Non meno «esplosiva» è quella tra il Pa-

Tre soldati libanesi uccisi da un ordigno inesplosivo. Forse mappe non aggiornate sui campi minati

ese dei Cedri e la Siria. Nei giorni scorsi, sostenendo l'ipotesi di una guida italiana della costituente forza multinazionale Onu, il premier israeliano Ehud Olmert aveva auspicato che i soldati italiani prendessero posizione proprio ai confini tra Libano e Siria, laddove, secondo Gerusalemme, continuano a fluire i rifornimenti di armi da Damasco agli Hezbollah. Ieri l'avvertimento del regime baathista: la Siria è intenzionata a chiudere le frontiere con il Libano se sul confine saranno stazionate forze del contingente Unifil. A riferirlo è il ministro degli Esteri finlandese e presidente di turno della Ur, Erkki Tuomioja, al termine del suo colloquio ieri con l'omologo siriano

Walid Al-Moallem. «Le frontiere siriane verranno totalmente chiuse se i caschi blu delle Nazioni Unite verranno dispiegati nella zona», afferma Tuomioja, evidenziando che «tale misura potrebbe generare conseguenze negative sulla popolazione del Paese». A rafforzare il «no» di Damasco è lo stesso presidente siriano Bashar el-Assad. In una intervista concessa alla Tv di Dubai, Assad ha sostenuto che la mossa equivarrebbe alla «cancellazione della sovranità libanese» e a una «azione ostile». Il rais siriano ha aggiunto che l'imposizione dell'isolamento della Siria «è fallita» e che «ogni parte che cerca di isolare la Siria isola se stessa e non la Siria».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prodi: non resteremo soli il mandato sarà robusto

Un Prodi deciso che prima alla rete televisiva Cnn, poi nei vari lanci di agenzia chiarisce e rilancia il ruolo dell'Italia nella crisi libanese: «Noi abbiamo tenuto fermo il nostro obiettivo, l'abbiamo tenuto fermo con tutte le sbandate e le difficoltà che altri hanno avuto». E a chi gli chiede chi guiderà la missione Unifil risponde: «Non lo so se la dovremo dirigere noi, ma certamente abbiamo fatto un lavoro serio: abbiamo detto che l'Italia può arrivare a fare questo sforzo e riteniamo che sia indispensabile». Il riferimento alla Francia è evidente, ma Prodi non cita mai Parigi. «La questione del comando non è un concorso di bellezza, ma se ce l'offrono siamo pronti ad accettare». Ciò però che rassicura il capo del Governo italiano è un altro punto: la partecipazione di altri Paesi alla missione e il numero di soldati da inviare. «Il mandato Onu ora è serio e robusto. Non resteremo da soli - per questo spiega il presidente del Consiglio - con il segretario dell'Onu ho insistito che facciano parte della forza non solo Paesi europei». Un intenso lavoro di diplomazia dunque, che sembra premiare la condotta italiana e che soddisfa Prodi: «Abbiamo lavorato e lo stiamo facendo tuttora per rafforzare il

carattere quantitativo e l'aspetto internazionale della missione. Non è pensabile dire che siamo da soli. A differenza di altri mandati del passato garantisce l'efficacia delle operazioni e anche una possibilità di decisione di coloro che sono sul terreno». Quanto ai rapporti con Olmert, Prodi si è detto fiducioso: «Israele ha ripetutamente detto che con l'arrivo delle forze internazionali le loro truppe si ritireranno. Su questo c'è un patto molto chiaro, un patto di ferro».

I numeri dicono che l'Italia potrebbe inviare una forza di 3mila uomini in un contingente europeo complessivo di 9mila unità. Le Nazioni Unite però hanno richiesto una forza di 15mila soldati e temono che un ritardo nell'invio del contingente possa inasprire le ostilità in Libano. Così, in ambienti Onu, in questi giorni si sta cercando di fissare una data utile per vedere la presenza del primo contingente Unifil in Libano. E questa data potrebbe essere il 28 agosto.



Il pianto delle donne durante i funerali nel villaggio di Hadatha. Foto di Letteris Pitarakis/Agf

L'INTERVISTA ALEXANDER STILLE L'intellettuale critico sulla pagine di pubblicità pubblicata sul New York Times da un gruppo arabo: «Non contiene politica, solo atrocità»

«Lo spot sui morti in Libano, indignazione a senso unico»

di Roberto Rezzo / New York

«Una trovata di cattivo gusto che non dice nulla». Questa la prima reazione di Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University, di fronte alla pagina pubblicitaria pubblicata martedì scorso dal New York Times. Inserzionista il gruppo Al-Kharafi, sede a Kuwait City, fatturato annuo superiore ai tre miliardi di dollari. Dieci fotografie a colori di bambini morti, mutilati, feriti, esanimi tra le braccia insanguinate delle infermiere, incrociano una «Lettera aperta a Sua Eccellenza G. W. Bush il Presidente degli Stati Uniti».

Una pagina che mostra le vittime libanesi sotto i bombardamenti e accusa esplicitamente Israele di comportarsi come uno Stato fascista. «È chiaro che quando c'è una guerra ci sono atrocità. Si potrebbero tirar fuori immagini orribili da molte altre parti del mondo. Mi sembra però che ci troviamo di fronte a un'indignazione a senso unico: perché non pubblicano quello che è stato fatto in Darfur? Quello che manca in questa pagina pubblicitaria è il contenuto po-



litico. Si può fare un discorso ragionando sui mancati tentativi politici di Israele per risolvere la crisi in Medio Oriente. Resta il fatto che in Israele c'è un dibattito sugli errori del governo, esiste un movimento pacifista. Nel mondo arabo non c'è prati-

camente mai un cenno di autocritica. Si è di fronte a governi uno più orribile dell'altro, che opprimono e sfruttano i propri cittadini. Governi arrabbiati che pretendono di dare lezione al resto del mondo». **Non solo il mondo arabo ma l'intera comunità internazionale si è indignata per i raid indiscriminati di Israele nel Sud del Libano.** «I morti sono morti. L'altro giorno si sono schiantati due treni in Egitto e c'è stata

«Ci sono atrocità in tante parti del mondo ma non mi sembra che nessun paese arabo si scomponga»

una strage. Si potevano pubblicare le fotografie delle vittime - oltre cinquanta - e mettere in discussione la sicurezza ferroviaria, la risposta delle autorità. Atrocità inenarrabili vengono commesse ogni giorno nel mondo e non mi sembra che

nessun Paese arabo si scomponga o muova un dito».

Si può davvero paragonare un incidente ferroviario a un'operazione militare?

«Il problema è che un annuncio del genere è un pugno nello stomaco che non aiuta a capire la situazione. Il fatto è che i governi arabi sfruttano sistematicamente la rabbia nei confronti di Israele per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle proprie mancanze. Il giorno in cui regnasse la pace fra Israele e i suoi vicini, questi governi autoritari sarebbero destinati a cadere. Sarebbero irrimediabilmente spazzati via».

È stata una scelta editoriale corretta quella di pubblicare l'annuncio in questo modo, senza un commento?

«Innanzitutto si trattava di una pagina a pagamento. E poi il New York Times ha una lunga tradizione nel dare spazio a tutte le voci, a tutte le opinioni. Non si trattava di falsità, le immagini purtroppo erano vere. Ancora una volta, il problema sta nella povertà del discorso politico. Non poteva essere censurato. Il gruppo Al-Kharafi ha il diritto di dire la sua. Io faccio altrettanto».

DIPLOMAZIA

La ministra israeliana Tzipi Livni oggi in Italia discute con Prodi e D'Alema

ROMA Un viaggio in due tappe, per interessare rapporti e discutere della missione Unifil nel Sud del Libano, con particolare attenzione al ruolo decisivo che l'Italia sembra destinata a rivestire. Tzipi Livni, ministra degli Esteri israeliana, arriva stamattina a Roma per incontrare il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nel tardo pomeriggio, a Grosseto, discuterà invece con il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Il tempo lavora contro la comunità internazionale - ha detto ieri la Livni in visita a Parigi - bisogna agire con la massima urgenza per attuare quanto previsto dalla Risoluzione 1701 dell'Onu. Al momento ci troviamo nella situazione più sensibile e più esplosiva possibile». L'incontro con D'Alema - in programma alla Farnesina - andrà avanti per tutta la mattinata. Si discuterà della fragile tregua tra Israele e il «Partito di Dio», dell'intervento degli altri paesi europei nella zona di confine e del possibile ruolo di comando che verrà affidato all'Italia all'interno della missione. Durante il breve soggiorno romano Tzipi Livni incontrerà anche i responsabili dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). L'arrivo della Livni a Grosseto è invece previsto attorno alle 18, a bordo di un aereo dell'Aeronautica militare. Il colloquio con il premier Romano Prodi si svolgerà nella base aerea «F. Baracca» del Quarto Stormo dell'Aeronautica militare.



Il video dei rapiti Foto Ap

TERRITORI OCCUPATI

In un video i giornalisti rapiti a Gaza Ultimatum di 72 ore in stile Al Qaeda

GERUSALEMME C'è forse l'ombra di Al Qaeda sul sequestro dei due giornalisti della Fox Tv, l'americano Steve Centanni e il neo-zelandese Olaf Wiig, rapiti il 14 agosto scorso a Gaza City. Un gruppo finora sconosciuto, le

«Brigate della Santa Jihad», ha rivendicato ieri il loro rapimento, con modalità che ricordano quelle usate dalla rete di Osama Bin Laden. I rapitori hanno inviato un comunicato e una registrazione video dei due uomini ad alcuni orga-

ni di stampa palestinesi a Gaza, ponendo come condizione per la loro liberazione il rilascio entro 72 ore di tutti i detenuti musulmani negli Usa. Una ventina di stranieri sono stati rapiti nell'ultimo anno a Gaza, ma sono stati tutti liberati dopo poche ore, o al massimo un paio di giorni. I sequestratori in genere hanno chiesto lavoro, danaro, o la liberazione di parenti detenuti dall'Anp. Nel video i due giornalisti appaio-

no seduti su una coperta a gambe incrociate, uno accanto all'altro e davanti a un drappo nero che non contiene alcuna sigla o iscrizione. «Siamo vivi e stiamo bene» dice Centanni, 60 anni, che parlando tradisce una lieve emozione e chiede «di fare tutto il possibile per aiutarci a uscire». Poi la parola passa al suo operatore, Olaf Wiig, 36 anni. «Io so che la mia famiglia sarà pronta a farlo, ma se voi potete esercitare ogni possibile

pressione, sia qui a Gaza che in Cisgiordania, questo sarà molto apprezzato sia da me che da Steve», dice. Il sequestro di Centanni e Wiig appare del tutto anomalo. Per la lunghezza già record, per l'assenza di informazioni sui loro rapitori e sul luogo di detenzione, del tutto insolita nella Striscia, e ora per i toni e il contenuto della rivendicazione, già respinta da parte americana. Poco dopo il ritiro israeliano da

Gaza, nell'agosto 2005, l'intelligence militare dello stato ebraico ha iniziato a lanciare messaggi preoccupati sulla possibile infiltrazione di elementi di Al Qaeda nella Striscia e il loro tentativo di formare una «cellula palestinese», arruolando miliziani dei gruppi armati locali. Lo stesso presidente Abu Mazen nella primavera scorsa ha confermato i tentativi di infiltrazione di Al Qaeda nei Territori.

Missione Libano, la Francia si muove

Villepin: «Disposti ad andare più lontano». A Bruxelles incontro preparatorio per summit Ue. Verso un comando italo-francese

■ di Gianni Marsilli / Parigi

TREMILA UOMINI: è questo l'impegno che l'Italia ha messo ieri sul tavolo alla riunione del Cops a Bruxelles, nel corso della quale i tecnici della Difesa e gli ambasciatori hanno preparato il

vertice straordinario dei ministri degli Esteri dell'Unione che si terrà domani alla presenza

di Kofi Annan. Sarà il summit che prenderà le conseguenti decisioni politiche, e forse proprio in quella sede il segretario generale delle Nazioni Unite chiederà all'Italia di assumere il comando delle operazioni, magari condividendolo con i francesi. Non è infatti escluso che sia oggi, alla fine del consiglio ristretto che si terrà all'Eliseo (al quale partecipano, con il capo dello Stato e il primo ministro, anche i ministri degli Esteri, della Difesa e degli Interni), che si saprà qualcosa di più preciso sull'impegno transalpino nella missione Unifil in Libano. Ieri sera si era ancora fermi alle indiscrezioni di stampa. Ma i segnali positivi non mancano. A Parigi il primo ministro Dominique de Villepin, dopo aver incontrato il capo della diplomazia israeliana Tzipi Livni, ha detto che «la Francia auspica di andare più lontano» nel suo impegno in Libano, seppure «nel momento in cui si creeranno le condizioni», e questo «il prima possibile». Parole incoraggianti, dopo lo sconcerto creato dall'improvvisa prudenza di Parigi nel dispiegare le proprie truppe ai confini tra Libano e Israele.

Sono ormai numerosi gli indizi che fanno pensare ad un ripensamento francese, quanto mai necessario per dare alla missione una «dimensione

europea». «Le Monde», in particolare, riporta l'opinione di una «alta fonte militare» secondo la quale «non è mai stata questione di limitare la partecipazione francese al semplice invio di 200 soldati supplementari». La stessa fonte prefigura un comando franco-italiano così predisposto: ad un francese la direzione delle operazioni sul terreno, ad un italiano la guida di una struttura creata ad hoc all'interno del Dipartimento di peacekeeping dell'Onu. Si tratterebbe di un comando bicefalo: ai francesi la direzione delle operazioni militari, agli italiani la responsabilità più politica della missione. Almeno fino al febbraio del prossimo anno, quando scadrà il mandato conferito all'attuale

comandante dell'Unifil, il generale francese Alain Pellegrini. L'ipotesi verrebbe presa seriamente in considerazione dai vertici francesi e discussa - assieme ad altre - con gli omologhi italiani per via della sua presunta efficacia: il militare sul campo avrebbe all'Onu un referente diretto e competente unicamente per il Libano. Si accorcerebbe la catena di comando, e si eviterebbero così le dispersioni di tempo e competenze che tanti disastri provocarono nella ex Jugoslavia, fino al massacro di Srebrenica. Gli esperti però non appaiono molto convinti. Per esempio il generale Cabigiosu, ex comandante del Coi che ha lavorato in Macedonia e in Kosovo, ritiene l'ipotesi piuttosto

«fumosa»: «Nella mia esperienza - ha detto all'Ansa - ho visto che l'Onu ha difficoltà a gestire le missioni da New York». Per quanto riguarda le regole d'ingaggio, i francesi giudicano che «vanno nella buona direzione». Ai militari interessava che all'Unifil venissero garantite la «libera circolazione» e l'autorizzazione ad aprire il fuoco al di là della semplice legittima difesa, e che venisse messo nero su bianco il diritto alla «autodifesa preventiva»: in situazione di pericolo, per le truppe dell'Unifil o per civili libanesi, per proteggersi o per proteggere, si potrà sparare per primi. In nessun caso, inoltre, ai caschi blu spetterebbe di disarmare gli hezbollah. Concetti che sono

presenti nella bozza di documento di 21 pagine già preparata dagli uffici di Kofi Annan, e che hanno trovato il gradimento di Parigi. L'improvvisa frenata sull'impegno francese sarebbe dunque dovuta a ragioni soprattutto diplomatiche: minacciare di defilarsi, per ottenere regole d'ingaggio e un «concetto di operazione» più rassicuranti. I militari francesi ritengono inoltre non obbligatorio il numero di 15mila soldati per la nuova Unifil: «Scimila uomini sarebbero sufficienti e credibili», ha detto a «Le Monde» la stessa fonte. La nuova disponibilità francese dovrebbe rassicurare anche il governo spagnolo, al quale il quotidiano catalano «El Periodico» presta una

certa diffidenza verso l'idea che siano gli italiani a guidare la missione. Gli spagnoli, intenzionati a mandare in Libano circa settecento uomini, vorrebbero «una direzione operativa di provata esperienza», quale solo la Francia sarebbe in grado di garantire. Ma il ministero degli Esteri ha ribadito il suo accordo «che sia l'Italia, che apporta il maggior numero di soldati, a guidare la forza con un mandato chiaro». La macchina europea, se non proprio comunitaria, si è messa in moto. Anche se ancora poco si sa della partecipazione dei paesi arabi e musulmani alla missione. Sta a cuore ai francesi, ma anche agli italiani, come ha ripetuto ieri Romano Prodi.



Un soldato israeliano controlla l'ingresso al villaggio di Metula al confine con il Libano Foto di Atef Safadi/Ansa

La scheda

I Paesi che partecipano alla missione Onu

- ITALIA** L'Italia invierà tra le 2000 e le 3000 unità e si dice pronta a dirigere la forza Unifil.
- BRUNEI** Pronti all'invio di circa 200 uomini.
- BULGARIA** Il governo deciderà oggi l'eventuale invio di soldati per rafforzare il contingente Onu.
- CINA** Presente in Libano con diversi osservatori e circa 180 ingegneri Pechino non ha ancora deciso, lo farà in «funzione degli sviluppi».
- CIPRO** Metterà le sue infrastrutture a disposizione dell'Unifil.
- DANIMARCA** Copenaghen è pronta a inviare una corvetta con il compito di contrastare il contrabbando di armi.
- FINLANDIA** Helsinki ha dato la disponibilità a inviare fino a 250 uomini per irrobustire la forza Onu.
- FRANCIA** Finora 400 uomini.
- GERMANIA** Angela Merkel ha annunciato che il suo Paese non è disposto a inviare in Libano truppe di terra, ma solo unità di appoggio navale, aereo e logistico con compiti di prevenzione del contrabbando di armi.
- GRAN BRETAGNA**

- Londra offre una fregata, alcuni velivoli e l'uso della sua base di Akrotiri a Cipro.
- GRECIA** Atene invierà due unità della marina e una squadra di incursori subacquei.
- INDONESIA** Propone di inviare 1.000 uomini tra militari, poliziotti e circa 150 ingegneri. Israele è però contraria alla presenza di paesi con cui non ha relazioni diplomatiche.
- MALAYSIA** Kuala Lumpur annuncia di essere disposta a inviare 1000 soldati.
- NEPAL** Dal Nepal è arrivata l'offerta di un battaglione meccanizzato.
- NORVEGIA** È pronta a inviare quattro vedette con un centinaio di uomini di equipaggio.
- SPAGNA** Il governo di Madrid si è detto disposto a inviare 700 soldati.
- TURCHIA** I media turchi hanno detto che Ankara potrebbe inviare fino a 5000 soldati. Ancora nessuna conferma ufficiale.
- USA** Washington si prepara a fornire un supporto logistico e di pianificazione ancora non precisato.
- INDECISI** Tra i Paesi ancora indecisi sulla loro eventuale partecipazione ricordiamo: Australia, Belgio, Irlanda, Marocco, Pakistan.

L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI Il presidente della commissione Esteri della Camera: se veniamo meno agli impegni presi, pagheremmo un prezzo enorme in termini di autorevolezza

«Basta con le reticenze, l'Europa mantenga le sue promesse»

■ di Umberto De Giovannangeli

«So bene che l'Unifil 2 non sarà una missione facile. Tuttavia per l'Europa si è aperta la possibilità di tornare ad esercitare una influenza politico-militare in Medio Oriente, partecipando di una missione dal forte profilo europeo, in funzione della pacificazione di un'area cruciale come il Sud Libano. Se l'Europa venisse meno agli impegni proclamati, pagherebbe un prezzo enorme in termini di autorevolezza e di prestigio». A sostenerlo è il presidente della Commissione Esteri della Camera, Umberto Ranieri.



Siamo dunque alla stretta finale nella definizione della forza multinazionale Onu.

«Occorre stringere i tempi della decisione. Il cessate il fuoco voluto dall'Onu appare fragile e rischia di venire meno. Se ciò accadesse la situazione precipiterebbe di nuovo nel conflitto aperto. Ecco perché non c'è più tempo per reticenze, rinvii e lentezze. Il vertice straordinario dei ministri degli Esteri della Ue di domani è stato chiesto dal governo italiano per verificare la porta-

gaggio, vale a dire il codice per l'uso della forza e per l'autodifesa, in base al quale opereranno i militari di Unifil 2 in Libano. Al vertice si giungerà dopo che nel corso di un esame tecnico approfondito svoltosi oggi (ieri, ndr.) a Bruxelles, sono state verificati aspetti particolarmente delicati della missione come il numero dei militari da impegnare concretamente sul terreno, le loro caratteristiche professionali ed even-

«Abbiamo detto agli Usa che l'Ue è in grado di fare la sua parte nella stabilizzazione del Medio Oriente, dimostriamolo»

tualmente anche la durata della missione». **L'Italia ha espresso la sua disponibilità a guidare la missione. Sono stati adeguatamente calcolati i rischi di questo impegno?**

«Non mi sfuggono le difficoltà che si incontrano nel predisporre la missione. Comprendo gli interrogativi: l'Unifil 2 non sarà una missione facile. C'è tuttavia un aspetto politico che al punto in cui sono giunte le cose, mi pare centrale. Si è aperta per l'Europa la possibilità di tornare ad esercitare una influenza politico-militare in Medio Oriente, partecipando di una missione dal forte profilo europeo, in funzione della pacificazione di un'area cruciale come il Sud Libano. Abbiamo chiesto giustamente al gruppo dirigente israeliano di tenere conto del fatto che la Comunità internazionale intende garantire la sicurezza della frontiera di Israele con il Libano e di comportarsi quindi di conseguenza, rinunciando a scelte unilaterali che suscitano ostilità nelle opinioni pubbliche arabe e del mondo intero verso Israele. Abbiamo detto agli Stati Uniti che l'Europa è in grado di fare la sua parte nella stabilizzazione del Medio Oriente. Ora è il momento di mostrare di essere in grado di mantenere questi impegni proclamati solennemente da tutti in Europa nel corso delle settimane di guerra. Se l'Europa venisse meno a que-

sti impegni, pagherebbe un prezzo enorme in termini di autorevolezza e di prestigio. Altro che multilateralismo! Mi auguro che i governi europei avvertano la portata politica della posta in gioco e lo avverta soprattutto la Francia che sembra voler costituire la spina dorsale della missione». **C'è chi sostiene che il governo italiano abbia operato un azzardo nel proporre l'Italia alla guida di**

«L'Unifil 2 non sarà una missione facile, e il nodo più importante da sciogliere resta il contributo militare francese»

Unifil 2. «L'Italia ha svolto una importante iniziativa politico-diplomatica perché si giungesse alla tregua e ha sostenuto fortemente l'esigenza di un impegno europeo. È pronta ad assumere il comando

della missione se la Comunità internazionale manifesterà una richiesta in tal senso. Particolare valore assunto da questo punto di vista le richieste del premier libanese Fuad Siniora e di Israele Ehud Olmert. Di un comando italiano, a cui si è aggiunto il sostegno di Mosca e l'atteggiamento favorevole di Berlino. Ha ragione il portavoce del governo israeliano ed ex ambasciatore a Roma Avi Panzer quando dice che l'Italia è il Paese più serio nella sua volontà di aiutare la pace in Libano. Tuttavia anche per l'Italia restano ancora da precisare alcune questioni di fondo». **Quali?** «Mi riferisco in primo luogo alle regole d'ingaggio che prevedono l'uso della forza per l'autodifesa, così come è scritto nell'articolo 6 della Carta dell'Onu, ed è evidente che il diritto a difendersi non possa essere affidato ad un armamento leggero. Ma ciò che conta è la disponibilità della Comunità internazionale, in particolare dei Paesi europei. Insomma, il nodo da sciogliere resta l'impegno che assumeranno gli altri Stati dell'Unione Europea. A cominciare dalla Francia».



Foto Reuters

AMSTERDAM Allarme in volo: 12 arrestati per comportamenti sospetti

AMSTERDAM Si tinge di giallo l'allarme che ha indotto due F-16 dell'aviazione militare olandese a scortare verso l'aeroporto Schiphol di Amsterdam un volo della Northwest Airlines, decollato poco prima dalla stessa città olandese

se e diretto a Mumbai, in India. L'allarme anti-terrorismo non è stato lanciato immediatamente ma, una volta a terra, è sembrata l'ipotesi più credibile per un rientro così improvviso. Dodici passeggeri dell'aereo sono stati fer-

mati e sottoposti a un lungo interrogatorio da parte della polizia senza che le autorità olandesi fornissero precise spiegazioni a riguardo.

Sul volo NW 42 diretto nella città indiana - dove lo scorso mese un attentato causò 180 morti - viaggiavano 149 persone quando il pilota ha dovuto cominciare la manovra di rientro per alcuni «comportamenti preoccupanti» che si stavano verificando a bordo. Pro-

prio in quel momento il velivolo sorvolava la Germania. Una volta giunto sui cieli olandesi, si sono affiancati all'aereo due F-16 che lo hanno riaccompagnato indietro. Dopo l'atterraggio, i passeggeri sono stati interrogati e dodici di loro arrestati. «I fermati sono apparentemente di origine asiatica», dice un testimone. I fermi, ha riferito la polizia aeroportuale, sono scattati «dopo gli interrogatori e sulla base delle in-

formazioni fornite dall'equipaggio». Stando alle dichiarazioni ufficiali della compagnia aerea, una coppia di passeggeri avrebbe tenuto un «atteggiamento preoccupante», tale da indurre il pilota a far rientrare l'aereo a Schiphol. Diversi viaggiatori hanno raccontato che le persone arrestate armeggiavano a bordo con i telefoni, mentre l'aereo era in volo. Il loro comportamento, che avrebbe potuto comunque compromet-

tere la sicurezza del volo, ha turbato gli altri viaggiatori. «Incantati delle regole - ha raccontato un vicino di posto - non prestavano alcuna attenzione a quanto gli assistenti dicevano». Quanto all'ipotesi terroristica, un portavoce ha sottolineato: «Non precipitiamo le cose». Lo scorso anno, un volo della British Airways tornò a Schiphol dopo il decollo in circostanze simili, ma si trattò di un falso allarme.

«I rischi ci sono, ma l'Italia non deve sottrarsi»

Il generale Fabio Mini: sulle regole di ingaggio un primo passo, ma non è ancora sufficiente

di Umberto De Giovannangeli

«I RISCHI ESISTONO, le regole d'ingaggio andrebbero rafforzate ulteriormente, ma continuo a considerare l'assunzione di responsabilità manifestata dall'Italia una grande dimostrazione di un impegno serio per evitare una devastante deflagrazione del Medio

Oriente». A parlare è il generale Fabio Mini, ex comandante delle forze Nato in Kosovo. «La vera sciagura - avverte il generale Mini - è che non si manifestino altri 3-4 Paesi forti europei che condividano con l'Italia la responsabilità di settori operativi sul terreno».

Generale Mini, qual è il suo giudizio di merito delle regole d'ingaggio che dovrebbero caratterizzare la missione Unifil 2 in Libano?

«Penso che siano adeguate a una missione del carattere di Unifil 1, la quale aveva lo scopo di monitorare la situazione e di riferire, e non quello di intervenire. Abbiamo visto che dal 1978 in poi questo tipo di missione non ha funzionato. Ora con Unifil 2 la situazione è cambiata profondamente, e quindi le regole d'ingaggio mi sembrano, di primo acchitto, piuttosto blande».

Su cosa fonda questa valutazione?

«Le considero blande perché manca, a mio avviso, una componente fondamentale di questa missione: l'iniziativa. Queste sono regole per qualcuno che deve compiere una missione passiva e non attiva».

Queste regole d'ingaggio che lei ritiene piuttosto blande, accrescono i rischi sul campo?

«Ne comportano di più del normale, perché in realtà la missione non dipende dalla linea internazionale ma dalla volontà dei contendenti di provocare e perfino riprendere le ostilità. Il comandante non ha in mano alcun strumento per andare a cercare, bloccare e

prevenire eventuali malintenzionati che vogliono provocare. Facciamo un esempio per essere ancora più chiari: in questa fascia tra la "linea blu" e il fiume Litani, viene restituita al Libano la sovranità e nel frattempo si stabilisce la possibilità di intervento di una forza internazionale.

Sarebbe quindi come un "nuovo Stato". Se confrontiamo questa situazione e ciò che può fare questo "nuovo Stato", con quello che poteva fare il Libano prima, è senz'altro di più, ma se lo confrontiamo con quello che può fare dall'altra parte Israele, è infinitamente di meno. E' già un progresso, ma non ancora sufficiente».

In questo contesto, come



«Regole ancora blande, manca l'iniziativa e ciò accresce i pericoli sul campo»

valuta la disponibilità manifestata dall'Italia a prendere il comando della missione Unifil 2? C'è chi parla di un azzardo.

«Non sono di questo avviso. Tutt'altro. La considero una grande di-

Autodifesa	Difesa preventiva	I civili	Disarmo	Controinformazione
Si potrà sparare per difendersi I soldati potranno usare le armi per difendersi dagli attacchi e in caso venissero ostacolati durante l'assolvimento della loro missione. Dovranno anche difendere l'esercito libanese, ma solo se quest'ultimo si trovasse esposto alla minaccia di un attacco armato.	Fuoco in caso di possibile minaccia Ai "caschi blu" sarà concesso sparare quando riterranno «imminente» un'aggressione nei loro confronti. Se le truppe non si trovano sotto attacco, ma c'è il chiaro sentore di «una minaccia credibile», sarà un ufficiale di grado elevato ad autorizzare eventualmente l'uso della forza.	Uso delle armi per difendere i civili Si può ricorrere alle armi per soccorrere i civili aggrediti o prossimi all'aggressione, per assicurare la sicurezza e la libertà del personale Onu e degli operatori umanitari. L'impiego della forza deve essere proporzionale al livello della minaccia ma può anche essere più elevato al fine di evitare perdite.	Autorizzato solo ai soldati libanesi È previsto il disarmo dei miliziani Hezbollah solo nel caso in cui ci si imbatte in essi durante i pattugliamenti. La ricerca attiva dei combattenti spetta invece solo all'esercito libanese. I caschi blu possono intervenire solo se i miliziani, di fronte alle truppe Onu, si dovessero opporre alla consegna delle armi.	Come mezzo contro la propaganda I soldati dell'Onu possono effettuare "operazioni di controinformazione" tra la popolazione per contrastare la propaganda Hezbollah". Se la situazione lo richiederà sarà possibile usare le armi.



Un mezzo delle forze dell'Unifil al confine tra Israele e Libano. Foto di Nasser Nasser/Agf

mostrazione di un impegno serio da parte dell'Italia, soprattutto perché ci sono le difficoltà a cui ho fatto in precedenza riferimento. Anche qui, facciamo la prova del nove: tutti parlano del rischio per i nostri soldati, ma se non ci fosse questa forza Onu, quale sarebbe il rischio che correrebbe il Libano, che correrebbe Israele e l'intero Medio Oriente? E in un mondo sempre più globalizzato, anche in termini di sicurezza, sappiamo bene che un Medio Oriente destabilizzato provocherebbe effetti a catena che investirebbero anche la sicurezza dell'Europa, a cominciare dai Paesi della

«Il comandante non ha in mano nessuno strumento per prevenire eventuali malintenzionati»

sponda Nord del Mediterraneo. Io penso che se per eliminare questo grande rischio internazionale, dobbiamo farci avanti come nazione leader, ben venga questa assunzione di responsabilità. E poi, mi lasci aggiungere una conside-

razione fuori dai denti».

Prego, generale.

«Oggi si discute molto e si polemizza troppo da parte di certe forze politiche sui rischi per i nostri soldati in Libano, ma quando mai si è parlato di rischi, di regole d'ingaggio adeguate in Iraq, dove le regole le decidevano gli americani, punto e basta?».

Un'altra questione cruciale che sarà al centro del vertice dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea in programma domani a Bruxelles, riguarda il contributo dei singoli Paesi

«Dobbiamo farci avanti come nazione leader, ben venga quindi l'assunzione di responsabilità»

europesi alla missione. Come valuta la scarsa assunzione di responsabilità fin qui adombrata da Paesi come la Francia?

«È una sciagura, perché in Libano c'è bisogno di almeno 4-5 Pa-

esi forti che esprimano un adeguato numero di truppe e, soprattutto, agglomerino le forze dei Paesi minori, e quindi si assumano le responsabilità ciascuno di un settore operativo sul terreno. Per adesso ci siamo solo noi italiani. E questo non può bastare. È vero che ci sono offerte da Paesi asiatici, ma senza un nucleo forte di quelli che si assumono le responsabilità di settori, anche i contributi dei Paesi più distanti dall'area diventano più problematici. L'auspicio è che in Europa si trovino altri 3-4 Paesi che siano in grado di gestire un settore di brigata».

ONU Annan in missione in Libano e Israele

NEW YORK Dopo giorni di no comment le Nazioni Unite hanno finalmente sciolto la riserva: il segretario generale dell'Onu Kofi Annan partirà per un'importante missione in Medio Oriente, che lo porterà in Israele e in Libano, ma probabilmente anche in Iran e in Siria. La conferma arriva dal portavoce Stéphane Dujarric che ha dichiarato: «Annan parteciperà al vertice Ue per incoraggiare la totale attuazione della risoluzione 1701, che ha permesso la cessazione delle ostilità in Libano».

Missione italiana: spiegamento in 2 fasi, in tutto 3000 uomini

Nel contingente reparti specializzati, più la Brigata Pozzuolo. Mille soldati per la Forza d'ingresso

/ Roma

Sembrano ormai definiti, sia pure a grandi linee in attesa delle decisioni finali, tempi e modi del dispiegamento del prossimo contingente italiano in Libano.

TEMPI «RAVVICINATI» Quella che doveva essere, secondo la pianificazione iniziale, la data di partenza della cosiddetta «Forza d'ingresso» - il 26 agosto, sabato prossimo - ha poche probabilità di essere rispettata: molte incognite sono subentrare e alcuni nodi sono ancora da sciogliere. Ma fonti militari assicurano che i tempi saranno comunque «mol-

to ravvicinati», dato che ormai la fisionomia del contingente è ormai delineata. E non ci si allontana troppo dalle ipotesi circolate negli ultimi giorni, a prescindere dal fatto che l'Italia assuma o meno il comando della forza internazionale.

PRIMA FASE: «EARLY ENTRY FORCE» Lo schieramento sarà in due fasi. Forse già entro la fine d'agosto, o per i primi giorni di settembre, si schiererà la «early entry force», una forza d'ingresso, che, secondo le ultime indiscrezioni, dovrebbe essere

composta da 700-800 uomini, fino a un migliaio: lagunari e fucilieri di Marina (la Forza nazionale da sbarco), specialisti delle trasmissioni, del Genio e Nbc, cioè della guerra non convenzionale. Questo primo gruppo partirà a bordo di quattro o cinque navi, tra le quali la portaerei Garibaldi, che nella prima fase dovrebbe funzionare come piattaforma di comando e controllo, fino a quando non sarà stabilito un centro equivalente a terra. A bordo del gruppo navale - tra marinai, equipaggi dei gruppi di volo e forze da schierare a terra - vi dovrebbero essere circa 2.500

persone. La Forza d'ingresso - che dovrebbe sbarcare a Naqura, dove si trova attualmente il quartier generale di Unifil - prenderà posizione nell'area assegnata, preparando il terreno alla task force.

SECONDA FASE: BRIGATA FINO A 3.000 UOMINI A due o tre mesi dall'arrivo del primo gruppo, si costituirà il contingente italiano vero e proprio: si parla di 2.000-2.200 uomini a regime, anche se ieri, alla riunione del Comitato Politico e di sicurezza Ue, dalla delegazione italiana è venuta l'indicazione di una disponibilità di 3.000 uomi-

ni al momento di massimo dispiegamento del contingente Unifil.

POZZUOLO DEL FRIULI IN AVANSOPERTA Quello dispiegato in Libano dall'Italia sarà un contingente dotato di varie branche specialistiche e una struttura portante basata sulla brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli, un cui alto ufficiale è tra i 9 militari italiani già partiti per il Libano in attività di ricognizione, il cosiddetto «advanced party». L'avvicendamento tra la forza iniziale e la brigata è previsto per l'inizio del prossimo mese di novembre, mentre

ad ottobre vi dovrebbe essere un periodo di sovrapposizione tra i due contingenti.

MEZZI PESANTI I mezzi pesanti, assicura una fonte militare, non saranno banditi ed è possibile che l'Italia metterà in campo non solo le autoblindo Centauro della Pozzuolo, ma anche un plotone di carri Ariete.

COMANDO ITALO-FRANCESE? Sulla struttura di comando del futuro contingente internazionale, Le Monde ipotizza un comando congiunto Italia-Francia (da Parigi si aspetta la decisione finale sull'entità dei militari impegnati).



IL DIBATTITO

Chiti: ci sono le risorse finanziarie per le nostre forze in Libano

■ «Per la missione di pace in Libano non partiremo con leggerezza, le regole di ingaggio sono robuste e c'è il consenso internazionale». È Francesco Rutelli a ribadire l'impegno del nostro paese per la forza di interposizione in

Libano. E ci tiene a sottolineare: «Non è stata l'Italia a farsi avanti: siamo stati richiesti e siamo pronti a fare la nostra parte, ma in un contesto sicuro di vasta copertura internazionale e con un largo consenso da parte del Parlamento,

per il quale credo proprio che la pace sia un impegno prioritario». È il Ministro delle Riforme e dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti a far sapere che «il decreto per la missione in Libano è già stato predisposto e le risorse ci sono». Quindi, anche dal punto di vista della copertura finanziaria «il Governo è in grado di affrontare le proprie responsabilità». Qualche perplessità la mostra invece Roberto Villetti, capo-

gruppo Rnp alla Camera: «Nessuno può immaginare che l'Italia reggerà sostanzialmente da sola il peso della missione». Niente retromarcie senza Francia e Germania, avverte invece Di Pietro. Tra le file dell'opposizione Casini (in un'intervista a L'Espresso) avverte: la nostra missione in Libano non deve trasformarsi «da un atto di coraggio in un azzardo. L'Italia può assumerne la guida solo se c'è una partecipazione re-

ale di paesi europei importanti». Molto più critico il resto del centrodestra. Paolo Bonaiuti, portavoce del presidente Berlusconi, dichiara: «È chiaro che il nostro appoggio resta condizionato all'impegno globale dell'Europa e alla chiarezza su obiettivi politici e regole d'ingaggio». «Spero che avremo tutte le assicurazioni sulla missione di pace in Libano altrimenti il nostro voto sarà contrario», afferma l'ex ministro de-

gli Interni, Beppe Pisanu. Passa direttamente agli insulti Francesco Storace: «Il ministro D'Alema vuole soldati in Libano armati di pistole ad acqua. Una missione senza alleati e senza il disarmo di Hezbollah non serve. Sullo stesso stile il leghista Calderoli: la sinistra «sta affrontando la difficilissima situazione mediorientale come se stesse giocando a Risiko o a battaglia navale».

La sinistra radicale: «Andare in Libano senza se e senza ma»

L'interposizione è un dovere per i pacifisti. Come il tentativo di ricostruire «un ordine politico ragionevole» in Medio Oriente

di Wanda Marra / Roma

«**MISSIONE ONU**, se siamo pacifisti dobbiamo provarci». Così titolava ieri l'editoriale di *Libertazione* a firma di Rina Gagliardi. Un'opinione in linea con la vera e propria campagna a favore dell'invio della forza internazionale in Libano che il quotidiano di Rifondazio-

ne sta portando avanti. E d'altra parte proprio il Prc è tra i più convinti sostenitori della missione, insieme al resto della sinistra radicale, che sembra in questa circostanza inaugurare una vera e propria

svolta, dando l'assenso a una missione militare. Non poco per formazioni politiche che hanno manifestato contro la guerra in Iraq per una pace «senza se e senza ma» e che sono sempre state contrarie alla missione in Afghanistan. Ma la questione libanese, dicono, è tutt'altra cosa. È un contributo necessario alla pace. Il contingente italiano, scrive la Gagliardi, «non può né fare, né vincere la guerra, ma è al servizio di un progetto politico ben più ambizioso:

ricostruire, nella regione, un «ordine politico ragionevole». Spiega l'autrice dell'articolo: «Noi avevamo chiesto questa missione, per frenare il conflitto in atto. E oggi questo è il dovere essenziale di un pacifista. E poi si tratta di un atto di forte discontinuità con la politica estera dell'Italia». A Castagnetti secondo il quale senza la Francia l'Italia non dovrebbe partecipare alla missione, fa da contraltare la posizione del viceministro degli Esteri di Rifondazione, Patrizia Sentinelli: «Un passo indietro dell'Italia? Sarebbe un errore», afferma, dando ragione a D'Alema «quando dice che dobbiamo comunque procedere» anche se la Francia ufficializzasse il suo ripensamento. Mentre il capogruppo del partito alla Camera, Migliore: «Bisogna assolutamente accelerare», dice, visto che «il tentennamento di alcuni paesi europei potrebbe far

fallire il mandato dell'Onu». Insomma il fronte radicale, tranne le perplessità espresse da qualche dissidente e che seppoggiano in qualche area dei movimenti è pro-Libano in maniera compatta. «Essere pacifisti non significa essere inermi - spiega la capogruppo dei Verdi-Pdci in Senato, Manuela Palmeri - si tratta di cercare di mettere mano a quel conflitto». E spiega: «Si tratta di una missione di grande nobiltà, nella quale l'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano». Mentre Angelo Bonelli, Presidente dei Verdi a Montecitorio, annuncia che chiederà alla maggioranza di verificare la possibilità di utilizzare le truppe italiane presenti in Afghanistan per il Libano. Tra i pacifisti convinti della necessità della missione anche Alberto Asor Rosa: perché in Libano, «ci si dovrebbe accontentare che fosse chiaro



Una manifestazione per la Pace a Roma Foto Ansa

che in Libano non si va per colpire né per offendere nessuno né per fare operazioni di polizia». Anche la sinistra Ds, seppure con toni più sfumati, è convinta della necessità di andare in Libano. «Sono favorevole alla missione di pace sotto l'egida dell'Onu, ma mi rimane qualche dubbio sulle regole d'ingaggio. Il compito centrale credo non possa essere il disarmo di Hezbollah, ma il mantenimento

della tregua - dichiara Fulvia Bandoli (sinistra ecologista - certo ero più convinta quando si parlava di una forza con all'interno l'insieme dell'Unione Europea. Ma noi ci siamo spinti molto avanti». «In Afghanistan si andava a esportare la democrazia con la pace, qui si dà un contributo alla pace. È molto diverso - spiega Massimo Villone, area Salvi, tra i dissidenti che volevano votare no al rifinanziamento

della missione a Kabul - piuttosto servirebbe un serio dibattito parlamentare». E Gloria Buffo del correntone afferma: «Questa missione deve servire a fermare la guerra e a rendere possibile un accordo per l'intero Medio Oriente. Anche se temo che qualcuno sul piano internazionale spera nel fallimento di questa missione a favore di un insediamento di Israele nel sud del Libano».

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della svalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it

La lunga estate di Berlusconi Risate da caimano

Feste, vulcani, rumbe. Ma il Cavaliere è triste. Per consolarsi domani va al Meeting

di Enrico Fierro / Roma

ALLEGRIA La fonte, visto l'argomento, è seria assai: Dagospia. Il sito di gossip, indiscrezioni, impietose rassegne fotografiche della instancabile e bipartisan «razza festaiola», rivela: Silvio Berlusconi chiuderà le sue vacanze in terra sarda con una festa da Mille

e una Notte. Una cosa da annullare in un colpo solo tutte gli altri bacani, uno sbalzo che relegherà al rango di festiciola della parrocchietta finanche i sontuosi ricevimenti dell'Aga Khan. Silvio Berlusconi si diverte e fa divertire. Ride, canta, racconta barzellette, passa da un locale all'altro, saltella fra i tavoli, bacia le mani di adoranti signore e signorine. Altro che depressione post-elettorale. Altro che magone da sconfitta. Il Cavaliere è in tiro, assicurano i fedelissimi, pronto alla riscossa, vedrete domani cosa farà a Rimini, al meeting dei ciellini. Dove hanno dovuto cambiare programma in fretta e furia per assecondare i desiderata berlusconiani. Non più le 11 del mattino, ma le tredici per il Grande Intervento. Non più quella misera sala da 5mila posti,

ma una più grande che di azzurri plaudenti ne potrà contenere almeno il doppio. E poco conta cosa il Cavaliere dirà. Ma come lo dirà. E soprattutto quale sarà l'immagine che offrirà al Paese l'uomo del Grande Ritorno. «Non riesco a leggere i giornali, sono un po' nauseato da questa politica», ha confidato ultimamente ai suoi. E allora, se questa è la premessa, c'è da giurare che il Cavaliere cancellerà in un colpo solo tutti i mugugni e i dubbi e i distinguo e le divisioni che scuotono la fu Casa delle Libertà. Le resistenze sul partito unico, le tentazioni di Casini, i silenzi di Gianfranco Fini, le troppe voci - troppo spesso dissonanti - dentro il suo stesso parti-

Dice di non leggere i giornali. Ma i suoi dicono invece che li divora e che è divorato dall'invidia

to sull'atteggiamento da tenere sulla missione in Libano. Di nuovo, assicura chi lo conosce bene, Berlusconi sfrutterà una platea amica per riaffermare l'unica verità politica che conosce: il leader della Cdl sono io. Punto. Ma la teoria di un Berlusconi tonificato dalle vacanze e pronto a dare battaglia al centrosinistra non convince tutti. Chi ha analizzato con occhio severo le performance sarde del Cavaliere scuote la testa. Quelle serate interminabili con il codazzo di ospiti sudatucci che si trascinano dal «Billionaire», al «Country» fino al «Pepero» (i locali preferiti del Cavaliere in Costa Smeralda), le cantate a «fronza e limone» (quasi a squarciagola) sempre in compagnia del fido Apicella, i complimenti alle ragazze e alla cassiera che gli confessa di aver fatto un tema su Berlusconi alle elementari, e poi le barzellette (la sai l'ultima su Prodi? e su Violante? e quella su D'Alema?), nascondono una verità amara. Berlusconi è depresso, e non è vero che non legge i giornali. Tutt'altro, li divora, si lascia scappare chi gli è vicino. A colpirlo, in questi giorni, soprattutto le pagine degli «esteri», con le dichiarazioni della Rice che apprezza quanto il governo italiano sta facendo per il Libano, gli inviti del premier israeliano Olmert affinché sia l'Italia a guidare la difficile missione di pace. Insomma, una politica estera senza pacche sulle spalle, foto goliardiche con



Alcuni momenti delle vacanze di Silvio Berlusconi: a Portofino e, sotto, in gommone nel mare di Sardegna. Foto Ansa



contorno di gestacci e colbacchi, inviti nelle ville di Porto Rotondo e regali, che sta dando i suoi frutti. E con protagonisti sulla scena che si chiamano Prodi e D'Alema. Lui, Berlusconi, semplicemente non c'è. Una realtà che il Cavaliere vive come un vero e proprio dramma. Una ingiustizia storica. Tutta colpa di quei 24mila maledettissimi voti. «Ma se il clima è questo - si arrovelava qualche giorno fa al «Pepero», dove, riferiscono le cronache, era stato accolto da benefiche ovazioni - chi ha votato per la sinistra?». Forse quella parte d'Italia che non sa neppure cosa sono il «Billionaire» e il «Pepero» e che la Costa Smeralda la vede solo in cartolina. Ma la risposta farebbe infuriare ancora di più il Cavaliere sempre più immerso nella sua italtietta di costa smeraldine, letterine, veline, meteorine. Quello è il Paese che incontra e che gli mostra venerazione. Depressione, quindi, anche per la fine repentina di una serie di illusioni. I brogli elettorali e il riconteggio delle schede. Il governo destinato a cadere sulla politica estera che va-

Trentin ricoverato in ospedale a Bolzano

BOLZANO Il leader storico della Cgil Bruno Trentin è stato ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Bolzano. Il sindacalista è caduto durante una gita in bicicletta tra San Candido e Lienz, in Austria. Nella caduta, Trentin ha sbattuto violentemente il capo. Soccorso è stato trasportato all'ospedale di San Candido, poi trasferito al reparto rianimazione del «San Maurizio» di Bolzano. In serata molte le telefonate alla famiglia per avere notizie ed esprimere solidarietà. Tra queste quella di Epifani e quella di Fassino che ha espresso la sua personale vicinanza e quella di tutti i ds a Bruno Trentin. Trentin è stato comandante partigiano di «Giustizia e Libertà». Nel 1949 ha iniziato a lavorare nell'uffi-



cio studi della Cgil, poi si è iscritto al Pci. Nel 1958 è divenuto segretario della Cgil. Dal 1962 al 1977 è stato segretario generale di Fiom. Dal '77 all'86, dall'88 al giugno del '94 è stato segretario generale della Cgil poi europarlamentare ds.

Il lottizzato Mazza ora dice: «Pressioni sui tg»

Replica di Curzi e Rizzo Nervo: «L'informazione Rai è cambiata troppo poco»

di Federica Fantozzi / Roma

«TAPPETI ROSSI». Il direttore del Tg2 Mazza ne vede tanti in Rai. Per Curzi è «fantapolitica». Rizzo Nervo sfida: «Denunci i casi di pressioni».

Il *Giornale* di ieri riportava la cronaca di un dibattito sull'informazione al Meeting di Rimini. Con questo intervento del direttore del Tg2 Mauro Mazza, (An): «Ciampi ci chiese di avere la schiena dritta di fronte al potere. Da qualche tempo, da quando è cambiato il governo non vedo molte schiene dritte nella mia azienda. Vedo tanti tappeti rossi. E sottolineo rossi. Alle pressioni siamo abituati. Ma ora se per una sera non riusciamo a dare volto e voce a un ministro, pochi minuti dopo la sigla arriva una nota di protesta».

Ricostruzione che non trova d'accordo Sandro Curzi, membro del cda Rai in quota Rifondazione nonché ex direttore del Tg3 e poi di *Liberazione*: «Mi pare che Mazza faccia fantapolitica. E ha scelto il contesto giusto, in compagnia di persone (Belpietro e Mazzuca, ndr) che non amano la Rai, per dire una sciocchezza». Anzi, osserva Curzi, Viale Mazzini dopo le elezioni riceve molte critiche «perché i cambiamenti sono stati insufficienti e i Tg sono uguali a prima. A parte, forse, un po' più di spazio ai ministri nei «panini», ma questo è ovvio». L'ex direttore del Tg della terza rete si dice «meravigliato» dell'espressione «pressioni»: «Non ne vedo, vedo critiche per un prodotto che d'estate è scadente, anche sulla vicenda Libano». Tra le eccezioni Curzi cita *Primo Piano*,

l'approfondimento del notiziario su Rai-Tre: «L'unico che ha raccolto l'appello rivolto dal cda a tutte le reti a non smobilizzare durante la pausa estiva». A Mazza un consiglio: «Non ascolti le pressioni ma faccia un giornale corretto e completo, che è dovere di qualsiasi giornalista rosso, giallo o verde». E un auspicio: «Spero di poter discutere presto con lui su come fare il Tg». Perplexità simili vengono da Nino Rizzo Nervo, anche lui nel cda in quota Margherita, ex direttore di *Europa*: «Se Mazza ritiene di subire pressioni, la cosa giusta è fare i nomi e gli episodi. Stia tranquillo: sia il nuovo dg Cappon che molti componenti del cda prenderanno le difese dell'autonomia di un Tg». Un appunto però: «È singolare la sua descrizione, che fa pensare a 5 anni di schiena dritta sotto il governo di centrodestra, gli stessi anni

che hanno costretto Ciampi a esprimersi, e poi che le schiene si siano improvvisamente piegate il giorno dopo la vittoria del centrosinistra». Singolare anche perché i direttori dei Tg sono gli stessi e l'informazione non è cambiata. Se dall'Unione viene qualche protesta forse non è campata in aria. Ricordo quando il Tg2 dipinse le ultime amministrative come un pareggio». In ogni caso, «Mazza, che non dubito abbia tenuto la schiena dritta con la Cdl si tranquillizzi: continui e denunci gli episodi senza prese di posizione generiche. Ma lo inviterò a non descrivere gli ultimi anni come un periodo di grande autonomia professionale dei direttori di Tg perché non è la sensazione che si è avuta dall'esterno. Poi, non saranno eventuali proteste di qualche ministro a far cambiare il giudizio su di lui da parte della nuova dirigenza».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Ieri, Moggi e domani

Tutto cominciò addì 4 maggio 2006, quando alcuni giornali pubblicarono le prime telefonate fra Moggi, Giraud e i designatori arbitrali Pairetto e Bergamo, intercettate dalla Procura di Torino. Una era del 10 agosto 2004, all'indomani dei preliminari di Champions League. Moggi a Pairetto: «Già, ma che cazzo di arbitro ci avete mandato?». Pairetto: «Fandèl è uno dei primi, il top». Moggi: «Ma può andare a fare in culo, te lo dico io! Oh, mi raccomando per Stoccolma (la partita di ritorno, ndr)». Pairetto: «Porco Giuda, mamma mia, questa veramente dev'essere una partita...». Già che c'era, Lucianone dava disposizioni anche per le amichevoli: «Oh, a Messina mandami Consolo e Bat-

taglia... con Cassarà, eh?». Pairetto: «Già fatto». Moggi: «A Livorno Rocchi, eh?». Pairetto: «A Livorno Rocchi, sì». Un pensiero anche a Milan-Juve, trofeo Luigi Berlusconi: «E al «Berlusconi» Pieri, mi raccomando». Pairetto: «Non l'abbiamo ancora fatto». Moggi: «Lo facciamo dopo, dà». Puntualmente l'arbitro sarà Pieri. E per il ritorno di Champions? «Mi ha detto Pairetto che viene Cardoso». Ma, a sorpresa, arrivò l'inglese Poll: «Ci han cambiato l'arbitro, li mortacci loro. Che cazzo, oggi li voglio senti!». Poi iniziò il campionato 2004-2005. Alla vigi-

lia del secondo turno, i due designatori furono convocati a cena in casa Giraud, presente Moggi, per parlare di arbitri. A quel punto, sul più bello, il gp di Torino pensò bene di bloccare le intercettazioni. Nel frattempo però in un'inchiesta parallela, il quartetto, insieme ai vertici della Figc, finì nel mirino della Procura di Napoli. Designazione pilotata al telefono che concordava addirittura le «griglie» del presunto sorteggio, promozioni e privilegi per gli arbitri «amico» della Juve, minacce e punizioni ai «nemici», orologi e posti in Rai per giornalisti e moviolisti compiacen-

ti, aiuti arbitrali ai club che si prostravano alla cupola moggiana, bastonate e retrocessioni a chi non baciava la sacra pantofola. Bisognerebbe ripubblicarle tutte ogni giorno, quelle telefonate, perché quando la gente le aveva sotto gli occhi, gli effetti erano miracolosi. Carraro & C. a casa, Rossi commissario, Borrelli all'ufficio indagini, politici di ogni colore che invocavano «linea dura», «guardia alta», «pene esemplari». Poi, con la velocità della luce, complice una stampa serva e una tv ancora più serva, le intercettazioni sono scomparse dal dibattito su Calciopoli.

Come, a 14 anni da Mani Pulite, si parla di Tangentopoli a prescindere dalle tangenti accertate da centinaia di conti esteri, così a 4 mesi dalle inchieste di Torino e Napoli si parla di Calciopoli a prescindere dagli imbrogli documentati da centinaia di bobine. Per trovarne traccia bisogna tornare indietro di ben due mesi, e leggerci il rapporto del capufficio indagini Borrelli, giustamente osteggiato dal partito degli imbroglioni in quanto esperto in indagini. Visto che nelle telefonate emergeva la cupola Juve-Milan (Moggi portava il pallone e gli arbitri, il Milan portava i soldi, le tv e i guardalinee), Borrelli parlò di «sistema». Il procuratore Palazzi chiese di retrocedere la cupola e i suoi ascari: la Juve in C, Milan, Lazio e

Fiorentina in B. Tale era la vergogna per quelle telefonate che l'avvocato della Juve, quando gli disse se si aspettasse la serie A, replicò: «Beh, non esageriamo. La pena giusta è la B con penalizzazione». La Caf del prof. Ruperto disse che non c'era «sistema», ma «illiciti» sì. Tutti in B. La Corte del prof. Sandulli e degli avvocati travestiti da giudici stabili che non c'erano nemmeno gli illeciti: Juve in B, tutti gli altri in A. Milan premiato pure con la Champions. I saldi di fine stagione sorpresero financo Mastella, terrorizzato dall'idea che la giustizia sportiva fosse una cosa seria. Così, fra i tarallucci e il vino, torna financo Matarrese in rappresentanza di entrambi i generi alimentari. Le vie degli imbroglioni

sono infinite: se nel processo penale i gradi di giudizio sono 3, in quello sportivo sono 4, più Tar, Consiglio di Stato e Corte di Strasburgo, cioè almeno 7. Ora la Juve va al Tar a chiedere la A: molto più di quel che, quando le intercettazioni erano fresche di stampa, auspicava il suo stesso avvocato in vena di smisurato ottimismo. E il Tar - secondo il Romanista - si appresta ad accontentarla, annullando la sentenza-burla di Sandulli, previo blocco del campionato. Così Rossi dovrà andarsene. Il presidente del Coni Petrucci, gemello siamese di Matarrese, si nominerà «commissario del commissario». Ma si parla anche di Gianni Letta. O, se gli va bene con l'indulto, Donato Bilancia.

Rutelli: «Tra i poli confronto civile» E lo fischiano in pochi

I contestatori bloccati dal moderatore Scuola e sussidiarietà: Pisanu applaudito

■ **Simone Collini** inviato a Rimini

CONTINUANO le prove di dialogo tra i Poli e continuano le contestazioni di esponenti del centrosinistra al Meeting di Comunione e liberazione. Stessa sala dei fischi a Paola Binetti, solo questa volta pie-

na fino all'ultima fila di sedie (1500 persone circa). Il faccia a faccia è tra Francesco Rutelli e Beppe Pisanu. A moderare il presidente della Compagnia delle opere Raffaele Vignali. Ed è solo grazie al suo tempestivo intervento che mugugni e alcune urla poco simpatiche nei confronti del vicepremier vengono smorzate sul nascere. «Se avete proposte per fare meglio, tiratele fuori», ha appena finito di dire il ministro dei Beni culturali parlando di liberalizzazioni e rivolgendosi direttamente al senatore di Forza Italia. Il suo è «un invito e una sfida». Una parte della platea non gra-

disce. Alcuni fischi e poi «basta», «smettila», «vattene». Vignali al microfono: «Se non siete d'accordo non applaudite, ma qui al Meeting non si fischia. Se ci sono persone che non sono qui per ascoltare ma per altri scopi, possono accomodarsi fuori, ci fanno un favore». Come a dire che si tratta di contestatori esterni a Ci, che usano strumentalmente l'appuntamento riminese per scopi propri. Che sia o no così, l'intervento consente ai due politici di terminare il dibattito senza altre interruzioni, e a Rutelli di guadagnarsi subito un applauso dicendo con un sorriso: «Qualunque uomo pubblico sa bene che possono esserci applausi e fischi, diversamente dovremmo fare le assemblee solo tra quelli che fanno la campagna elettorale per noi, sarebbe estremamente noioso».

Ed è tra sorrisi e toni distesi che si sviluppa il confronto tra Rutelli e Pisanu: «Costruiamo le condizioni di fondo per civilizzare il confronto tra i due Poli», dice il vicepremier all'ex ministro dell'Interno, «sfidiamoci in Parlamento, sfidiamoci positivamente sulle cose da fare. Dobbiamo lavorare perché questa legislatura concluda il ciclo di una contrapposizione che ha trascurato valori profondi». Raccogliendo il testimone lasciato dal presidente del Senato Marini all'apertura del Meeting, sia Rutelli che Pisanu sono d'accordo sul fatto che i cattolici, a qualunque schieramento appartengano, devono confrontarsi sui «valori fondanti». Ma il leader della Margherita aggiunge anche il monito a «non sciappare un grande patrimonio». E spiega: «In Italia metà dei cattolici vota centro-destra, l'altra metà centrosinistra. Nessuno deve pretendere che un solo schieramento rappresenti determinate posizioni. È una ricchezza che ci si possa confrontare apertamente senza partigianeria politica. Solo così si è più forti per rispondere all'assolutismo laicista che intende negare il significato religioso nella vita pubblica». Parole che convincono la platea, e l'ap-



Giuseppe Pisanu e Francesco Rutelli al meeting di Ci a Rimini. Foto Bove/Ansa

plauso non manca. Gli applausi per Pisanu non si contano. Anche perché il senatore di Forza Italia sa su quali tasti battere di fronte al popolo ciellino, e la sua posizione gli consente di farlo senza troppi problemi. Ci chiede libertà di educazione? Dice Pisanu: «Se lo Stato è proprietario di tutte le scuole, è proprietario di tutti i sistemi formativi e può possedere tutte le menti e tutte le coscienze. Sarebbe uno stato etico, cioè fascista, cioè comunista». Un'ovazione. Ci chiede più sussidiarietà e meno statalismo? «Modifichiamo la Costi-

tuzione inserendo il criterio di sussidiarietà». La sala è tutta con lui. Rutelli no, il vicepremier invita a non mettere in pericolo ciò che di buono possediamo e sta attento a non dire neanche una parola sulla meta scuola. Lo farà solo sceso dal palco: «Lo Stato deve garantire servizi a tutti, non deve far sì che chi meno ha meno abbia».

Anche sul dialogo tra gli schieramenti i lavori sono avviati, ma sull'esito del percorso l'incertezza domina. Pisanu fa un timido apprezzamento delle liberalizzazioni operate dal governo, salvo poi dire che

Alla marcia di Assisi con un paio di scarpe in più

■ Portare un paio di scarpe in più per non dimenticare chi non può più camminare per le strade di Beirut, di Haifa. E di Assisi. È l'appello lanciato da Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace, a tutti coloro che parteciperanno alla marcia per la Pace straordinaria di sabato 26 agosto che si terrà nella cittadina umbra, in favore della risoluzione del conflitto in Medio Oriente. In appena due settimane, infatti, oltre 400 tra associazioni ed enti locali si sono mobilitati per l'organizzazione della manifestazione, che perciò «non potrà semplicemente essere etichettata come una Marcia in forma ridotta», ha spiegato Lotti illustrando il programma dell'iniziativa.

Qui nasce l'idea delle scarpe, «il simbolo di una delle tante vittime di questa inutile guerra di cui ci vogliamo fare carico». Tutte insieme saranno raccolte come per una preghiera muta nella piazza di San Francesco, davanti alla Basilica, da dove partirà un «grande abbraccio di solidarietà a tutti coloro che non hanno smesso di piangere i loro cari». Con la speranza che queste siano le ultime vittime di una guerra ancora non risolta, in stato di «tregua»: quella di Assisi sarà infatti la prima grande manifestazione da che il cessate il fuoco ha temporaneamente interrotto le ostilità. «Il pericolo resta molto grande - ha ammonito Lotti - bisogna fare ogni sforzo per evitare che questa guerra possa tornare a scoppiare. Dobbiamo costruire un'alternativa politica alla guerra senza confini. Da Assisi partiranno proposte concrete». Possibili azioni politiche per la risoluzione del conflitto in Medio Oriente che verranno espresse e dibattute la mattina del 26 dalle 10 alle 13, durante il momento della «riflessione» in un'assemblea alla Cittadella di Assisi. Alle 13 invece, partirà il corteo che darà il via alla fase di «azione»: la marcia per le vie di Assisi che si concluderà in piazza San Francesco, dove simbolicamente saranno raccolte le «scarpe in più» dei partecipanti.

Numerose le adesioni all'appello della Tavola della Pace, rilanciato da Articolo 21 e rivolto a giornalisti, scrittori e autori. L'ultima quella di Enzo Biagi: «Il 26 agosto tutti insieme contro la guerra che non ha mai vincitori ma solo vittime - ha scritto il giornalista - per chiedere una soluzione di pace che nasca da un'Europa unita e che partendo dal Libano comprenda tutto il Medio Oriente». Tra gli altri firmatari anche il giornalista del Corriere Gian Antonio Stella, la cantante Noah e diversi politici tra cui Francesco Ferrante, Paolo Cacciari, Leoluca Orlando e Marina Sereni, che ha sottolineato l'importanza della partecipazione alla Marcia «perché è necessario che accanto ai governi si manifesti la volontà di tutti a intervenire in quelle aree ad alto rischio». Con una richiesta, inoltrata da Giulietti di Art.21: che «l'intero servizio pubblico» Rai dia spazio alla manifestazione. **lu. s.**

FESTA A CEPPALONI

Mastella festeggia i 30 anni in Parlamento Amarcord con tammuriata e Bobby Solo

■ Salsicce, Falanghina e amarcord a Ceppaloni. Per i trent'anni di attività parlamentare di Clemente Mastella, domenica prossima, un comitato di parlamentari e sindaci udeurrini gli regalerà una festa (originariamente a sorpresa, ma è durata poco). Una festa di paese, in linea con il personaggio. Praticamente una sagra. Ne faranno le spese dieci maiali tramutati là per là in porchetta e costicine. Falanghina e Aglianico delle cantine sociali sannite. Banchetti e mescite per tutte le vie ceppalonesi. Una maxi-torta alla crema con inciso il percorso politico del festeggiato: «Dalla Dc all'Udeur». Soirée con triplice scelta: concerto di Bobby Solo, tammuriata locale, concerto di musica classica. Racconta Mauro Fabris, capogruppo del Campanile alla Camera e uno degli organizzatori, di aver conosciuto l'attuale Guardasigilli in circostanze poco propizie. Anno 1986 nel Salernitano. Lui in lizza per diventare capo del movimento giovanile Dc,

Mastella capo della segreteria De Mita del partito. A battersi c'erano tre «pulcini»: Lusetti (sinistra Dc, oggi nella Margherita), Luca Danese (andreattiano) e appunto Fabris. Che, a sorpresa, andò al ballottaggio con Lusetti. Rievoca: «Clemente piombò, inviato da De Mita a rassicurare gli andreattiani, furibondi e sospettosi di un inciucio, a votare Lusetti». Che infatti vinse. Fabris sospira: «Non dico che mi impedi la vittoria, ma certo l'intesa era a buon punto...». Acqua passata. Convivono nel Campanile. E domenica divideranno il palco. Previsto anche un video «amatoriale» e una serie di diapositive del giovane Mastella. Discorsi e rimembranze del sindaco di Benevento Fausto Pepe, presidente del comitato promotore, e dei sindaci di S. Maria a Vico Adriano Telese, di Ascea Mario Rizzo, di Ottaviano Mario Iervolino, di S. Andrea di Conza Valentino Bellino. *Guest star* il sindaco di Ceppaloni: Mastella. **Federica Fantozzi**

Pera boccia il dialogo (e giù applausi)

Sala strapiena e maxischermo per l'ex presidente del Senato e Buttiglione

■ / Rimini

ROCCO E PERA superstar infiammano la platea ciellina. E alla fine il sospetto che il pastore, forse troppo impegnato a cercare di spianare la strada

per le larghe intese, abbia perso di vista le sue pecorelle si fa certezza. Già era curioso il caso logistico del dibattito Berlusconi-Formigoni: inizialmente, gli organizzatori del Meeting di Comunione e liberazione l'avevano fissato in agenda per domani alle 11,15 in una sala che non è la più grande della Fiera di Rimini; in extremis hanno deciso di spostarlo nella sala principale, capiente il doppio della precedente, e alle 13, per evitare sovrapposizioni con altri eventi. La conferma che quella era la scelta giusta deve essere arrivata nella mattinata di ieri: il confronto tra il ministro del Lavoro Damiano, il suo predecessore Maroni e il segretario della Cisl Bonanni si svolgeva in contemporanea con un dibattito su laicità e laicismo a cui partecipavano tra gli altri Buttiglione e Pera; sala più grande per i primi, più piccola

per i secondi. Fotografia della mattinata: da una parte platea mezza vuota a seguire senza troppo trasporto la discussione su lavoro e liberalizzazioni, dall'altra servizio di sicurezza a impedire ai visitatori di entrare in una sala già strapiena e poi la decisione di trasmettere su maxischermo nella piazzetta centrale della Fiera (subito riempita di gente) i discorsi di Rocco Buttiglione e Marcello Pera, veri idoli qui a Rimini. Accolti da cori, «Rocco Rocco» e «Marcello Marcello», hanno parlato interrotti da applausi a scena aperta. Per esempio, quando Pera ha parlato dei rischi che corre il paese a causa della presenza dei «cattolici adulti» (come Prodi si definì all'epoca del referendum sulla procreazione assistita), o quando il senatore di Forza Italia se l'è presa con «il giacobinismo rivoluzionario dell'89» (nel senso 1789) che «estromette qualunque religione per venerare la religione dello Stato». O quando ha elencato i guasti del laicismo: a partire dalla Costituzione europea, per passare all'aborto e all'eutanasia, per finire con i matrimoni omosessuali e il partito dei pedo-

filii olandesi. Di fronte a questi «frutti della rimozione della tradizione cristiana», di fronte a un'agenda impegnativa come questa, «cosa mi sento dire?», chiede Pera alla platea attenta: «Che il problema è l'allargamento della maggioranza, la necessità di un compromesso, che i cattolici debbono stare un po' di qua e un po' di là. Sono furbatine politiche non all'altezza del compito, bassa cucina che passa una dieta insipida e non nutriente». Applausi scroscianti eppure il dialogo era il tema fissato da quelli di Ci e Pera glielo boccia così senza pensarci un attimo. E se Marini, sempre dal Meeting, ha lanciato l'appello agli schieramenti per un confronto già sulla Finanziaria, Pera dirà più tardi che «è responsabilità del governo presentare la sua Finanziaria, che non può essere oggetto di votazione bipartisan». La platea si è anche fatta rumorosamente sentire quando il moderatore ha annunciato che all'ex presidente del Senato erano rimasti dieci minuti per parlare. A furor di popolo si è deciso di non porre limiti, e Pera ha ringraziato con un sorriso: «Sono venuto per incontrarvi di nuovo e per dirvi che, davvero, non vi ho dimenticati». **s. c.**

Scalfari e Biagi senatori a vita? Sì, ma non solo...

Molti i consensi per la proposta dell'Unità. Ma c'è chi propone Tina Anselmi, Rigoni Stern, Eco, Bocca, Monti, Angela, Rubbia

■ Enzo Biagi e Eugenio Scalfari senatori a vita. La proposta è stata lanciata dalle colonne de l'Unità di lunedì scorso da Maurizio Chierici e numerose sono state le reazioni dei lettori. Decine le email e i fax che sono giunte in redazione per sostenere i due giornalisti - secondo Agostina Fornari Ferrari di Modena «con Enzo Biagi o Eugenio Scalfari al Senato si eviterebbero sceneggiare che fanno vergogna. Certi scalmanati starebbero più attenti» - ma alcuni lettori propongono candidature differenti. Eccone una sia pur sommaria scelta. Valerio Zanolla, della Cgil Lombardia, fa il nome di Mario Rigoni Stern, lo scrittore veneto autore di libri come *Il sergente nella neve* puntualizzando: «Tranne alcuni casi, come Rita Levi Montalcini, si è sempre pescato tra personalità che hanno

operato in politica o nei pressi». Mentre Raffaella Pailà, capogabinetto del sindaco di La Spezia fa il nome di Tina Anselmi, partigiana, prima donna ministro in Italia: «D'accordo su Biagi e Scalfari senatori a vita, ma non dimentichiamo Tina Anselmi. Prima di tutto per il coraggio e il disinteresse coi quali ha fatto politica scavando senza intimorirsi nei misteri della P2». Per Gian Luigi Melandri di Pesaro il nome giusto è quello di Umberto Eco che in questi anni «ha analizzato e sorriso sulla storia e le nostre abitudini culturali nei saggi che pubblica. Gli dobbiamo non solo ammirazione, anche riconoscenza». Il nome di un altro giornalista, Giorgio Bocca, lo propone Giovanni Delfino di Alessandria: «Le sue inchieste sull'Italia dei giochi sporchi, hanno fatto crescere

una generazione di italiani invitandoli a diventare perbene». Secondo alcuni lettori, la nomina di Biagi e Scalfari darebbe il via agli strali della destra. Così Alessandro Russo da Bari, propone un'altra scelta: «La presenza di uno di loro in Senato scatenerebbe una bufera politica sul Quirinale. Serve un candidato al quale l'opposizione non possa opporsi in quanto non definito nelle simpatie per l'uno o l'altro schieramento, ma le cui dimensioni culturali e scientifiche meritano il massimo encomio: Mario Monti». Con l'ex commissario Ue alla concorrenza la destra sarebbe insomma costretta a tacere. Tra le proposte di chi ha scritto, c'è anche Piero Angela, che in una sorta di guerra dello share viene contrapposto a Mike Bongiorno: «Se proprio sarà impossibile

che Biagi o Scalfari siedano al Senato - scrivono Maria Paola ed Umberto Russo da Napoli - bisogna evitare la candidatura Mike Bongiorno, già proposta da Berlusconi. È bravo, è il simbolo della storia televisiva italiana. Crediamo però che se dobbiamo scegliere fra chi ha dato qualcosa agli italiani in tv, Piero Angela possa essere il candidato ideale. I nostri figli hanno imparato tante cose dalle sue lezioni pedagogicamente chiare. E assieme ai nostri figli, milioni di ragazzi italiani gli devono tanto». Infine Giuseppe Paolini che scrive da Udine: «Va bene Biagi e mi piace Scalfari ma voglio ricordare che uno scienziato incoronato col Nobel è stato umiliato negli anni del governo Berlusconi. Rubbia merita il riconoscimento che l'Italia appena tramontata gli ha negato».

Festa da
l'Unità
Moiano (Bn) Area mercato
24-25-26-27
Agosto 2006
dibattiti politici - musica
cultura - gastronomia
info: 3472363044
e mail: ds.moiano.bn@virgilio.it

Prodi a Giavazzi «Sulle riforme l'impegno c'è»

Il premier in campo nella polemica tra l'economista e il ministro del Tesoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVO ROUND del duello Padoa-Schioppa - Giavazzi. In un editoriale del Corriere della Sera pubblicato ieri il professore replica al ministro, contestando le accuse di aver «dolosamente» alterato i

fatti per colpire il governo di centro-sinistra. «È lecito esprimere perplessità e auspicare un'azione politica più risolutiva? - si chiede l'editorialista - È lecito esprimere il dubbio che il ministro dell'Economia non abbia un programma forte?». «Tutto lecito, ma nel merito la critica è assolutamente sbagliata: semmai Padoa-Schioppa ha un eccesso di rigorismo. Il Dpef sul fronte della spesa è molto chiaro», è il commento del sottosegretario Paolo Cento. Nella querelle interviene in serata anche il premier. «Non ho ricevuto la mail, Padoa-Schioppa è un ministro di stile - dichiara Romano Prodi - Ma l'impegno a fare riforme strutturali e profonde c'è».

In effetti la diatriba è solo apparentemente tecnico-scientifica: dietro c'è una visione del mondo, anzi una visione politica (altro che tecnici) che separa inesorabilmente il professore dal ministro. Non si tratta né di decisionismo, né di più o meno urgenza («Una questione di urgenza» è il titolo dell'intervento) né di timidezze, come sostiene Daniele Capezzone («Il centrosinistra ha bisogno di più Giavazzi» - dichiara - e meno timidezze sulle riforme»). In gioco ci sono obiettivi precisi. Giavazzi vuole vedere i tagli, quel «meno Stato» di stampo liberista; Padoa-Schioppa vuole risparmiare 20 miliardi di euro mantenendo però il livello di prestazioni sociali. Questa è la sfida politica di centro-sinistra. «Il programma di centrosinistra, votato dai cittadini, prevede riforme che producano più efficienza (e quindi risparmi), ma anche più equità, dando più a chi ha

Grandi: la sinistra vuole mantenere lo stato sociale e non fare tagli indiscriminati

meno, e meno a chi ha di più - spiega il sottosegretario Alfiero Grandi - Noi siamo al programma, il centrosinistra non può non garantire gli impegni presi con gli elettori. Giavazzi se vuole si presenti alle elezioni, prenda i voti e poi ne discutiamo. Fare risparmi mantenendo (o anche aumentando) le tutele sociali è possibile, visto che la spesa con Tremonti è aumentata del 2,5% del Pil. Eppure quel ministro non è stato altrettanto bacchettato». Insomma, che fine fanno le prestazioni con i soli tagli (che poi non funzionano, il governo Berlusconi insegna), in un Paese dove milioni di persone hanno un reddito che non supera i 1.300 euro mensili? Questa è la rivoluzione copernicana che il titolare di Via Venti Settembre ha evocato citando Kant all'inizio del Dpef («Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così come è andato finora... contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri»). La macchina pubblica deve cambiare, per andare avanti, non per fermarsi. Giavazzi imposta la sua requisitoria sul confronto con il governo Amato di inizio anni '90. Parallelo che lo stesso ministro ha fatto, considerando la situazione del bilancio pubblico altrettanto preoccupante, avanzo primario azzerato, debito pubblico in aumento, tassi di interesse in crescita (con la prospettiva di maggiori spese per interessi) e agenzie di rating sul piede di guerra. «Nell'estate del '92 Amato formò il governo a inizio luglio - scrive Giavazzi - Ametè mese erano già all'opera 4 gruppi di lavoro incaricati di studiare ampie riforme di sanità, pubblico impiego, pensioni ed enti locali. Le prime vennero approvate dal governo in settembre». Secondo l'editorialista oggi lo scenario sarebbe del tutto diverso: nessuna riforma in itinere, nessun gruppo di lavoro.

Una manovra che a regime pesa per 7 miliardi sull'indebitamento, varata a un mese e mezzo dal giuramento dei ministri, in un clima politico da Apocalisse (l'opposizione gridava ancora ai brogli) a raccontarlo sembra una passeggiata. Un tavolo aperto con le Regioni già a fine maggio per risanare il bilancio della sanità, altro spauracchio di tutti

gli amministratori, non equivale proprio a bere un bicchier d'acqua. Evitare in extremis che cantieri Anas e Ferrovie chiudano i battenti a metà anno non è proprio il nulla. Le pensioni sono state appena riformate: è pensabile rivoluzionarle di nuovo? Meglio puntare su correttivi, su cui già si è cominciato a discutere con le parti sociali.

I NUMERI DEL RISANAMENTO DEI CONTI

35 MILIARDI l'entità della manovra 2007. Tre i pilastri che sono previsti nel Dpef: equità, risanamento e sviluppo.

20 MILIARDI dei 35 complessivi saranno reperiti con razionalizzazioni di spesa in quattro comparti: la sanità, la previdenza, gli enti locali e il pubblico impiego.

3 PUNTI di Pil è il valore complessivo dell'operazione sui conti pubblici del governo: manovra-bis e misure nella Finanziaria 2007 avranno un peso di 42 miliardi di euro.

2,8% È L'OBIETTIVO deficit 2007. Confermato l'impegno assunto con la Commissione di Bruxelles di rientro sotto la soglia del 3% entro il prossimo anno.

1,5% LA CRESCITA che è stata indicata nel Dpef: rispetto alla precedente stima l'aumento è dello 0,2%.

2005 L'ANNO SCORSO si è chiuso con una crescita pari a zero. Il rapporto deficit/Pil si è attestato al 4,3% mentre il debito pubblico è risultato in crescita al 108,2% in rapporto al Pil.

2% È IL TASSO DI INFLAZIONE programmata. Inizialmente era stato fissato al 1,9%, ma è stato rialzato venendo incontro alle richieste delle organizzazioni sindacali.

5 PUNTI è il taglio del cuneo fiscale per il quale si è impegnato il governo. La misura vale circa 10 miliardi di euro.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

COMMISSIONI Ogni anno risparmi per 43 milioni

Entro il prossimo mese di settembre si avranno i risultati della ricognizione sulle commissioni e per quelle inutili si procederà alla loro chiusura.

L'intera operazione - secondo il ministro per l'Attuazione del Programma, Giulio Santagata - dovrebbe concludersi entro settembre. «In tempo utile per la Finanziaria», ha detto il ministro.

La stima contenuta nella nota tecnica al decreto Bersani è di 43 milioni di euro l'anno. Ma, al di là della somma, - come ha detto lo stesso Santagata - si tratta di dare «un segnale» nella manovra economica.

Insomma, anche questo intervento si inquadra nella lotta agli sprechi della pubblica amministrazione. In alcuni casi potrebbe trattarsi proprio di una cancellazione tout court, in altri di accorpamenti o di riduzione delle spese. «Le formule - ha spiegato ancora Santagata - possono essere tante, ma il risultato finale deve essere un risparmio complessivo del 30%.

A confermare che il lavoro sta procedendo è lo stesso sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, che ha, tra le deleghe attribuitegli, anche quella, appunto, dell'attività di verifica per l'eliminazione di comitati, commissioni, osservatori ed enti non più utili.

Cento ha detto che non appena sono state pubblicate in Gazzetta le deleghe si è attivato con la Ragioneria generale dello Stato per la verifica dei comitati inutili.

IL MINISTRO DAMIANO

«Contributi più alti per il lavoro atipico»



/ Milano

La proposta sarà affrontata nella prossima Finanziaria il 30 agosto il tavolo contro il sommerso

STABILE Contributi previdenziali più alti sul lavoro parasubordinato per favorire un'occupazione più stabile.

Questa l'intenzione del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ribadita ieri nel corso di una tavola rotonda nell'ambito del Meeting di Cl. Nel corso del dibattito, al quale ha partecipato l'ex ministro del Welfare, Roberto Maroni, e il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, il nuovo titolare del ministero del Lavoro ha poi annunciato che il 30 agosto inizierà il confronto con le parti sociali sul «lavoro nero», una piaga che colpisce i lavoratori ma anche le aziende corrette che sono vittime di una concorrenza sleale. E tra le misure per contrastare il lavoro nero, il Governo è intenzionato a introdurre una serie di

norme negli appalti per le grandi opere. Norme che potrebbero essere inserite nel nuovo codice degli appalti: «L'aumento dei contributi previdenziali sul lavoro parasubordinato, quindi lavoro a progetto, lavoro associato in partecipazione, la variante fiscale delle partite Iva, è già contenuto, come previsione - ha ricordato Damiano - nel Dpef accanto alla proposta di sconto fiscale per le imprese collegate al lavoro a tempo indeterminato. Quindi è evidente che l'argomento sarà affrontato già nella legge Finanziaria». Sul fronte della lotta al lavoro nero, il ministro, lanciando un appello ad aziende e sindacati per battere questa piaga ha sottolineato la necessità che sia una battaglia comune e solidale. «Il 30 agosto - ha detto il ministro - apriamo un tavolo di concertazione con le parti sociali sul tema del lavoro nero». Sul problema della revisione delle normative sugli

appalti, Damiano ha detto che «con il ministro delle Infrastrutture dovremmo essere in grado di emanare una normativa che riguarda sia il tema del general contractor nelle opere pubbliche, sia una modifica delle gare di appalto al massimo ribasso introducendo delle norme di riferimento a clausole sociali come ad esempio standard di sicurezza e livelli retributivi». In tema di ammortizzatori sociali, Damiano ha posto l'accento sulla necessità di un adeguamento alla nuova realtà economica anche se, per l'immediato, occorre pensare ad un rifinanziamento delle casse in deroga per non lasciare allo sbando il sistema. Quello degli ammortizzatori, ha detto, «è un problema annoso. È un abito su misura per la grande impresa degli anni '60 e '70 che oggi non c'è più. Occorre creare un nuovo abito. Ma la riforma degli ammortizzatori sociali richiede ingenti risorse e, dunque, non

è ipotizzabile a breve». Sulla legge Biagi, Damiano ha ribadito che «non va abrogata ma modificata. Ci sono forme di lavoro precarizzanti che andranno cancellate. Si tratta di riscrivere un complesso di norme che regolano il lavoro. L'obiettivo a cui stiamo lavorando è regolarizzare il lavoro, non negare la buona flessibilità a disposizione delle imprese, ma creare percorsi di stabilizzazione». Il segretario generale della Cisl ha lanciato un messaggio al Governo e alle altre sigle sindacali per un nuovo corso. «Il sindacato - ha detto - deve svegliarsi e non dire solo no. Ma la politica deve fare un passo indietro. Il governo deve assistere le parti sociali con pressioni e risorse ma sono le parti sociali che devono fare gli accordi. Nel mondo del lavoro serve stabilità, altrimenti ogni volta che cambia governo si cancellano e modificano le norme di quello precedente».



il salvagente

Canone tv: se la Finanza bussa alla vostra porta
Più di 6mila nomi spediti alle Fiamme Gialle. Che iniziano a convocare i presunti evasori.



A scuola di risparmio
Zainetto, grembiule, diario e quaderni: dove si spende meno

Nuovi drink ecco i rischi
Colorati, di moda popolari tra i giovani. Cosa nascondono?

La bozza al prossimo CdM
Verranno corretti almeno
due articoli per fermare
trafficienti anche solo indiziati

Il ministro Ferrero:
«Bene Amato e Mastella
Ma nel nuovo testo ci sia
anche il mio lavoro»

«Un decreto per cambiare la Bossi-Fini»

Amato e Mastella: nuove norme sulla tratta di esseri umani ed estensione dell'associazione a delinquere
In campo due procure Antimafia. Grasso gestirà i rapporti con Libia e altri paesi nordafricani

di Maristella Iervasi e Marzio Tristano / Roma

BOSSI-FINI, SI CAMBIA E non è uno spot, nonostante l'ira del leghista Roberto Calderoli che vorrebbe contro i clandestini «mezzi armati e non fiori nei cannoni». La legge sull'immigrazione del centrodestra ha i giorni contati. Forse già nel Consiglio dei ministri di giovedì

31 agosto, con un decreto legge (o un disegno di legge) verrà modificata, in più punti. Tutte le tipologie di reato che riguardano l'immigrazione clandestina - favoreggiamento in primis - passeranno alla Direzione nazionale antimafia e quindi sul territorio alle procure distrettuali. Una «guerra» agli scafisti e agli organizzatori dei viaggi, dunque, come quella alla mafia e al terrorismo. La principale correzione riguarda l'inasprimento delle pene per gli scafisti e l'arresto obbligatorio «anche per quelli gravemente indiziati». Il tavolo congiunto Viminale-Giustizia riunito in via Arenula per confezionare la norma legislativa dovrebbe concludere stamani la stesura del testo di modifica da sottoporre poi all'approvazione del governo. Tra le novità anche il varo di due pool, uno investigativo, interforze, e l'altro tutto giudiziario composto da magistrati esperti. Due le ipotesi del tavolo Amato-Mastella: la creazione ex novo di una fattispecie di reato attribuita alla competenza della Dna, modellata sul reato della tratta degli esseri umani; o l'estensione del reato per associazione per delinquere (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) alla competenza della Dna. In entrambi i casi, visto il vero e proprio assalto alle coste di Lampedusa, le due procure chiamate ad una forte azione di contrasto sono quelle di Palermo (distrettuale) e di Agrigento.

ni contro le immigrazioni clandestine) e il 12 (espulsione amministrativa). Tra gli inasprimenti delle pene previste per gli scafisti, il nuovo testo dovrebbe avere eliminato quella parte della norma che escludendo l'aggravante del favoreggiamento consentiva alle difese degli imputati di richiedere, spesso esaudite dei giudici, l'applicazione di pene irrisorie. Massimo riserbo, invece, su quella parte di correzioni che riguarderebbero un rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra le due sponde del Mediterraneo. Da tutti i magistrati, e dallo stesso Amato, è giudicata «prossima allo zero» (buona con l'Egitto, quasi inesistente con la Libia). Comunque sia sarà la Dna guidata da Pietro Grasso a gestire questa nuova fase di relazioni giudiziarie internazionali. Intanto, il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, punta: «Bene l'iniziativa congiunta Amato-Mastella. Ma non sarebbe male inserire nel ddl o disegno di legge di modifiche giudiziarie anche il lavoro fatto dal mio ministero».



Alcuni dei clandestini arrivati nei giorni scorsi sull'isola di Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa

TRAPANI

«Al Cpt troppe persone non identificate»

«Evitare la promiscuità tra gli immigrati ex detenuti e quelli sbarcati clandestinamente, perché è quella che crea tensione in queste strutture». Marcella Lucidi, sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione, commenta con queste parole la visita fatta ieri, al Centro permanenza temporanea «Serraino Vulpitta» di Trapani. Uscendo dal Cpt, che attualmente ospita 54 persone, la Lucidi ha risposto alle domande della stampa. «La situazione al Vulpitta e negli altri centri, - ha spiegato il sottosegretario - risente fortemente della presenza di molti immigrati usciti dal carcere e non ancora identificati. È un nodo che abbiamo il dovere di risolvere per scongiurare una convivenza nociva: l'identificazione deve cominciare nel momento in cui l'immigrato mette piede in carcere. Questa è una priorità che ci siamo dati». La Lucidi ha anche ribadito la necessità di ridurre i tempi per l'applicazione dei contratti di soggiorno, in modo da «incoraggiare l'ingresso regolare degli immigrati».

LE ROTTE

Accordo Spagna-Senegal per pattugliamento coste

Un elicottero e due navi vedette spagnole si occuperanno di pattugliare le coste del Senegal per bloccare i flussi di immigrazione clandestina provenienti dal Paese africano. È questo il frutto dell'accordo raggiunto ieri, a Dakar, tra il ministro dell'Interno spagnolo Alfredo Perez Rubalcaba e il suo omologo senegalese Ousmane Ngom. «Il Senegal ha più di 730 km di costa che non è facile da controllare in modo permanente - ha detto Ngom - così abbiamo molto apprezzato questo aiuto dalla Spagna». «È la prima volta che ci saranno questo tipo di pattugliamenti. Esistono in Mauritania e a Capoverde ma non in Senegal», ha spiegato una fonte vicina al ministero degli Interni senegalese, «Ci saranno equipaggi misti, un programma di controlli approvati di comune accordo e tutto ciò sarà realizzato con l'aiuto dell'Unione europea. Il comando sarà senegalese. I pattugliamenti cominceranno dopo la firma di un protocollo».

Claudio, Romolo, Vito, Luciano e Antonino: morire di lavoro

Da Trento a Messina, trattori che si rovesciano, operai stritolati, cadono o restano folgorati: ancora 5 vittime

di Fabio Amato / Roma

CINQUE MORTI in ventiquattr'ore. Ciascuno in un posto diverso, ma tutti e cinque vittime del lavoro. L'ennesima giornata di morti bianche ha unito Messina a

Modena, Trento a Taranto e ancora Genova, in una scia di sangue che ha macchiato la penisola oltre la statistica che ci vede primi in Europa con una media di 3 morti ogni giorno, 1300 all'anno. Il lugubre aggiornamento dei numeri è cominciato martedì sera al centro grandi ustionati di Genova. Claudio Capodicasa, 20 anni, aveva resistito 19 giorni, uno in più del suo collega Mario Mangione, dopo che il 4 agosto scorso i due erano stati investiti in pieno dall'esplosione di una bombola nella carrozzeria in cui lavoravano a Rufina (Firenze). Ed è

ancora il fuoco ad uccidere Romolo Sanguinetti, agricoltore modenese di 61 anni, bloccato a terra dopo il ribaltamento e l'incendio del trattore che stava guidando. Soccorso dal 118, Romolo non è mai arrivato al centro ustionati di Parma. Claudio, Romolo. E poi Vito. La sua agonia è durata 4 giorni. Vito Antonio Rafanelli, operaio di 33 anni, il 18 agosto scorso era rimasto stritolato tra un tubo e una cianfrinatrice, un macchinario per la profilatura dei metalli, abituale compagnia di lavoro negli stabilimenti del-

Durante la partita di coppa Italia fra Taranto e Brescia solidarietà dei tifosi con le vittime dell'Ilva

LA STRAGE SILENZIOSA

5 SONO I DECESSI avvenuti solo nella giornata di ieri, in quella che l'Osservatore romano ha definito «una giornaliera, interminabile scia di sangue». «Al cuore di questa piaga sociale - aggiunge il quotidiano della Santa sede - c'è un radicato non rispetto della vita».

le acciaierie Ilva di Taranto. La sua morte ha svegliato la rabbia di una intera città, tanto che ieri sera, durante la partita Taranto-Brescia, otomila tifosi hanno esposto uno striscione: «Non si muore di lavoro». Di Vito e dell'Ilva ha parlato anche il ministro del Lavoro. «Avevamo tutti sperato - ha commentato a caldo Giovanni Battafarano, responsabile tecnico del ministero - che potesse salvarsi». Battafarano ha poi voluto ribadire l'impegno del ministero diretto da Cesare Damiano per arrestare la piaga delle morti bianche. «Le buone leggi non man-

ciano - ha commentato - tuttavia occorre intensificare i controlli preventivisti e ispettivi, combattere il lavoro nero, insistere sulla formazione». Quanto all'Ilva il responsabile tecnico del ministero ha chiesto di «fare di più, molto di più. Non sottovalutiamo gli sforzi - ha concluso - ma è necessario elevare il livello e conseguire risultati tangibili verso un lavoro più umano e sicuro». E proprio Damiano, dal palco riminese di Comunione e Liberazione aveva annunciato ieri «una modifica delle gare di appalto al ribasso,

663 LE MORTI BIANCHE

dall'inizio dell'anno. L'Inail stima che entro la fine del 2006 questo numero raggiunga quota 1300. L'Italia vanta il triste primato europeo degli incidenti sul lavoro, con una media di tre decessi al giorno.

introducendo alcune norme di riferimento a clausole sociali come ad esempio gli standard di sicurezza ed i livelli retributivi». Ma le parole del ministero non hanno impedito che proprio all'Ilva un altro operaio rimanesse ferito durante il turno. Cosimo Briganti, 43 anni, stava guidando il mulletto, senza sapere che il cedimento di una botola che lo avrebbe scaraventato sulle funi di un montacarichi, cinque metri più sotto. E per un ferito, fortunatamente non in pericolo di vita, altri due incidenti mortali, a Messina e Trento, vanno aggiunti

alla conta delle vittime. Nel capoluogo siciliano ha perso la vita Antonino Giardina Papa, 28 anni, folgorato da una scarica elettrica che lo ha ucciso sul colpo mentre puliva la vasca di una piscina. Sono stati i familiari, invece, a far scoprire il corpo di Luciano Daniele, operaio trentino di 51 anni. Non vedendolo tornare hanno telefonato alla ditta Carpet Backing di Ceni-ga di Dro per avere notizie. Una piccola verifica, e il caporeparto dell'azienda ha trovato il corpo senza vita dell'uomo, riverso in una buca destinata alla pressa del materiale di riciclaggio profonda 4 metri.

Il ministro Damiano: «Riformeremo la legge sugli appalti e sulla sicurezza del posto di lavoro»

Sardegna: c'è un veliero misterioso che è un segreto anche per i Servizi

Il bi-albero è senza equipaggio, cancellata la memoria del navigatore satellitare. Il nome «Belle Amie» non è registrato. Fu avvistato in Toscana. Allarme bomba rientrato

/ Olbia

Un veliero abbandonato appare d'improvviso al largo di Punta Volpe, nella Sardegna orientale, spinto alla deriva dal maestrale. Questo elemento, da solo, è bastato a far scattare il giallo. Ma la trama misteriosa si infittisce ulteriormente, a quasi due giorni dalla scoperta da parte della guardia costiera di golfo Aranci. Il navigatore satellitare è stato completamente «azzerato», così da non permettere di rintracciare la rotta dell'imbarcazione, un due alberi di 22 metri, d'epoca, senza equipaggio a bordo, senza nome sulle fiancate. Dentro, solo resti di cibo, abiti di poco valore, oggetti, una targa di legno ben nascosta sotto il cuscino, con inciso: Belle Amica, in francese (potrebbe essere il nome dell'imbarcazione).

A salire a bordo del veliero ieri sono state anche le forze dell'interpool e i servizi segreti, spiazzati dalla impossibilità di rintracciare la rotta. Nel mentre unità cinofile e sommozzatori ispezionavano lo scafo: la chiglia era pulita, indice dell'ottima manutenzione cui l'imbarcazione, costruita probabilmente in un cantiere francese 50 anni fa, era sottoposta. Il comportamento dei cani antidroga e antiesplosivo ha poi fatto escludere agli investigatori che il veliero possa essere stato recentemente utilizzato per traffici illeciti. E soprattutto ha smentito la lettera che in mattinata aveva aggiunto ulteriore mistero alla vicenda: era arrivata alla Guardia di finanza di Trapani una cartolina minatoria con un testo inquietante: «Nel Mediterraneo apparirà un veliero



Il veliero trovato alla deriva ormeggiato a Portisco Foto di Davide Caglio/Ansa

con una bomba a bordo». Oltre alla minaccia, sono arrivate alcune segnalazioni su come sarebbe giunto verso golfo Aranci il veliero, segnalazioni che sono al vaglio de-

gli investigatori. In particolare la goletta è stata avvistata anche nelle acque della Toscana. Particolare attenzione viene posta nel tentativo di risalire al nome dell'imbar-

cazione. La targa Belle Amie è un indizio che avvalorata le stesse iniziali «B.A.» incise sul boma, mentre ogni altro segno di riconoscimento sembra essere stato accuratamente cancellato. Ma nei registri di navigazioni internazionali non esiste nessun barca registrata con questo nome. Durante il sopralluogo di ieri gli ufficiali della Capitaneria di Porto hanno sequestrato alcune carte nautiche e riviste francesi e una ricevuta per la consegna di dotazioni di bordo rilasciata in Italia qualche mese fa. Sulla ricevuta, però, ha imposto uno stretto riserbo la Procura della Repubblica di Tempio Pausania che ieri aveva aperto un fascicolo. Al magistrato sono già stati inviati i rapporti di polizia giudiziaria che elencano, nel dettaglio, tutto il materiale trovato a bordo. Intanto gli esperti hanno lavorato per identificare la «genesi» del-

l'imbarcazione: un bialbero d'epoca costruito molto probabilmente negli anni cinquanta il cui valore commerciale potrebbe aggirarsi sui 150 mila euro. L'imbarcazione di ventidue metri, hanno spiegato i tecnici, mostra ancora tutto il suo splendore, nonostante nell'ultimo periodo della sua vita sia stata sottoposta a manutenzioni irregolari. L'imbarcazione è adatta a navigazioni di tipo oceanico ed è costruita con un legno particolarmente robusto, in grado di affrontare qualsiasi vento e condizione meteorologica. «Barche simili - dice Giacomo Pileri, direttore della Marina di Porto Rotondo, esperto di nautica - vengono rubate su ordinazione: c'è chi vorrebbe comprare un tipo di barca, qualcun altro la recupera e la consegna. Non escludiamo un commercio della nautica sommerso che si occupa proprio di questo».

Brescia, le amiche di Elena: «Basta, c'è troppo odio»

Folla ai funerali della ragazza uccisa dal giovane cingalese I suoi connazionali: «Addolorati, ma evitiamo provocazioni»

di Susanna Ripamonti inviata a Brescia

«SE NON SONO MORTA in questa circostanza, non so cosa mi possa uccidere» dice in un sussurro la madre di Elena Lonati, la giovane bresciana vittima di una morte assurda. Uccisa in chiesa, mentre accendeva una candela per chiedere a Dio di asse-

condare i suoi sogni. Assassinata da un sacrestano che non la conosceva neppure e che non aveva nessun motivo di odio nei suoi confronti. Omicidio senza movente si direbbe, anche se il procuratore Giancarlo Tarquini sembra quasi rivelare di averne individuato uno: «Il sopralluogo in chiesa è stato molto utile per capirlo». Ieri ai funerali, che dovevano svolgersi in forma privata, ha partecipato una folla immensa di sconosciuti, arrivati da tutta Brescia. Gente entrata virtualmente in contatto con Elena e la sua famiglia, in quella comunità allargata che creano giornali e televisioni, rendendo condivisibili i drammi e le emozioni, ma che non li avevano mai incontrati nella vita di tutti i

giorni. C'era il nucleo ristretto dei parenti e degli amici, tanti ragazzi giovani che si abbracciavano commossi e che firmavano sul registro delle onoranze funebri, lasciando brevi messaggi, come sms inviati da un cellulare: «Ti abbraccio» oppure «tvb» acronimo digitale di «Ti voglio bene». Ma che esprimevano anche smarrimento e disagio per quel sentimento di impotenza che si prova davanti a una morte inaccettabile. «Io spero che qualcuno, magari il sindaco, provveda a questo stato di inciviltà perché altrimenti ce ne andremo noi da Brescia». A parlare è un'altra Elena, anche lei di 23 anni, come la sua amica chiusa in una bara coperta di rose. Piange, poi cerca di esprimere quello che prova: «Siamo arrabbiati per quello che è successo. Non è più possibile vivere tra questo odio. Anche questo ragazzo era qua, aveva una casa, un lavoro e tra qualche giorno sarebbe dovuta arrivare la sua fidanzata. Perché ha dovuto fare questa



Il portale della chiesa dove è stata uccisa Elena Lonati con i mazzi di fiori, a sinistra l'arrivo della bara durante la celebrazione dei funerali Foto di Felice Calabro/Ansa

orribile cosa?». Con dolore, ma senza odio dice qualcosa da cui non si può sfuggire: «Qui non c'è integrazione. Le culture sono diverse e devono, per forza di cose, rimanere separate. Il mio non è un discorso razzista. Sono anche andata in Africa ad aiutarli, ma loro si devono adattare a noi. Qui, non

«Non c'è integrazione» dice una di loro
Il responsabile pastorale degli immigrati: «Ho detto loro di stare a casa»

sono più padrona di andare in centro perché mi accoltellano. Insomma ho paura». Tra la folla, amici parenti e conoscenti sono forse solo quella cinquantina di persone che ha messo la propria firma sul registro. Gli altri, centinaia di persone, sono sconosciuti, sinceramente partecipi di un dramma diventato collettivo (ma sono anche la signora arrivata dal vicino quartiere di Casazza, con l'obiettivo dichiarato e un po' ignobile di farsi riprendere dalle televisioni). C'è la presenza non ufficiale e quasi invisibile del vice-sindaco Beppe Morgano, dell'assessore Claudio Bragaglio, del presidente della circoscrizione di Mompiano, dove vive la fa-



miglia Lonati, Gianbattista Ferrarini. Ma se questo funerale è in qualche modo lo specchio dei sentimenti di una comunità, della solidarietà, della fratellanza che suscita affetti che prescindono dal rapporto di amicizia, di parentela, di conoscenza e di vicinato, ha forse un significato anche il fatto che nessuno straniero era presente alla cerimonia. Gli esponenti della comunità cingalese, i connazionali di Chamila, l'assassino di Elena, avrebbero voluto esserci per esprimere la loro costernazione e la partecipazione al lutto della famiglia. Fino a pochi minuti prima dell'inizio della messa avevano telefonato a don Mario Toffari, re-

sponsabile pastorale degli immigrati di Brescia, chiedendo di poter partecipare. «Sono io - dice il sacerdote - che ho detto: "rimanete a casa". Un incontro ci sarà, ma quando sarà ritornata la calma. In questo giorno di lutto non volevamo nulla che potesse turbare la serenità. Volevamo scongiurare qualunque provocazione». Ma in questi giorni in cui tanto si è parlato della multi-etnicità della società bresciana, in cui si è tentato di misurare con parametri improvvisati il tasso di integrazione, in cui non si fa che sottolineare la pervasiva presenza degli immigrati a scuola, sul lavoro, per le strade, nelle case, è ben strano che

nessuno straniero della porta accanto o semplicemente partecipe a distanza di un dramma collettivo, fosse presente ai funerali. Ferrarini conosce bene il suo quartiere, nota anche lui questa assenza e ammette: «È vero che c'è un problema di integrazione che anche in queste circostanze emerge». È vero che gli immigrati, mai come in questo momento, si sentono stranieri a Brescia e anche se la città reagisce con compostezza alla lunga serie di crimini che l'hanno profondamente turbata, nel momento della condivisione degli affetti, bresciani e immigrati restano due società nettamente separate. Come dice l'amica di Elena.

Foggia, irregolari e in dieci per stanza: ecco i nuovi braccianti

Operazione delle forze di polizia, 140 immigrati senza documenti saranno rimpatriati. Erano venuti a raccogliere pomodori

/ Foggia

MANODOPERA In dieci per stanza, a riposare poche ore sui materassi gettati per terra, a lavarsi e fare bisogni dietro una lacera tenda. Vivevano in queste condizioni i lavoratori dell'est che all'alba, di giorno, sotto il sole di mezzogiorno e fino al tramonto raccoglievano i pomodori nei campi pugliesi dell'alto Tavoliere. E la notte vivevano nascosti nelle case di Torremaggiore, dove li hanno

sorpresi oltre 60 poliziotti del commissariato di San Severo, della squadra mobile di Foggia, dei reparti mobili di Bari e Taranto, 20 carabinieri della compagnia di San Severo e anche 15 agenti di polizia municipale: 240 i cittadini stranieri controllati, e circa 140 sono risultati irregolari nel territorio italiano. Un blitz disposto dopo il tentativo di sequestro di una bambina di 6 anni di Torremaggiore ad opera di due extracomunitari irregolari sul territorio italiano, uno dei quali stato arrestato dai carabinieri del comando foggiano. Così nella notte fra martedì e mercoledì è

scattata l'operazione in circa venti masserie e casolari. Ancora una volta le forze dell'ordine hanno scoperto le preoccupanti condizioni igienico-sanitarie cui sono costretti i moltissimi extracomunitari, giunti in provincia di Foggia per la raccolta del pomodoro, lavoro fino a pochi anni fa dei nordafricani che venivano in massa fra agosto e settembre. Segno che romeni e slavi "costano" ancora meno. Condizioni svelate poche settimane fa dall'Unità, con un servizio dalla bidonville sui binari abbandonati della stazione centrale di Foggia. Là, in vagoni pieni di amianto, freddi d'inverno, insopportabilmente caldi d'estate, vive-

vano mille e 200 migranti, disgraziati in patria, manodopera in Italia. Per ogni stagione, pomodori d'estate, arance d'inverno, uva a settembre.

Al termine dei controlli - terminati ieri all'alba - molti i lituani, albanesi e rumeni che sono stati trovati

Condizioni di vita infami, paghe da 20 euro al giorno: in queste terre lavorò Di Vittorio...

senza documenti e sono stati accompagnati alla questura di Foggia per la loro identificazione e per avviare la probabile procedura per il loro accompagnamento alla frontiera italiana per l'espatrio. Un flusso migratorio costante in provincia di Foggia che da giugno a dicembre porta soltanto nelle campagne di Cerignola e Torremaggiore, due dei centri dove maggiore è la densità delle coltivazioni, dai sei mila ai sette mila extracomunitari, in prevalenza irregolari sul territorio italiano. Una popolazione di braccianti stranieri che sbarca in Capitanata per la raccolta di quello che una volta erano definito «l'oro rosso»: il pomodoro.

Qui, un secolo fa era Giuseppe Di Vittorio a fare il bracciante. Ma dai tempi del padre del sindacalismo italiano sono cambiate solo le nazionalità degli sfruttati. I giovani dei tanti centri agricoli della provincia preferiscono starsene a casa o nelle piazze piuttosto che lavorare nelle campagne. Una disaffezione verso il mondo agricolo la prima causa ma anche i bassi salari spesso proposti in nero. Attualmente un bracciante agricolo percepisce 40 euro per 6 ore e 40 minuti di lavoro, mentre un extracomunitario lavora nelle campagne per la metà, 20 euro, e anche per alcune ore in più di quanto garantirebbe un bracciante italiano.

VERTICE ANTISEMITISMO Gattegna, stop all'Ucoii: no a chi discrimina

■ Ci sarà anche il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna questa mattina al Viminale, dove si riunirà il Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo. Lo ha invitato il ministro degli Interni, Giuliano Amato. Un gesto significativo e apprezzato, tanto più che lunedì 28 il ministro ha convocato la Consulta islamica. Sul tappeto vi è la polemica esplosa per quella pagina pubblicitaria fatta pubblicare su alcuni giornali dall'Ucoii, l'associazione delle comunità islamiche italiane, con la quale si paragonava alle stragi naziste l'azione militare del governo d'Israele in Libano e a Gaza.

Gattegna ha ribadito il suo apprezzamento per l'iniziativa del ministro. «La convocazione da parte di Amato del Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo è già un segnale forte» ha affermato. E non ha dubbi il presidente dell'Ucoii: dopo il manifesto dell'Ucoii l'intervento del governo «c'è stato». «Noi - puntualizza - non facciamo parte del Comitato che è un organismo interministeriale che finora ha funzionato al meglio e che ci auguriamo vada avanti su questa strada. Ovviamente da parte nostra continueremo a dare tutta la nostra collaborazione. Ma mi pare di poter affermare sin da ora che la mossa del ministro è stata tempestiva». Il leader dell'ebraismo italiano non ha voluto fare anticipazioni su quanto dirà ad Amato, anche se ha ricordato la posizione dell'Ucoii sulla Consulta islamica: «Tutti hanno il diritto di partecipare, ad eccezione di coloro che dimostrino di volersi auto emarginare e auto escludere dalla vita democratica italiana ponendo in essere attività illegali e lesive dei diritti altrui». «Questo - ha concluso Gattegna - è il giusto e l'unico criterio che può regolare il funzionamento di quel tipo di organismi». Un messaggio chiaro all'Ucoii.

G8 DI GENOVA

Adesso Placanica vuole i danni dai genitori di Carlo

■ Adesso Placanica chiede pure i danni ai genitori di Carlo Giuliani. «Sono stato riformato dall'Arma e finora non ho trovato lavoro. Dal giugno scorso sono sposato e ho un bimbo di nove mesi ma la pensione che percepisco non basta per mantenere una famiglia». La notizia che l'ex carabiniere accusato e poi proscioltosi per la morte di Carlo durante il G8 a Genova intende fare causa di risarcimento alla famiglia l'ha data «Il Giornale». Ma la madre di Carlo Giuliani, Haidi replica: «Placanica smetta di piangere miseria e dica finalmente una parola di verità su quello che è accaduto in piazza Alimonda». L'ex carabiniere, assistito dai suoi legali Antonio e Giusi Ludovico del foro di Catanzaro è in realtà consigliato dall'onorevole Filippo Ascierio, responsabile della sicurezza di Alleanza Nazionale che aveva seguito tutto l'iter giudiziario che lo aveva coinvolto. «È lui la parte lesa - sostiene l'on. Ascierio - per-

ché ha subito un grosso trauma ed ha perso il lavoro. Mi sembra che sia troppo chiedergli dei soldi». «Difendo Placanica - ha aggiunto - in quanto vittima e perché ritengo assurdo che ad un ragazzo proletario, figlio di proletari e disoccupato la sinistra chieda conto di cose di cui non ha alcuna responsabilità». Nel giugno scorso l'avv. Gilberto Paganini, del foro di Milano, legale della famiglia Giuliani, aveva inviato una lettera raccomandata a Placanica «a fini cautelativi per interrompere i termini di prescrizione». «Noi i soldi a Placanica non li abbiamo mai chiesti, i soldi non ci interessano - prosegue Haidi Giuliani - a noi interessa un processo che attribuisca le corrette responsabilità e che risponda ai molti dubbi che nutriamo. Ci interessa una commissione di inchiesta che attribuisca le responsabilità, non solo per quanto avvenuto in piazza Alimonda, ma in tutte le giornate del G8 di Genova».

BREVI

Lecco Ragazzino denuncia il videopoker in cui il padre sperperava il denaro

Stanco di vedere il padre perdere soldi giocando con macchinette videopoker, un ragazzo ha denunciato i fatti al 113 facendo sequestrare la sala giochi frequentata dal genitore. Nel corso della telefonata il ragazzo ha raccontato che con il vizio del poker elettronico il padre aveva mandato in crisi le finanze familiari. Dopo la segnalazione, gli agenti sono giunti sul posto, in via Pietro Micheli, e hanno fatto irruzione nella sala giochi 'Las Vegas', sequestrando quattro videopoker, 690 euro, la documentazione contabile relativa agli incassi e quattro chiavi per il caricamento delle macchinette. Due persone sono state denunciate a piede libero per esercizio del gioco d'azzardo.

Bolzano Bimba di tre anni sbatte la testa e muore mentre gioca con i nonni

Katharina Bacher, una bimba di quasi tre anni, stava giocando allegramente, alternando salti in braccio al nonno e alla nonna, come fanno tutti i bambini della sua età. Improvvisamente è caduta, sbattendo violentemente la testa su un granaio in porfido ed è morta sul colpo. La tragedia si è consumata nella tarda serata di ieri sulla terrazza dell'abitazione dei nonni in via Valle Aurina, in località Cadi Pietra. L'incidente è stato causato da un appoggio instabile del piede della piccola. Il medico d'urgenza intervenuto sul posto, non ha potuto fare niente per salvare la piccola e ha dovuto decretarne il decesso per arresto cardio-circolatorio. Inutili i soccorsi immediati dell'ambulanza del 118. La bimba avrebbe compiuto 3 anni il prossimo ottobre.

Culla
Il compagno Luigi Autunno annuncia la nascita del nipotino
Andrea Autunno
con l'augurio che possa essere unitamente a tutti i bambini in un mondo di pace e fratellanza tra i popoli.

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Il Centro di Assistenza nella Valle del Panthir: in Afghanistan. **MOCCHILANO**

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

www.emergency.it
curriculum@emergency.it

Congo, violenze dopo l'esito del voto almeno trenta morti

L'Onu impone la tregua a Kabila e Bemba Inviati altri 250 peacekeeper europei

di Marina Mastroianni

I BLINDATI BIANCHI dell'Onu pattugliano le strade di Kinshasa. Dopo tre giorni di scontri per le strade si cominciano a raccogliere le vittime di una nuova impennata di violenza, che rischia di vanificare il processo elettorale che avrebbe dovuto traghettare il paese

verso la normalizzazione. L'annuncio domenica scorso dei risultati del primo turno delle presidenziali, le prime consultazioni democratiche negli ultimi 40 anni, ha scatenato vere e proprie battaglie per le strade della capitale tra la guardia del presidente Joseph Kabila e militari fedeli al suo rivale politico, il vice-presidente Jean Pierre Bemba. Tiri d'artiglieria, razzi, e scontri a fuoco hanno lasciato sul terreno almeno una trentina di vittime, un bilancio che sembra però solo provvisorio vista la riluttanza dei

due campi a riconoscere le perdite subite. Ci sono stati anche episodi di saccheggio, la polizia ha avuto l'ordine di arrestare chiunque giri illegalmente armato. Il Senato ha chiesto una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità di incidenti che «non aiutano la coesione nazionale».

Il voto del luglio scorso ha riconosciuto a Kabila, succeduto al padre Laurent assassinato nel 2001, il 44,8 per cento dei voti, contro il 20 per cento dello sfidante, ex leader ribelle. I risultati, che rinviano ad un secondo turno elettorale già fissato per il 29 ottobre, sono stati però contestati dal partito di Bemba, che ha accusato il presidente di brogli.

La tregua siglata martedì sera, con la mediazione dell'Onu che in Congo ha dispiegato la sua più numero-

sa operazione di peace-keeping con 17.600 uomini, ha riportato a Kinshasa una calma tesa. Le due parti hanno accettato di ritirare gli uomini armati dalle strade, ma se la guardia presidenziale è rientrata nelle caserme non altrettanto si può dire per i sostenitori di Bemba, che ancora numerosi restano assembrati intorno alla sua villa lungo il fiume Congo. La stessa villa nei giorni scorsi è stata presa di mira da tiri di mortaio, anche in presenza di una delegazione delle Nazioni Unite.

Il cessate il fuoco al momento sembra tenere. A dare man forte agli uomini della Missione Onu, Minuc, sono arrivate dal vicino Gabon altre 250 unità della Forza europea di intervento rapido, già intervenuta durante le elezioni con 1100 effettivi tuttora dispiegati - ieri a Bruxelles si è discusso di un eventuale rafforzamento del contingente. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, martedì sera, ha lanciato un appello alla calma, invitando a deporre le armi. «Non ci può essere una soluzione militare alle questioni politiche», sottolinea il messaggio dell'Onu. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto a Kabila e



Forze dell'Onu controllano una strada di Kinshasa. Foto di Davis Lewis/Reuters

Bemba di incontrarsi direttamente, per porre fine alle violenze e per consentire di portare avanti il processo elettorale, che ha messo fine a cinque anni di guerra sanguinosa costata la vita a 3 milioni di persone. Un portavoce di Bemba, parlando alla Bbc, ha confermato la disponibilità ad arrivare al ballottaggio ma ha chiesto all'Onu di creare una sorta di zona cuscinetto tra i due campi.

L'esito elettorale, e gli scontri degli ultimi giorni, mostrano comun-

mente un paese ancora drammaticamente diviso. Bemba ha raccolto la maggior parte dei voti nelle regioni occidentali del Congo, mentre Kabila nell'area orientale. «Malgrado questa pagina condannabile, la Monuc continuerà a sostenere il processo elettorale in corso fino all'insediamento delle istituzioni uscite dalle urne - ha detto William Swing, il capo della missione Onu -. Il popolo congolese che ha votato per la pace merita qualcosa di meglio di quanto è accaduto».

Hillary blocca i fondi sull'Aids

La senatrice Clinton si difende «Legge favorisce gli Stati repubblicani»

di Roberto Rezzo / New York

Un calcolo politico troppo spregiudicato trascina Hillary Clinton in un mare di polemiche e lascia sconcertata la base democratica. Il finanziamento del Ryan White Act, la legge federale per l'assistenza ai malati di Aids, quest'anno rischia di saltare per l'opposizione della senatrice di New York, unico esponente in commissione Sanità al Senato ad aver espresso voto contrario. Oggetto del contendere sono i nuovi criteri per l'assegnazione di circa due miliardi di dollari. Clinton ha fatto sapere di non poter sostenere la formulazione perché riduce gli

Sopravvissuto ai tagli delle amministrazioni Bush, così rischia di sparire il Ryan White Act



Hillary Clinton. Foto Epa

stanziamenti destinati allo Stato che rappresenta. Una giustificazione che non convince tutti gli operatori del settore: i critici parlano apertamente di una mossa per raccattare consensi in vista di una sempre più probabile candidatura alle presidenziali del 2008. Oltre a New York, tra gli Stati che vedrebbero diminuire l'entità dei finanziamenti ci sono la California, la Florida e l'Illinois, considerati indispensabili per vincere la corsa verso la Casa Bianca. Al contrario aumenterebbero i fondi destinati alle aree rurali e agli Stati del Sud, tradizionalmente roccaforti repubblicane.

Sopravvissuto ai tagli di due amministrazioni repubblicane, il Ryan White Act rischia di sparire per mano dell'esponente democratico di maggiore spicco. Il tempo stringe e un accordo deve essere trovato entro la ripresa dei lavori parlamentari a settembre, altrimenti i malati di Aids sprovvisti di un'assicurazione medica privata si ritroveranno di punto in bianco a dover pagare di tasca propria terapie salvavita che hanno un costo minimo di oltre 15 mila dollari l'anno. «C'era un accordo di massima tra maggioranza e opposizione per approvare speditamente la legge - spiega Michael Maheffey, portavoce della commissione Sanità - Le obiezioni della senatrice Clinton hanno creato una situazione di empass». In un Paese dove l'assistenza sanitaria pubblica esiste solo per i poveri e gli anziani, il Ryan White Act fu approvato in memoria del ragazzo dell'Indiana ammalatosi di Aids in seguito a una trasfusione e morto nel 1990 a 18 anni dopo aver coraggiosamente lottato contro la discriminazione delle persone sieropositive.

La scorsa settimana Harry Alford, presidente della National Black Chamber of Commerce, organizzazione vicina al Partito democratico che promuove lo sviluppo economico della minoranza afro americana, ha preso carta e penna e scritto una dura nota alla senatrice. «È con grande amarezza che apprendo dei suoi sforzi per bloccare l'approvazione della legge. La popolazione nera degli Stati Uniti non si dà ragione del tentativo di impedire una più equa distribuzione delle risorse per la lotta all'Aids. È la minoranza afro americana - particolarmente negli Stati del Sud - a registrare il più alto tasso di nuove infezioni del virus Hiv e la nuova stesura della legge tiene semplicemente conto di questo fatto». Clinton ha risposto ammettendo che «la malattia colpisce in modo sproporzionato la comunità nera e che il governo federale si dovrebbe impegnare di più in questo senso. Tuttavia - così com'è stata formulata - la nuova versione del Ryan White Act avrebbe un impatto devastante, sottraendo milioni di dollari a New York e ad altri Stati duramente colpiti dall'epidemia».

GRAN BRETAGNA Inglese obesi Nasce il ministero del fitness

LONDRA I britannici aumentano di peso in maniera preoccupante, con gravi ricadute sulla sanità pubblica e sull'economia, e il governo ha deciso di passare al contrattacco, nominando, caso unico al mondo, un «ministro per il fitness».

L'incarico, ancorché informale, è andato al sottosegretario alla Salute Caroline Flint che avrà l'arduo compito di convincere la popolazione a fare più moto, sport e vivere in maniera più sana. Obiettivo saranno le Olimpiadi di Londra del 2012, data entro la quale si spera di avere una nazione più in forma. Mantenendo infatti la tendenza attuale, un terzo degli uomini britannici saranno obesi entro il 2010 (erano il 6% negli anni Ottanta). E sempre entro quella data, il 22% delle ragazze e il 19% dei ragazzi tra i 2 e i 15 anni saranno cronicamente obesi. Dal 2003, il sovrappeso a livelli patologici è aumentato del 38%.

BRASILE Lula: sogno Mani pulite come in Italia

RIO DE JANEIRO «Sogno che stiamo per rifare in Brasile ciò che è successo in Italia con l'operazione Mani Pulite». A parlare così è il presidente Luiz Ignacio da Silva che, in un programma radio, promette di farla finita con criminalità e corruzione. «Non resterà in piedi nessuna organizzazione criminale nella lotta alla corruzione del mio governo», ha detto ieri sera da Rio De Janeiro il capo dello Stato. «Sogno che stiamo per rifare in Brasile ciò che è successo in Italia con l'operazione Mani Pulite». «La corruzione è un problema storico e grave in Brasile», ha proseguito Lula. «Un problema al quale stiamo lavorando intensamente perché venga risolto. Se questo lavoro fosse stato fatto dieci anni fa, può darsi che oggi non saremmo in attività così tanti gruppi criminali, in tutti i settori della vita del Paese». «Se qualcuno ha qualche denuncia da fare - ha concluso il presidente - approfitti del mio governo e la faccia».

Niger, l'esercito cerca gli italiani rapiti

Il resto del gruppo continua il viaggio. «Pensavano che fossimo francesi»

/ Roma

«**PENSAVANO** che fossimo francesi e si sono scusati quando hanno scoperto che eravamo italiani». Per questo i predoni che hanno attaccato il gruppo di turisti

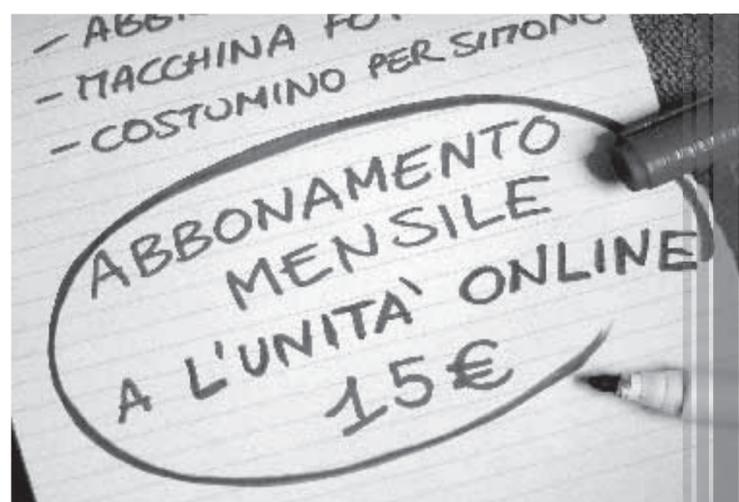
italiani in Niger hanno detto di voler trattenere due persone. «Sembrava che il loro generale volesse porgerci delle scuse», racconta Mauro De Vecchis, uno dei 19 lasciati turisti lasciati liberi di ripartire. L'indicazione dei banditi, che hanno portato via anche due jeep del convoglio italiano, era che il resto del gruppo aspettasse per cinque ore. «Se non li vedete arrivare, allora andatevene e ditelo a tutti quello che succede qui in Niger». Una frase buttata lì, senza nessun messaggio scritto, nessuna richiesta particolare come è accaduto in

passato anche in altri paesi dove gruppi di turisti italiani si sono trovati ad incrociare rivendicazioni politiche, divenendo moneta di scambio, ostaggi. «Hanno accusato gli occidentali di non rispettare le loro idee - racconta ancora De Vecchis -. Sono state solo alcune frasi, ma credo che volessero catalizzare l'attenzione sul loro paese». Per questo forse i banditi cercavano dei francesi, il Niger è un'ex colonia che ancora subisce una forte influenza di Parigi.

Dei due italiani rimasti con i banditi - Claudio Chiodi, 48 anni, e Ivano De Capitani, 37 - al momento non ci sono notizie, i due non sono in grado di comunicare, né sono arrivate richieste di riscatto o messaggi di alcun tipo dai sequestratori. La Farnesina, tramite l'incaricato d'affari in Costa D'Avorio, Giovanni Davoli, inviato a Niamey, è in costante contatto con il ministro degli Interni nigerino e

con i vertici delle Forze Armate del Paese. «Sappiamo dove cercare i due italiani e li stiamo cercando da ieri sera (martedì sera, ndr) con l'aiuto delle forze nigerine», ha detto Davoli. Militari nigerini hanno atteso a Bilma anche il resto del gruppo di italiani per scortarlo fino al confine nigerino. Malgrado la brutta avventura i turisti sono decisi ad andare avanti, mantenendo il programma di viaggio, nella speranza che presto i due compagni possano raggiungerli. Alla Farnesina hanno chiesto solo assistenza logistica e burocratica, per il resto il gruppo sostiene di potersela cavare malgrado la rapina subita di soldi e materiale elettronico, gps compresi. «Hanno cibo, denaro, carburante e acqua - ha detto l'incaricato d'affari Davoli -. Vogliamo soltanto raggiungere Bilma e continuare il loro viaggio in Algeria». Resta la preoccupazione per i due compagni di viaggio rimasti indie-

tro, anche senza voler scivolare nel pessimismo. «Se volevano farci del male, hanno avuto mille occasioni per farcelo», ha raccontato De Vecchis. I banditi, inizialmente solo quattro arrivati a bordo di una jeep, poi una dozzina, erano armati e hanno circondato il gruppo di turisti, ma non hanno usato violenza a nessuno. Gli italiani sono rimasti una notte intera nelle loro jeep, per essere rilasciati all'alba con l'avvertenza di restare fermi ancora qualche ora. Anche la scelta delle due persone che avrebbero dovuto seguire i banditi è stata lasciata alla comitiva. Così è restato Claudio Chiodi, organizzatore del viaggio, e Ivano De Capitani, suo amico di vecchia data. «Conoscendo il suo modo di fare, il suo ottimismo - ha detto la zia di Ivano, Mirella, che sta gestendo i rapporti con il Ministero degli Esteri - non mi stupirebbe che si fosse offerto lui stesso per restare lì, mentre gli altri venivano rilasciati».



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it

Divieto

Sette Stati indiani hanno deciso di non revocare il divieto di vendita sulle bibite gassate prodotte negli stabilimenti indiani di Coca Cola e Pepsi Cola, anche se il governo federale ha respinto le accuse secondo cui in tali bibite sarebbero stati rilevati alti livelli di pesticidi



AUTOSTRADE, BRUXELLES DECIDE IL 22 SETTEMBRE

Il pronunciamento della Commissione europea sulla richiesta di autorizzazione sulla fusione tra Autostrade e Abertis, notificata a Bruxelles ai primi di luglio, sarà pubblicato entro il 22 settembre. Lo ha reso noto la stessa commissione ue. Ai primi di agosto Bruxelles ha ricevuto anche la documentazione dall'Italia sul no alla fusione espresso il 4 agosto, scorso dai ministri dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro.

BMW HA VENDUTO I DIRITTI DEL MARCHIO ROVER

Bmw ha raggiunto un accordo per vendere i diritti del marchio Rover. A dare la notizia è la stessa casa costruttrice che però non ha reso noto il nome del compratore. Le principali candidate all'affare sono due società cinesi: la Nanjing Automobile e la Shanghai Automotive (Saic) e quest'ultima è stata già indicata come l'acquirente dal Financial Times, per la cifra di 11 milioni di sterline. La Ford intanto avrà meno 90 giorni per dare lo stop all'accordo.

Call center, terremoto nella giungla del lavoro

Dopo il caso Atesia le aziende minacciano: «60mila occupati in meno». Ma l'illegalità è al tramonto

di Nino Gorio / Milano

GUASTAFESTE Prendete una giungla: una di quelle foreste tropicali che viste da fuori sembrano un tranquillo e lussureggiante trionfo di verde e di orchidee, ma che dentro sono un inferno, dove l'animale più forte mangia il più debole, senza regole. Poi provate a lanciare un sasso nella prima palude che incontrate.

Provoccherete un terremoto: addio silenzio verde, tutta la foresta comincerà a strepitare, perché la giungla vive su un equilibrio precario, che non prevede né tollerare intrusi guastafeste. Da 48 ore nel mondo dei call center sta succedendo qualcosa del genere: infatti l'intimazione lanciata dall'Ispettorato del lavoro alla società Atesia («Dovete assumere 3.200 lavoratori a progetto») ha avuto l'effetto del classico sasso nella palude. Mentre i sindacati applaudono («È il punto di partenza per un'iniziativa più ampia contro tutte le forme di finto lavoro autonomo» dichiara Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom-Cgil), le aziende protestano. A gridare contro il «guastafeste» non è solo l'Atesia, ma tutta l'Assocontact, l'associazione che riunisce i call center iscritti alla Confindustria: «La posizione dell'Ispettorato - afferma il suo presidente, Umberto Costamagna - è in palese controtendenza con la circolare varata tempo fa dal ministro del Lavoro Cesare Damiano». Conseguenza: «L'iniziativa dell'Ispettorato rischia di bloccare un cammino di concertazione già avviato». Altra conseguenza: «Le aziende, messe in ginocchio, sarebbero obbligate a rinunciare a 50-60 mila collaboratori e potrebbero licenziare 20-30 mila addetti assunti a tempo indeterminato».

Ma davvero l'iniziativa dell'Ispettorato è così dirompente? E soprattutto: davvero è in contrasto con le indicazioni del Ministero del lavoro? Per rispondere occorre fare un passo indietro fino al marzo 2005, quando l'Ispettorato inizia la sua indagine, su denuncia di alcuni «collaboratori» della società. Nel mirino degli ispettori non c'è un call center qualunque: forte di un giro d'affari di 50 milioni l'anno e di circa 3.500 addetti (solo 200 dei quali assunti a tempo indeterminato), l'Atesia è un leader fra le 1.500 «aziende di contatto» italiane, 1 «collaboratori» di Atesia sono tutti a Roma, ma la cabina di regia è divisa fra cinque città, quante sono le sedi del gruppo Cos, la holding che controlla l'Atesia e che fa capo ad Alberto Tripi, ex manager dell'Ibm diventato «re» dei call center. La società romana è dunque un simbolo di quell'universo che via telefono dà lavoro (malpagato e precarissimo) a 250 mila persone e che realizza un fatturato annuo stimato in almeno 600 milioni di euro. Ma torniamo all'inchiesta dell'Ispettorato. Mentre questa va avanti, quest'anno ci sono due fatti nuovi. Il primo è che in Atesia viene firmato un accordo sindacale che porta all'assunzione di 87 «collaboratori» ma anche a feroci polemiche interne al sindacato, perché molti pensano che il problema del precariato meriti interventi più decisi. Il secondo fatto nuovo è che a giugno il ministro del Lavoro Damiano dirama una circolare che dà un avvertimento ai call center: troppe società spacciano per collaboratori a progetto addetti che in realtà svolgono un lavoro dipendente; quindi entro pochi mesi la legalità do-



Impiegate in un call center Foto di Andrea Sabbadini

vrà essere ristabilita. Ma quando scatta il diritto a diventare dipendenti? Il criterio di Damiano è questo: la «collaborazione a progetto» è autorizzata solo per il lavoro di out-bound, in pratica per le chiamate promozionali alla ricerca di clienti. Non rientra in questi parametri il cosiddetto in-bound, cioè il lavoro di

chi risponde per conto terzi a chiamate di utenti. Ora l'Atesia si lamenta perché l'Ispettorato sarebbe andato oltre, intimando di sassumere tutti gli addetti. «Ma è un falso problema - obietta Pompeo Scopino, sindacalista dell'Atesia per la Nidil-Cgil - perché da noi tutti fanno in-bound».

LE STORIE

«Qui il cottimo è la regola: 5 centesimi per 30 secondi»

di Luigina Venturelli / Milano

Nel labirinto legislativo dei call center è tempo d'interpretazioni. Ma le sottili distinzioni tra in-bound ed out-bound con cui si arrovelano le aziende alla luce della circolare Damiano rischiano di restare per i lavoratori un puro esercizio intellettuale. «Le chiamate sono tutte gestite dal sistema computerizzato, sia quelle in entrata sia quelle in uscita. Per noi l'unica differenza sta nei saluti iniziali» spiega Manuela, da cinque anni addetta Atesia al servizio clienti della Tim. «Alle prime rispondiamo: in che cosa posso esserle utile? Mentre alle seconde: chiamo per proporle una nuova promozione». La subordinazione sembra essere il tratto distintivo di tutti gli addetti call-center, nonostante le acrobazie tentate dai gestori per dimostrare l'autonomia delle mansioni o l'eccezionalità dei servizi richiesti. «Facciamo esattamente le stesse cose dei dipendenti della Tim - continua - con la sola differenza dei contratti di lavoro a progetto di tre o sei mesi, rinnovati in serie finché non decidono di cacciarci via. In Atesia il turn-over raggiunge livelli allucinanti». Solo un mese fa Manuela e quattrocento suoi colleghi sono stati licenziati in blocco, lasciati a casa dopo anni di lavoro continuato e sottopagato. Nei call center, infatti, il cottimo è la regola: «Lavoriamo sei giorni alla settimana su turni di sei ore, ma la paga non è oraria. Ci pagano a chiamata utile: se la telefonata dura meno di 20 secondi o si tratta di uno scherzo non prendiamo neanche un soldo, dai 20 ai 30 secondi ci danno 5 centesimi, fino ad un massimo di 85 centesimi per le telefonate oltre i 2 minuti e mezzo». I

conti sono presto fatti: «In media guadagnavo 600 euro al mese, ma sono capitate anche periodi morti con bassi flussi di chiamate, quando in busta paga mi sono trovata 200 euro o poco di più». Stipendi esigui su turni irregolari, che rendono impossibile un secondo lavoro regolare per integrare le entrate. È il caso di Massimiliano, addetto al call center di Poste Italiane (circa 450 lavoratori, impiegati sia sul servizio interno sia su quelli in appalto dal Comune di Roma e da Bnl): dopo anni di lavoro a tempo pieno, a giugno si è visto imporre un part-time da 18 ore, spalmate su giorni alterni e su fasce orarie che cambiano ogni settimana. «Così a 37 anni guadagno meno di 600 euro al mese, proprio ora che io e mia moglie stiamo per adottare un bambino. Spero che il prossimo contratto torni al tempo pieno». In effetti Massimiliano ne ha visti di tutti i tipi: contratti di fornitura di lavoro temporaneo, contratti di somministrazione, contratti a tempo determinato. Ogni volta giustificati da «picchi di lavoro superiori alla norma», nonostante si tratti per lui di quattro anni di lavoro continuativo e nonostante gli addetti che vengono periodicamente licenziati vengano subito rimpiazzati da altrettanti colleghi. «Sicuramente i contratti a progetto non esauriscono l'intera categoria dei lavoratori di call center - sottolinea Massimiliano - e una riforma del settore, come quella preannunciata dalla circolare Damiano, non può limitarsi a singole tipologie lasciando facili scappatoie alle aziende».

L'opinione

BRUNO UGOLINI

IL LAVORO I call center sono le nuove officine di montaggio con scarsi diritti e tutele

La Mirafiori del precariato

SEGUE DALLA PRIMA

Esistono, infatti, uomini e donne addetti ad operazioni continuative d'assistenza ai clienti, in altre parole con un'attività permanente assicurata (li chiamano «inbound»), perché la lingua italiana non basta mai), oppure predisposti ad una ricerca di mercato, ad una promozione commerciale, vale a dire con un'attività temporanea («outbound») sempre per usare l'inglese. Anche se c'è chi sottolinea, come ha fatto il Nidil-Cgil, che gli abusi esisterebbero in ambedue le attività sopradescritte.

C'è, però, in tutta questa vicenda un aspetto paradossale. Consiste nel tentativo di addossare la responsabilità (o il merito) di tale sortita degli ispettori all'attuale governo di centrosinistra. Sono balle visto che l'ispezione è stata intrapresa un anno fa, dopo la denuncia di un gruppo di dipendenti. Sarebbe bene poi ricordare che lo stesso precedente ministro del Lavoro Roberto Maroni e il suo sottosegretario Maurizio Sacconi a più riprese avevano annunciato la volontà di spedire ovunque questi famosi ispettori, proprio per dipanare l'imbroglio di lavori normali, camuffati come lavori autonomi.

Certo il nuovo governo era passato dalle parole ai fatti. Non solo con l'assunzione a tempo indeterminato degli addetti al call center del ministro del Lavoro, ma soprattutto con la circolare del neo-ministro Cesare Damiano. Essa conteneva, però, disposizioni precise. Non intendeva fare di tutta un'erba un fascio, cercava di distinguere, appunto, tra veri e falsi lavoratori a progetto. È quello che gli ispet-

L'errore di certi interventi sul lavoro come la Legge 30 è consistito nell'aver ridimensionato in sostanza il ruolo del sindacato

tori non avrebbero fatto nel caso d'Atesia? Lo si vedrà. È certo che la presenza di posizioni lavorative anomale era stata in qualche modo condivisa dalla stessa azienda, visto che aveva concordato con i

sindacati un rientro, tra i ranghi dei contratti a tempo indeterminato, di un buon numero di dipendenti flessibili. Ed è anche vero che, comunque, un «verdetto» come quello emesso dagli ispettori non può valere solo per un call center. Ha ragione in questo caso il proprietario, Alberto Tripi, quando osserva che le regole devono valere per tutti «altrimenti si falsifica il mercato».

Certo si è perso troppo tempo ed ora si rischia di recare, tutto di un fiato, colpi mortali ad un intero settore, chiamati a pagare una sommatoria di costi, anche riferiti al passato, per esempio in materia di contributi previdenziali. Anche questa vicenda insegna che l'errore di certi interventi sul lavoro (come la legge 30) è consistito nell'aver ridimensionato, in sostanza, il ruolo del sindacato. È stata sepolta la concertazione e la contrattazione ed è stato affidato il bastone del comando, della speranza di cambiamento (o peggioramento) ad altri soggetti. Come gli ispettori del lavoro, i giuristi, i magistrati. Sarebbe meglio ritornare ad una sana dialettica sociale, fatta di conflitti, trattative, accordi.

Palermo

Alicos, presi i soldi ma niente assunzioni

C'è anche il call center Alicos, che gestisce le attività di prenotazione e acquisto biglietti per Alitalia, tra le società che saranno oggetto delle verifiche dell'Ispettorato del lavoro per accertare se ci sono i presupposti per assumere i dipendenti con contratto di lavoro subordinato. Tra gli 800 giovani in forze al call-center di Palermo, di cui Alitalia ci sono infatti 300 precari, assunti come lavoratori a progetto, mentre quasi tutti gli altri lavorano a tempo indeterminato ma con orario part-time. I dipendenti di Alicos svolgono un lavoro che Alitalia ha ceduto a una società partecipata che, ricorda la Cgil dell'azienda, «è stata costituita a Palermo grazie ai contributi della legge 488 con l'impegno, non mantenuto, di assumere 1.400 dipendenti».

COMUNE DI SAMBUCCI Provincia di Roma

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
Il Comune di Sambuci indice pubblico incanto per lavori di restauro e riuso Castello Theodoli, categoria prevalente OG2 classifica III importo a base di gara Euro 634.615,38 di cui Euro 22.200,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Pubblicazione sul B.U.R.L. Lazio n.23 del 19.08.2006. Responsabile del procedimento: dott. Amalia A.M. Morelli. Il bando di gara è affisso all'albo pretorio del Comune di Sambuci, per informazioni tel.0774/797006 fax 0774/797143. Termine di presentazione delle offerte ore 13.00 del 16.09.2006 data della gara 21.09.2006 ore 10.00. Il Responsabile del Settore LL.PP. Dott.ssa Amalia A.M. Morelli Il Sindaco: Dario Ronchetti

COMUNE DI S.FERDINANDO DI PUGLIA (Prov. Barietta-Andria-Trani)

ESTRATTO AVVISO DI GARIA
È indetto per il giorno 25/09/2006, ai sensi art.55 D.Lgs. 163/2006, pubblico incanto per l'affidamento del "Servizio fornitura pasti per Refezione Scolastica e ospiti del Centro Sociale Vita agli Anni" - durata anni 5 dalla data di affidamento (anno scolastico 2006/2007 - 2011/2012). Importo presunto per i 5 anni Euro 526.680,00 + Iva (per singolo pasto Euro 2,52 + Iva). Aggiudicazione al prezzo più basso ai sensi art.82 D.Lgs. 163/2006. Termine presentazione offerte: 22/09/2006. Informazioni c/o Uff. Scuola 0883/626253 o Uff. Contratti 0883/626252. Responsabile del Procedimento è la Dott.ssa M.Giulia Distasi. RESPONSABILE SERVIZI ISTITUZIONALI Dr.ssa Pasqualina Daluso

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

Ilva di Taranto assemblee e scioperi per i tre licenziati

La Fiom chiede un intervento delle istituzioni dopo i nuovi incidenti sul lavoro

di Marco Tedeschi / Milano

LA RISPOSTA Da lunedì assemblee in tutti i reparti e scioperi a scacchiera. È questa la risposta dei lavoratori dell'Ilva di Taranto dopo il licenziamento di tre lavoratori deciso il 9 agosto dall'azienda con la motivazione che i dipendenti in questione si erano assentati troppe volte

per infortunio. Una risposta di lotta resa ancora più necessaria dopo che ieri è morto in ospedale un operaio rimasto ferito in un incidente il 18 agosto scorso e un altro ha subito un grave infortunio. In quest'ultimo caso si tratta di un operaio del reparto acciaieria, che per cause in corso di accertamento è caduto da un ponte alto circa cinque metri, riportando ferite e lesioni multiple. Briganti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Santissima Annunziata con una prognosi di

30 giorni.

«La situazione all'Ilva è assolutamente intollerabile - ha dichiarato il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini -. Gli infortuni sul lavoro si susseguono in modo impressionante, ormai senza soluzione di continuità. Ed a volte si tratta di episodi mortali. L'ultima vittima, un ragazzo di appena 33 anni, è il secondo morto nella stessa linea di produzione, dove non più tardi di due settimane fa si era verificato un altro grave incidente. Avvenimenti drammatici accompagnati da episodi grotteschi, come la decisione dell'azienda di licenziare tre operai perché vittime di troppi infortuni...».

Per Rinaldini i fatti di Taranto non possono restare circoscritti

al confronto fra forze sociali ed azienda: «La decisione dei sindacati di aprire una vertenza con l'Ilva sulla sicurezza è doverosa ma non sufficiente. Stiamo parlando della più grande acciaieria d'Italia, la cui attività coinvolge 17.000 lavoratori con un'età media di 30/32 anni. La gravità di questo problema riguarda anche le istituzioni a livello nazionale».

Intanto il primo faccia a faccia tra sindacati e azienda dinanzi al giudice del lavoro di Taranto Luisa Rotolo è stato fissato per martedì 29 agosto alle 10.00.

Fim, Fiom e Uilm promettono di dare subito battaglia perché il loro ricorso d'urgenza ex art.700 venga accolto e l'Ilva sia punita, costretta ad annullare il licenziamento di tre lavoratori deciso il 9 agosto scorso con la motivazione che i dipendenti in questione si erano assentati troppe volte per infortunio.

Dopo il licenziamento dei tre operai i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 14 agosto, attuato dopo un incontro con l'azienda finito in un nulla di fatto. Adesione allo sciopero che secondo Fim, Fiom e Uilm ha toccato l'80% dei lavoratori.



Gli stabilimenti Ilva di Taranto Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Sono oltre 285mila gli immigrati titolari d'impresa

Non soltanto venditori ambulanti e manovalanza, in Italia 286.542 extracomunitari sono titolari d'impresa. E questa infatti la strada scelta dal 13% degli immigrati per integrarsi nel nostro paese. I dati sono stati forniti dall'osservatorio di Confindustria sull'imprenditoria artigiana non italiana. Le attività degli artigiani extracomunitari si focalizzano maggiormente nel settore delle costruzioni (68,3% del totale), seguono il tessile (9,4%), i trasporti (7,4%), l'estrazione e lavorazione dei metalli (4,2%), i servizi alle imprese (2,7%) e l'alimentare (2,5%). Questi nuovi «business man», che coprono il 4,7% del totale degli imprenditori operanti in Italia, provengono per il 48,5% dai paesi dell'Europa non comunitaria (Albania, Romania e Svizzera), per il 25,7% dall'Africa (Marocco, Egitto, Tunisia), per il 13,2% dall'Asia (di cui il 9,3% cinesi), per il 9,3% dall'America Latina ed infine dal Nord America per il 2,4%. Ma ci sono tante difficoltà da superare per dar vita ad un'attività imprenditoriale. Le principali sono l'individuazione della clientela e la continuità del lavoro (21,2%), a cui segue l'eccessiva burocrazia anche per l'avvio dell'attività. Ulteriore problema riguarda l'accesso ai finanziamenti bancari (13,6%), i pregiudizi della clientela e i problemi di razzismo (12,9%) e i ritardi nei pagamenti (10,6%).

Chimica «verde» a Porto Marghera

Lo chiede all'Eni il sindaco Cacciari Cgil: «La Dow rispetti gli accordi»

/ Milano

Almeno l'Eni deve restare a Porto Marghera: magari per inaugurare una nuova fase nella storia del Petrochimico, basata sullo «sviluppo della chimica verde». Lo chiede il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, intervenendo nella vertenza innescata dalla decisione della Dow Chemical di non riaprire dopo la pausa estiva, mettendo così in forse il futuro di tutte le aziende collegate dell'area veneziana (e non solo).

«L'avvenire di Porto Marghera - sostiene Cacciari - può essere nella chimica dell'idrogeno, o nella ricerca sui carburanti derivati dal mais. La riconversione delle fabbriche si può fare, ma l'Eni deve fare da traino». Per tradurre in un progetto concreto questa idea, Cacciari incontrerà nei prossimi giorni l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni.

Prima dell'Eni, il sindaco veneziano avrà un confronto anche coi vertici locali della Dow Chemical, per sondare le intenzioni reali della multinazionale, che sembra voglia trasferirsi oltre l'Adriatico per riprendere la produzione in Slovenia o Croazia. Ma sull'esito di questo incontro nessuno si fa illusioni: «Realisticamente - afferma Cacciari - non mi aspetto molto. Non ci sono strumenti per bloccare una multinazionale Usa se questa ha deciso di andarsene».

Dunque il punto, per gli Enti locali, è soprattutto un altro: individuare strategie alternative. «E' urgente - sottolinea un comunica-

to congiunto di Cacciari e del presidente della Provincia Davide Zoggia - la convocazione del tavolo nazionale per Marghera presso la Presidenza del Consiglio, per giungere finalmente a quell'accordo sulla riconversione dell'area che dal lontano 1998 attende compiuta realizzazione. Chiediamo ai ministeri competenti dell'Industria e dell'Ambiente il massimo impegno, non solo per garantire l'occupazione, ma per il rilancio di una politica industriale nazionale».

Ovviamente il caso Dow Chemical continua a tenere banco anche negli ambienti sindacali. E' di ieri un comunicato congiunto, firmato dalla Cgil di Venezia e del Veneto e dalla Filcem a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale), che sottolinea come la possibile chiusura della Dow avrebbe ricadute occupazionali non solo localmente: le organizzazioni sindacali temono effetti negativi anche sui siti industriali di Ravenna, Ferrara e Mantova.

Filcem e Cgil insistono dunque su un obiettivo prioritario: «dare quanto prima concretezza agli accordi» (a fine luglio la Dow aveva garantito la riapertura il 19 agosto, ndr) e «fare la massima chiarezza con Dow Chemical, la cui iniziativa di bloccare gli impianti deve assolutamente rientrare, così da consentire che nel prossimo incontro convocato in sede di Ministero dello sviluppo non si discuta di crisi, ma di attuazione delle intese sulla chimica».

PRENDI IL MONDO PER IL VERSO GIUSTO.

L'ESPRESSO PRESENTA "POETI DEL MONDO". MONTALE, PRÉVERT, GARCÍA LORCA, KEROUAC, NERUDA, HIKMET, HESSE, SENGHOR, TAGORE E KAVAFIS. DIECI GRANDISSIMI DELLA POESIA IN UNA PREZIOSA COLLANA.

Un viaggio nell'anima del mondo, con i versi in testa e nel cuore, nell'animo e nella ragione. Poeti del Mondo è una collana che è un omaggio alla poesia, al suo significato culturale, ma anche civile. Perché il mondo, questo nostro mondo ha bisogno di poesia e di poeti che ne tengano viva e vitale la sua presenza nella nostra vita. Una collana preziosa, perla dopo perla: Montale, Prévert, García Lorca, Neruda, Kerouac e altri ancora. Mettere poesia nella nostra vita, nel nostro mondo è un formidabile antidoto contro il pericolo dell'aridità.

DOMANI IL PRIMO VOLUME, EUGENIO MONTALE, A SOLI € 6,90 IN PIÙ CON **L'espresso**

POETI DEL MONDO. METTI NEL TUO MONDO LA POESIA DEL MONDO.

giovedì 24 agosto 2006

Cambi in euro

1,2812	dollari	+0,000
149,0900	yen	-0,080
0,6773	sterline	-0,001
1,5799	fra. svi.	+0,002
7,4615	cor. danese	+0,000
28,1060	cor. ceca	-0,062
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0430	cor. norvegese	+0,015
9,2010	cor. svedese	+0,004
1,6735	dol. australiano	-0,007
1,4243	dol. canadese	-0,007
2,0027	dol. neozelandese	-0,006
275,6500	for. ungherese	-1,880
0,5761	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	+0,000
3,9045	zloty pol.	+0,004

Bot

Bota 3 mesi	99,58	2,67
Bota 6 mesi	98,47	2,91
Bota 12 mesi	96,70	3,05
Bota 12 mesi	97,02	3,01

Borsa

Premiata Alitalia

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con i principali indici in ribasso, alla conclusione di una sessione condotta negativamente sin dalle primissime fasi. Il risultato finale si è assestato comunque sui minimi della seduta, con Piazza Affari che ha risentito nell'ultima parte della flessione di Wall Street, penalizzata da alcuni dati macroeconomici negativi come quelli relativi alla mercato immobiliare statunitense. Su un listino dominato dalle variazioni al ribasso, soprattutto

tra i finanziari, non sono mancati anche notevoli spunti al rialzo che hanno premiato titoli come Saipem e Alitalia. Ancora in flessione le azioni della Juventus.

Tornando agli indici, il Mibtel finale è calato dello 0,63% a quota 28.491 punti, l'P/Mib è sceso dello 0,79% a 37.283 punti. L'All Stars e il Midex sono arretrate rispettivamente dello 0,18 e dello 0,48 per cento. Il future settembre ha chiuso a quota 37.360 punti. Gli scambi della giornata sono ammontati a poco meno di 2,4 miliardi di euro.

Bauli

Acquisita Doria

La Bauli regina nella produzione di pandori, dal 31 luglio ha rilevato tutto il pacchetto azionario della Doria, azienda che produce il famoso frollino «bucanero». I particolari dell'operazione sono stati resi noti ieri da Bauli ai sindacati. «Con questa acquisizione Bauli - sottolinea la nota - prosegue nella strategia che vede impegnata l'azienda nel bilanciare il fatturato del complesso mercato della ricorrenza, con lo sviluppo del proprio giro d'affari in occasioni di consumo

quotidiano». L'operazione - si legge in una nota del gruppo veronese, celebra per il pandoro - si è conclusa «in tempi molto rapidi anche per la totale sintonia di intenti creatasi con la famiglia Zanin, proprietaria fin dalla fondazione di Doria». Con questa acquisizione Bauli, società di proprietà della omonima famiglia, prosegue nella strategia che vede impegnata l'azienda nel bilanciare il fatturato del complesso mercato dei dolci da «ricorrenza», con lo sviluppo del proprio giro d'affari in occasioni di consumo quotidiano.

Capitalia

Colaninno non sale

Roberto Colaninno non aumenterà la propria quota in Capitalia. Lo ha detto lo stesso Colaninno a margine di un convegno al Meeting e Comunione e liberazione. «Non aumenteremo la nostra quota (pari all'1%, ndr) - ha detto Colaninno - e restoreremo in lotto perché dobbiamo investire in settori industriali che sono la nostra vocazione. Non faremo nulla per uscire dall'azienda». A chi gli chiedeva quindi quali potranno essere le mosse di Abn Amro, l'azionista di riferimento

di Capitalia che renderà noto entro il 15 settembre se resterà nel patto di sindacato, Colaninno ha risposto: «Non ne so nulla, sentiremo Abn cosa ha deciso». Quanto a eventuali contatti con altre banche italiane Colaninno ha osservato: «A livello di patto di sindacato e di consiglio di amministrazione non ce ne sono». Infine, alla domanda se ci fossero evoluzioni nella vicenda della possibile aggregazione tra Capitalia e Intesa, Colaninno, ha risposto che «il cda è lì per fare gli interessi di tutti gli azionisti e sviluppare strategie in questo senso».

in sintesi

Nestlé chiude il primo semestre con un utile in crescita dell'11%, grazie in particolare all'aumento del prezzo del Nescafé e al rafforzamento del dollaro, che ha alimentato la crescita delle vendite negli Stati Uniti e in Asia. L'utile è così cresciuto a 4,15 miliardi di franchi svizzeri (circa 2,6 miliardi di euro). Le vendite sono invece aumentate dell'11% a 47,1 miliardi.

Bhp Billiton, la più grande compagnia mineraria del mondo, chiude il secondo semestre con utili in volo del 77%, grazie soprattutto alla corsa dei prezzi del rame e dei minerali di ferro. La società australiana nella seconda parte dell'anno fiscale ha totalizzato un profitto pari a 6,1 miliardi di dollari, contro i 3,45 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

Sony Pictures Entertainment ha annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisto, al costo di 65 milioni di dollari, del sito web di video Grouper.com, segnando così l'ingresso dei grandi media nel settore dei video prodotti dagli stessi utenti. Grouper è una delle numerose start-up del web nata sulla scia di YouTube.com, il più popolare sito dove mettere online gratis i propri video, con una media di 100 milioni di visioni di filmati al giorno.

La Banca di Sassari (Gruppo Banca popolare Emilia Romagna) ha chiuso il primo semestre 2006 con un utile di 2,96 milioni di euro, con un +65,68% rispetto ai 1,79 milioni di euro dell'analogo periodo dello scorso anno. La raccolta globale da clientela è pari a 1.781,46 milioni di euro, in aumento rispetto ai 1.771,13 del giugno 2005: si evidenziano una lieve flessione (-1,29%) della raccolta diretta, 1.304,93 milioni di euro contro i 1.321,99 del primo semestre 2005, e un incremento del 6,10% della raccolta indiretta che passa dai 449,14 ai 476,53 milioni di euro.

Il colosso britannico delle sigarette Imperial Tobacco ha rilevato il marchio di sigarette Davidoff dal gruppo tedesco Tchibo Holding, per 540 milioni di euro in contanti. Imperial Tobacco aveva acquisito nel 2002 una licenza a lungo termine per l'uso del marchio.

Ducati Energia e l'indiana Kinetic Communications si sono accordate per una joint-venture in India, che prenderà il nome di Ducati Energia India Pvt Ltd Company. Situated a Pune, la newco produrrà volani, centraline elettroniche, sistemi di accensione, regolatori e centraline a iniezione elettronica per veicoli a due e tre ruote.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
A										
Acea	23328	12,05	12,01	-1,58	43,79	130	8,38	12,17	0,4700	2565,80
Accpas-Ags	13813	7,13	7,15	1,03	-7,97	40	6,36	8,14	0,3200	391,24
Acotel	32907	17,00	16,75	1,36	25,13	22	12,92	19,02	0,4000	70,87
Agc, Polab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Ascm	4641	2,40	2,39	-0,95	8,31	69	2,10	2,72	0,0700	89,88
Actefios	18282	9,44	9,40	-0,74	10,96	18	8,18	11,62	-	639,03
Aedies	9873	5,10	5,09	-0,08	6,39	51	4,59	6,25	0,1800	512,31
Aem	3948	2,04	2,04	-0,44	26,10	7803	1,62	2,04	0,0560	3670,30
Aem To	4167	2,15	2,16	0,84	5,18	227	1,90	2,33	0,0335	1097,00
Aem To w08	1108	0,57	0,58	2,15	6,55	115	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28771	14,86	14,88	0,80	7,78	5	12,74	16,09	0,1400	134,25
Alerion	825	0,43	0,42	0,21	-3,81	156	0,41	0,50	0,0050	170,49
Aljoi	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Alitalia	1815	0,94	0,93	1,67	-3,39	10716	0,76	1,28	0,0413	1299,89
Alleanza	17794	9,19	9,15	-0,46	-12,53	2440	8,56	10,72	0,4550	7777,95
Amga	3536	1,83	1,84	0,77	10,60	249	1,59	1,95	0,0280	671,84
Amplifon	12994	6,71	6,70	-0,50	18,11	254	5,59	8,20	0,3000	1328,34
Anima	5365	2,77	2,75	-1,04	-10,09	94	2,40	3,52	0,1250	290,95
Ansald Sts	14466	7,47	7,47	-0,11	-	98	7,18	9,18	-	747,10
Art'è	11761	6,07	6,06	-0,39	-42,78	1	6,01	11,33	0,4000	21,74
Asm	6157	3,18	3,17	-0,03	24,27	210	2,53	3,20	0,1050	2462,29
Astaldi	9815	5,07	5,17	3,34	5,28	203	4,47	6,36	0,0850	498,92
Auto To-Mi	30649	15,83	15,81	-0,83	-0,26	26	15,24	18,43	0,3000	1392,95
Autogrill	27272	11,73	11,73	-0,57	1,45	1282	11,44	13,36	0,2400	2985,38
Autostrade	42443	21,92	21,94	-0,23	6,82	948	20,11	24,30	0,3100	12531,92
Azimut H.	16483	8,51	8,49	-1,18	28,81	407	6,61	10,57	0,1000	1332,28

B	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
B. Bilbaio Viz.	34022	17,57	17,59	-	15,35	0	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4523	2,34	2,34	-0,34	7,30	984	2,07	2,80	0,0520	3211,66
B. Carige	7437	3,84	3,82	-0,83	34,71	433	2,85	4,00	0,0750	4305,37
B. Carige risp	7943	4,10	4,12	0,49	1,49	6	3,80	4,52	0,0950	719,28
B. Desio	13258	6,85	6,90	1,74	9,73	68	5,97	7,82	0,0830	801,10
B. Desio r nc	12392	6,40	6,40	1,11	6,42	1	5,78	6,97	0,1000	84,49
B. Fideuram	9660	4,99	4,99	0,06	7,80	2262	4,04	5,20	0,1700	4890,67
B. Finat	2025	1,05	1,04	-1,24	-9,12	209	0,95	1,27	0,1030	379,57
B. Ifis	20271	10,47	10,49	0,44	4,99	12	9,73	13,55	0,2400	300,31
B. Immobiliare	16098	8,31	8,33	-0,14	10,32	9	7,51	9,66	0,2500	1283,96
B. Intesa	9050	4,67	4,67	-0,95	3,52	12056	4,27	5,17	0,2200	28116,86
B. Intesa r nc	8473	4,38	4,37	-0,80	3,67	1296	4,01	4,93	0,2310	4080,58
B. Italease	69531	35,91	35,67	-1,76	65,48	144	21,70	51,79	0,4000	2737,87
B. Lombarda	26080	13,47	13,44	-0,24	12,69	242	11,95	13,32	0,4000	4735,59
B. Profilo	4537	2,34	2,34	-0,76	9,13	66	2,07	2,91	0,1470	293,47
B. Santander	23156	11,96	11,96	-1,28	7,10	0	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	35623	18,40	18,45	1,49	6,46	8	17,07	18,70	0,5000	121,43
B.P. Etruria e L.	30326	15,66	15,67	0,08	11,09	128	13,15	17,73	0,2200	844,74
B.P. Intra	27698	14,30	14,27	-0,59	19,44	110	11,76	15,00	0,2000	702,57
B.P. Italiana	18569	9,59	9,55	-1,23	30,61	2931	6,94	9,64	0,1750	5689,56
B.P. Milano	18700	9,66	9,66	-0,44	3,62	1175	8,90	10,94	0,2500	4008,40
B.P. Spoleto	20921	10,80	10,72	-3,36	-0,63	34	9,71	13,11	0,4000	236,40
B.P. Verona Ho	42288	21,84	21,81	-0,14	26,32	1427	17,29	23,49	0,7000	9197,17
B.P. Banca	41456	21,41	21,34	-0,42	14,84	907	16,84	21,81	0,7500	7374,05
Basilcelt	1987	0,98	0,99	-0,11	90,35	125	0,52	1,47	0,0930	60,06
Bastogi	404	0,21	0,21	-1,81	-22,64	263	0,19	0,29	-	140,86
BB Biotech	93444	48,26	48,14	-0,43	-0,02	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	8991	4,70	4,63	-0,96	8,13	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1013	0,52	0,52	-0,55	13,29	147	0,50	0,67	0,0258	104,62
Benetton	21973	11,35	11,30	-3,38	18,23	218	9,86	12,49	0,3400	2090,33
Beni Stabili	1508	0,78	0,78	-0,01	3,98	3798	0,73	0,96	0,0240	1325,56
Blesso	22101	11,41	11,39	-0,27	68,42	22	6,78	13,60	0,1800	312,66
Bijouelle Inv.	22073	11,40	11,40	-0,96	90,64	11	5,98	11,57	0,2900	3131,43
Bnl r nc	6545	3,38	3,40	0,06	36,46	17	2,48	3,66	0,1248	78,41
Beoro	33013	17,05	17,05	0,29	6,56	0	15,25	18,50	0,4000	74,40
Bolzoni	6035	3,12	3,12	-0,48	-	12	3,02	3,25	-	79,58
Bon. Ferraresi	65097	33,62	33,65	0,45	2,28	1	32,85	37,11	0,1300	189,11
Bromo	15891	8,21	8,21	0,38	27,95	184	6,14	8,35	0,2100	548,10
Brioscchi	666	0,34	0,34	0,41	-17,57	340	0,34	0,49	0,0038	172,78
Brioscchi w	77	0,04	0,04	-1,48	-39,63	650	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18580	9,60	9,53	0,25	0,93	1401	8,32	10,41	0,2500	964,68
Buonogiorno Spa	8173	4,22	4,20	-1,20	29,60	453	3,26	5,45	-	965,77
Buzzi Unicem	34613	17,88	17,83	-1,05	34,94	194	13,25	21,91	0,3200	2806,81
Buzzi Unicem r nc	22583	11,66	11,63	-1,06	26,59	34	9,21	14,69	0,3440	473,72

C	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
C. Argilgiano	6523	3,37	3,37	0,15	5,67	12	3,24	3,62	0,1240	479,73
C. Bergamo.	55261	28,54	28,50	-1,21	11,66	5	25,56	29,35	0,9500	1761,68
C. Vallinonese	21469	11,09	11,08	-0,35	-2,88	100	10,27	12,94	0,4000	1098,69
Cad It	15521	8,02	8,00	-1,11	-20,59	2	7,80	10,37	0,1800	71,98
Cairo Comm.	73559	37,99	38,00	0,32	-22,58	54	35,23	53,23	3,0000	297,63
Cantieri C. M.	17532	6,53	6,53	-	27,80	0	6,20	9,26	0,2100	81,44
Calligaris	17070	8,82	8,78	1,33	21,69	1	7,12	9,44	0,1000	954,68
Calligaris Ed.	12578	6,50	6,50	0,37	-7,69	54	6,45	7,72	0,3000	812,00
Cam-Fin	3123	1,61	1,61	-0,74	-11,37					

Ammortizzatore

Alla vigilia dell'inizio delle prove libere del Gran Premio della Turchia a Istanbul la Federazione automobilistica internazionale dichiara definitivamente illegale il sistema anti-vibrazioni (mass dumper) utilizzato dalla Renault. Un vantaggio in più per la rimonta di Schumacher su Alonso



Basket 09,30 Rai3



Canottaggio 12,00 Eurosport

INTV

08,00 SkySport2
Boxe, Ko tv
08,30 SkySport2
Aerobic Oz Style
09,30 Rai3
Basket, Italia-Portorico
10,45 SkySport2
Wrestling Wwe
12,00 Eurosport
Canottaggio, Mondiali
13,00 Italia1
Studio Sport
13,00 SkySport1
Beach Soccer

13,45 SkySport2
Sky Volley
14,00 SkySport1
Sport Time
16,30 Rai3
Ciclismo, Gp Ind. e com.
18,00 Rai1
Sorteggio Champions
19,30 SportItalia
Wwe News
20,00 SkySport1
Sport Time
20,45 SkySport1
Calcio, Leyton-Bromwich

Finita la favola Champions, Chievo eliminato

I veronesi non riescono a ribaltare lo 0-2 dell'andata contro i bulgari del Levski Sofia: finisce 2-2

di Valerio Raspelli

NIENTE RIMONTA, NIENTE SOGNO Per il Chievo di Pillon la Champions League rimane una chimera. Se all'andata a Sofia lo 0-2 era ingiusto e pesante, il gol di Telkiyski al 36' del primo tempo ha tagliato le gambe ai veronesi. La partita è praticamente finita

li. Nel secondo tempo una doppietta di Amauri (4' e 37') è buona solo di pareggiare il doppio svantaggio subito appena due minuti dal ritorno degli spogliatoi con Bardoni. Premiato con i preliminari grazie alle penalizzazioni di Fiorentina e Milan, il Chievo ora si dovrà accontentare della Coppa Uefa strameritata sul campo nello scorso bellissimo campionato. In un Benetogodi pieno come ai tempi del Verona scudettato di Bagnoli, il Chievo parte bene e dà speranza ad un pubblico che si scalda. Pillon deve rinunciare all'infortunato Brighi a centrocampo: al suo posto gioca Sammarco. Al 10' Amauri arriva in ritardo a centro area per un facile tap in. Chievo molto aggressivo in questo inizio, ma anche un po' troppo sbilanciato in avanti, rischia ad ogni contropiede. Il più attivo in avanti è sicuramente il brasiliano Amauri (in procinto di trasferirsi al Palermo). Al 27' Colpo di testa di Amauri, plastica parata di Petkov. Al 35' arriva la mazzata. Dopo un'azione insistita, con i difensori gialloblù che non riescono a spazzare in un paio d'occasioni, la palla arriva all'ottimo Telkiyski che con un sinistro al volo dopo un palleggio trova l'angolino trafiggendo Siganon con la palla che era passata sotto le gambe di Mantovani. Ora servirebbero ben quattro gol per qualificarsi e il contraccolpo è forte. Il Chievo sembra non crederci e i bulgari controllano fino alla pausa. Al rientro degli spogliatoi il Levski legittima il passaggio raddoppiando subito con Bardoni (già

a segno all'andata su rigore) che realizza con un diagonale debole ma angolato. C'è subito la reazione di orgoglio di Amauri che accorcia di testa su angolo da sinistra. Sono sempre quattro i gol da segnare e i minuti da giocare sono sempre di meno. I bulgari dimostrano di essere squadra esperta e tatticamente valida perché palleggiano con autorità. Nel sorteggio di oggi sarà una mina vagante per tutti. L'unica soddisfazione arriva al 35' con pareggio di Amauri, con una deviazione in area bulgara su cross da destra di Luciano. Un minuto dopo Lanna viene espulso. Il Chievo ora dovrà riprendersi dalla delusione. Ma Campedelli e Pillon sono abituati ad ottenere tanto con poco.

COPPA ITALIA 2° turno
Fuori Toro e Fiorentina
Rimonta Juve a Cesena

■ Ecco i risultati del secondo turno di Coppa Italia ad eliminazione diretta: Messina-Piacenza 2-0 (43' Cordova, 90' Di Napoli); Genova-Fiorentina 1-0 (75' Greco); Cavese-Bologna 0-2; Rimini-Sampdoria 1-2 (37' Bonazzoli, 50' Jeda, 86' Delvecchio); Crotona-Torino 2-1 (63' Rosina, 68' Giampaolo, 90' Sedicev); Cremonese-Reggina 0-1 (Modesto 76'); Taranto-Brescia 0-1 (74' Serafini); Venezia-Arezzo 0-1 dts; Cesena-Juventus 1-2 (12' Pagliuca, 45' Bojinov, 73' Del Piero); Pescara-Atalanta 0-3 (15' e 33' Zampagna, 69' Ventola); Triestina-Siena 2-1 (4' Allegretti, 28' Bogdani, 67' Eliakwu); AlbinoLeffe-Udinese 1-2; Venezia-Arezzo 0-1; Napoli-Ascoli 1-0; Modena-Mantova 5-4 (rig.); Monza-Lazio 3-4 (rig.)



Gianluca Basile contro Cris Paul durante l'incontro Italia-Usa a Saporro Foto di Elio Castorina/Ansa

BASKET Ai Mondiali, con Belinelli azzurri avanti anche di 12 punti nel terzo quarto. Anthony (35 punti) ci supera: finisce 95-86

Grand'Italia, ai mostri Usa tocca soffrire

■ Quando Marco Belinelli ha segnato l'ennesimo canestro e ha dato all'Italia 12 punti di vantaggio (48-36) ad inizio terzo quarto le facce dei "mostri" americani erano allucinate. Non potevano credere che un gruppo di onesti mestieranti del parquet potesse metterli sotto. Forse lì l'Italia si è pure illusa di poter battere l'ex Dream Team. Ma proprio perché "ex" la nazionale a stelle e strisce ha reagito, ha iniziato a fare la faccia cattiva e grazie ad un perfetto Carmelo Anthony (19 punti nel solo terzo quarto, 35 in totale con 8 su 11 da due e 5 su 7 da tre) nel giro di soli 3 minuti si è riportata in testa e non ha più mollato la presa. Se non ci fosse stato il ragazzino col codino dei Denver Nuggets chissà come sarebbe andata a finire. Parlare di impresa sfiorata è forse eccessivo, ma l'Italia di Recalcati ha certamente messo paura agli stramilionari professionisti americani ricevendone in cambio il rispetto che Wade e compagnia concedono difficilmente a chi non gioca nella Nba. Qualco-

sa di più di una vittoria. I vari Di Bella (faccia da portoricano cattivo del Bronx), Soragna (che ha fatto arrabbiare Wade), Michelori (che si è messo a battibeccare con niente meno di LeBron James) le partite del campionato più bello e pagato del mondo continueranno a vederle in tv con la consapevolezza di aver creato più di un grattacapo agli idoli dei bambini di tutto il mondo. Discorso diverso per Marco Belinelli. Il 20enne bolognese contro Wade e LeBron James batterà tante altre volte. E con i 26 punti di ieri ha forse accelerato il suo arrivo nell'Nba perché ha mostrato la classe cristallina che oltreoceano non si fanno scappare, a qualsiasi latitudine si trovi. E Belinelli ha mostrato di non avere solo il tiro che tutti gli riconoscono, ma anche la capacità di buttarci a canestro trovando un'altra dimensione non mostrata nelle partite precedenti (ben 4 appoggi al tabellone). «Per me è già pronto per l'Nba - ha commentato coach K - e l'Italia ha giocato in modo magnifico, sono la squadra

mentalmente più forte che abbiamo visto a livello internazionale». È finita 95-86 e tenere sotto i cento punti la corazzata di coach K non era riuscito a nessuno finora. Di partita ce ne è stata fino a 8' dalla sirena sul 74-70 per merito di un grande Mancinelli (anche lui nell'Nba potrebbe finire), quando Marconato ha sbagliato il cesto del -2. A far risalire ulteriormente la grande partita degli azzurri c'è il fatto di aver affrontato gli Usa 40 minuti faccia a faccia, senza nessun tatticismo. E sul perché non abbia ordinato la zona, Recalcati dà una risposta più seria di quanto non sembri: «Eravamo pronti a farla, ma siccome spero di incontrare gli Usa ancora, l'ho tenuta per la prossima sfida». Per farlo però bisognerà battere questa mattina (ore 9,30 RaiTre) Portorico per arrivare secondi ed incrociare negli ottavi del 26 a Saitama, periferia di Tokio, Lituania, Brasile o Australia.

Massimo Franchi

MERCATO Galliani e Braida a Madrid per trattare

«Ronaldo vuole» Il Fenomeno vicino al Milan

■ È quasi fatta per Ronaldo al Milan. Ieri sera i dirigenti rossoneri Galliani e Braida sono andati a Madrid per trattare ufficialmente il centravanti. Poco prima, un portavoce del Real Madrid aveva confermato che «la cessione di Ronaldo avverrà a breve: la decisione è presa e non c'è margine per tornare indietro». In serata invece ha parlato Galliani: «Incontreremo i dirigenti del Real e vedremo cosa succede. Ronaldo non è molto vicino, staremo a sentire cosa ci dicono. Uno scambio con Kakà? Lui non è in vendita».

I dirigenti dei club si sono incontrati nella notte, dopo avere assistito a Real Madrid- Anderlecht. La volontà comune è di chiudere in fretta, forse già oggi. Manca però l'accordo sul prezzo. Il Real vorrebbe 30 milioni e un'opzione su Kakà, il Milan ne offre 20 e non vuole discutere del fantasista brasiliano. Ma con una cifra leggermente superiore Ronaldo dovrebbe arrivare a Milano. L'Inter ha venduto Zè Maria agli spagnoli del Levante, mentre oggi dovrebbe essere definito il passaggio di Martins al Newcastle per poco meno di 15 milioni. I nerazzurri lavorano anche a uno scambio con il Betis di Siviglia: l'esterno Joaquin dovrebbe arrivare a Milano in cambio di Solari e soldi. La Juventus è vicina a prendere Felipe, difensore dell'Udinese, a cui i bianconeri hanno ceduto in comproprietà l'attaccante Masiello. Oggi la Roma potrebbe chiudere per Esposito del Cagliari. I giallorossi preparano anche due cessioni: Kuffour potrebbe andare all'Amburgo, mentre Mido piace al Tottenham. Il difensore della Fiorentina Di Lorenzo è vicino al Torino. Il Genoa ha ingaggiato l'attaccante Sculli. I.d.c.

CALCIOPOLI Il club bianconero non cambia idea: avanti con la giustizia ordinaria. Un punto di incontro con l'arbitro?

La Juve va alla guerra del Tar. Ma si può ancora trattare

di Luca De Carolis

La Juventus va al Tar, ma aspetta segnali da parte della Federcalcio. Nonostante la minaccia di sanzioni da parte della Figc, i bianconeri andranno sino in fondo. Già oggi il club potrebbe notificare il ricorso al tribunale amministrativo ai terzi interessati (Figc, Inter e Messina). «Siamo convinti di non fare niente di sbagliato - ha spiegato uno dei legali della Juventus, Riccardo Montanaro - perché stiamo solo applicando una legge dello Stato italiano». Il riferimento è alla legge 280 del 2003, che permette ai club di ricorrere al Tar del Lazio per segnalare eventuali violazioni dei propri diritti nei processi sportivi. La Ju-

ventus insomma tira dritto: ma non chiude la porta a un'eventuale trattativa con la Figc. «Un'istanza si può anche ritirare» spiega una fonte del club bianconero. Che però ribadisce: «Per non andare in tribunale vogliamo la serie A: la B senza penalizzazione non ci basterebbe». Una linea che rende complicatissima l'eventuale trattativa con la Figc, disposta a togliere ai bianconeri qualche altro punto di penalità nella Camera di arbitrato del Coni (l'ultimo grado della giustizia sportiva) pur di ottenere il ritiro dell'istanza. La volontà di trattare emerge anche dall'udienza di ieri davanti alla Ca-

mera di conciliazione del Coni, in cui i legali della Figc hanno preannunciato per la Lazio uno sconto sui punti di penalizzazione (che verrà accordato in sede di arbitrato) «perché il club si è impegnato a non rivolgersi al Tar». Un chiaro segnale anche per i bianconeri, che vincendo al Tar bloccherebbero il cal-

Lazio verso lo sconto di «pena»
La Fifa annuncia «Sanzioni? Non puniremo l'Italia»

collo italiano. I giudici amministrativi potrebbero infatti annullare infatti le sentenze relative a Calciopoli, fermando così i campionati. Una prospettiva che spaventa anche la Fifa, che due giorni fa aveva chiesto spiegazioni alla Figc sul ricorso al Tar della Juventus, ventinove punti di penalizzazione contro i club e la Nazionale in caso di mancati provvedimenti contro i bianconeri. Ieri però l'ente calcistico ha chiarito che non verrà aperta nessuna procedura disciplinare contro l'Italia. La Fifa è infatti «più che soddisfatta» per la risposta ricevuta dal commissario straordinario della Figc, Guido Rossi. Una lettera in cui Rossi ha assicurato che la Juventus verrà sanzionata in caso di ricorso al Tar.

La garanzia che l'ente pretendeva per non aprire subito una procedura disciplinare. La Fifa teme il ricorso al Tar dei bianconeri, perché rappresenta un precedente pericoloso. Lo statuto dell'ente, a cui tutte le federazioni devono attenersi, prevede l'assoluta divieto per i club di rivolgersi alla giustizia ordinaria per materie di competenza dei giudici sportivi, pena sanzioni che possono arrivare sino alla radiazione della società. Ma il ricorso della Juventus potrebbe spingere altri club a seguire l'esempio. E a quel punto per la Fifa sarebbe molto difficile contenere le società, che già da anni minacciano di riscrivere le regole con l'aiuto dei giudici ordinari.

CICLISMO Gp Nobili Rubinetterie ad Arona

Vince Longo Borghini Pellizzotti impressiona

ARONA Continuano le indicative che via via forniscono al c.t. Franco Ballerini i nove titolari e le due riserve per il campionato mondiale. Ieri in quel di Arona si è svolto il Gran Premio Nobili Rubinetterie che ha registrato il successo di Paolo Longo Borghini, un ventiseicenne alla terza stagione professionistica che ha una sorella ciclista e una madre che per undici volte ha conquistato il titolo italiano dello sci di fondo. Paolo si è imposto nettamente sui tre compagni che si sono leggermente avvantaggiati in vista del traguardo. Secondo Laver-

de, terzo Pidgorny, quarto Siutsov, quinto alla testa di un gruppo staccato di 5" Franco Pellizzotti, complimentato da Ballerini per la sua vivacità in corsa. Allo stato attuale delle cose il selezionatore vuole che si dia tempo al tempo, fermo restando che il numero uno della nazionale azzurra sarà Bettini. Probabili fiancheggiatori Di Luca, Paoletti e il già citato Pellizzotti. Al momento godono fiducia Figueras e Nocentini, Bruseghin e Moreni, ma in sostanza Ballerini ha ancora molto da vedere e da percepire.

Gino Sala

In TV

«WONDERSHOWZEN»: PUPAZZI DADAISTI CHE SMONTANO LA RETORICA DELLA TV

Un signore anziano. È solo, ed è seduto su una panchina in un giardinetto. Forse è un clochard. Improvvisamente nell'inquadratura irrompe un orrendo pupazzo blu, molto simile ad uno dei *Muppets* (ricordate Kermit la rana?). Il pupazzo grida: «La tv non le piace, eh? Ci dica lei allora cos'è la buona tv... sù, ci faccia vedere un po' di buona tv!». Il signore non si scompone. Ed inizia uno splendido discorso, molto sommesso, sulle cose di cui la tv non parla mai: delle tasse, delle armi, del clima che cambia, di quanto cresca la povertà... nel sottofondo, sul suo primo piano, parte una musica commovente. Ecco, questo è il miglior pezzo di tv che abbiamo visto questa settimana. Era uno degli straordinari



frammenti di *Wondershowzen*, trasmissione «in progress» realizzata da Mtv2 negli Stati Uniti e che in Italia è possibile vedere solamente su Flux, l'emissione «independente» e sperimentale di Mtv Italia. Puro dadaismo, provocatorio, intelligente, paradossale, controcorrente, una piccola gemma irridente che smonta la retorica classica e l'ipocrisia della tv. Bambini con faccia angelica che intervistano le ragazze ai concorsi delle miss con domande tipo: «Che ne pensi del concetto di identità in Kierkegaard?» (segue espressione stolidità della suddetta miss), oppure pupazzi che si suicidano gettandosi da un elicottero in volo: «Ecco che ci vuole per tenere l'adrenalina in tv». Un programma (divertente) di autocoerenza del piccolo schermo: ciò che vorremo vedere in Rai e non vedremo mai.

Roberto Brunelli

CINEMA Sta per arrivare nelle nostre sale «Quinceañera», storia di un'iniziazione adolescenziale tra i latinos di Los Angeles: l'ha lanciata il Sundance Festival, quello creato nello Utah da Redford per scovare nuovi talenti e fatto con ragazzi volontari

di Francesca Gentile / Los Angeles

È

una piccola storia quella raccontata da *Quinceañera*, che uscirà il 1° settembre in Italia. Una pellicola senza regista famoso, senza star hollywoodiane, con il solo merito di essere piaciuta a tutti, lo scorso gennaio quando ha debuttato al Sundance Film Festival di Park City, il festival del cinema indipendente che Robert Redford ha voluto sulle montagne dello Utah, lontano dal clamore di Hollywood proprio per dar spazio ai bei film che con la polvere di stelle hanno poco a che fare. *Quinceañera* ha vinto al Sundance sia il premio della critica che quello



Una scena dal film *la Quinceañera*; sotto nella foto piccola Robert Redford, presidente del Sundance Festival

VENEZIA Contro il festival gay la Lega darà in rassegna film hard eterosessuali

Voi fate il cinema gay? E loro vi danno Brass

■ Parfrasando, si potrebbe dire che a Lucio Sampo della Lega Nord sia venuto in mente di replicare a quelli del festival di cinema gay: se voi suonate le vostre campane, noi suoneremo le nostre trombe. E così via al festival di cinema «hard eterosessuale» promosso dall'associazione «Venezia Libera», vero evento per celoduristi che sarà in corso dal 5 al 7 settembre al Lido di Venezia in contemporanea con quello dell'altra sponda, appunto. A tener alti i pennoni del contro(gay)festival, un immane Tinto Brass, praticamente una Trimurti erotica che qui si esibisce come autore (presenta il suo ultimo film erotico, *Monamour*), come partecipante a una tavola rotonda sul cinema erotico, e infine insignito di un premio alla carriera.

Per niente infastiditi dalla manifestazione, Franco Grillini dell'ArciGay e Daniel Casagrande di CinemArte augurano pieno successo all'iniziativa leghista e registrano la virata della «Lega, di solito così sessuofoba, moralista, bigotta, e, almeno stando a ciò che dicono i suoi dirigenti, vicina ai valori dell'integralismo cattolico» che con tale proposta sembra «smentire tutto ciò». Quanto alla presenza di Tinto Brass, commentano, «aggiunge un tono piccante e glamour». Semmai, malignano, «sarà il parroco del Lido ad avere qualcosa da dire su questa rassegna e magari anche le altre forze politiche del centro destra lidenese».

r.b.

Sundance, un talent-scout di festival

del pubblico. Non accade spesso e quando accade il consiglio è quello di andare a vedere il film, perché il Sundance spesso ci azzecca. Nel suo curriculum i successi sono infatti numerosi: uno dei primi fu *Le Iene*, che Quentin Tarantino produsse proprio sulle montagne dello Utah grazie alla fondazione creata da Redford, poi vennero *Sex Lies and Videotapes* che nel 1989 lanciò Steven Soderbergh, *Blood Simple - Sangue facile*, esordio dei fratelli Coen, Todd Haines, premiato nel 1991 con *Poison*, *Memento* di Christopher Nolan, *Blair Witch Project*, *Full Monty*, *In the Bedroom* e persino *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino che incontrò qui il pubblico americano e che vinse il premio della giuria popolare.

Quinceañera è la rivisitazione americana del «kitchen sink drama» (il cosiddetto «dramma dell'acciaio») creato dal cinema inglese degli anni '50 e '60 che raccontava storie di coraggioso realismo quasi sempre ambientate in vecchie cucine della working class britannica) arricchito dei temi, attuali, delle tensioni razziali, delle turbe adolescenziali e dell'emarginazione in una Los Angeles che non lascia spazio a chi non è dei «winners», dei vincitori (sempre ricchi, bianchi e col fuoristrada). *Quin-*

ceañera è il tipico prodotto del Sundance Film Festival. Il nome gli deriva dal personaggio che Redford interpretò in uno dei suoi film più famosi *Butch Cassidy*: Sundance. E Sundance fu battezzata una tenuta di 2800 ettari acquistata su queste montagne di neve e Mormoni.

In principio fu un'operazione di salvaguardia ambientale, l'attore voleva tutelare queste terre dalla speculazione edilizia. In seguito creò un laboratorio per la sperimentazione artistica. Nacque così, nel 1981, il Sundance Film Institute e, una decina di anni dopo, l'omonimo festival. Redford da allora ne

Il festival ha lanciato Tarantino, Soderbergh e, negli Usa, Muccino. Anche se ora ci vanno le star, per Redford resta un luogo di scoperte

è il presidente e la sua non è affatto una carica onoraria. Ogni anno lui, il direttore esecutivo Kenneth Brecher e il direttore artistico Geoffrey Gilmore, insieme a una ventina di collaboratori e a un migliaio di giovani volontari (occorre solo avere 21 anni, passione per il cinema e un bel po' di tempo libero) organizzano quello che è considerato l'unico vero festival del cinema in terra americana. Lo scorso luglio è iniziata la raccolta delle domande per partecipare all'edizione del 2007, la ventesima. I film, è questa l'unica regola autoimposta dagli organizzatori, non devono essere scelti per il nome dei registi e degli attori nel cast



«Quando la gente mi presenta un film e mi dice: "E poi verrà Tizio!" - racconta Redford - semplicemente non mi interessa, non sono le star il nostro obiettivo». Vero è che, se agli esordi il Sundance era riservato solo ai giovani registi in cerca di un'audience e,

possibilmente di un distributore nelle sale, negli anni si è trasformato, è cresciuto, ha portato alla scoperta di registi di talento, ha attratto un sempre più alto numero di potenziali acquirenti, di pubblico e di celebrità. Se vent'anni fa per le strade innervate di Park City si aggiravano solo cinefili e scrittori di talenti, ora non c'è angolo che non brulichi di paparazzi, ansiosi di incontrare Ben Affleck, Jennifer Lopez, Keira Knightley, eccetera. Non a tutti piace questa nuova piega. Coloro che amano il cinema indipendente ironizzano parlando di «Hollywood on Ice», ma il Sundance rimane un appuntamento importante per il cinema d'autore. «Il festival è cambiato - dice il direttore Geoffrey Gilmore - ma non nel senso descritto dai nostri detrattori. È sempre un luogo di frontiera e di scoperta, un luogo di incontro fra registi e pubblico, fra grandi nomi e emériti sconosciuti».

È forse per questo che un film come *Quinceañera* è riuscito ad arrivare al pubblico. Il film racconta di Magdalena, interpretata da Emily Rios, quasi quindicenne di Echo Park, quartiere degradato ma in via di «ricossa immobiliare» di Los Angeles. Magdalena è un'adolescente come le altre: i suoi pensieri

sono per il fidanzato e per il vestito che indosserà nel giorno della sua *Quinceañera*, la tipica festa di tradizione latino-americana che segna il passaggio all'età adulta, ma Magdalena prima della festa rimane incinta. Buttata fuori di casa, va a vivere insieme a uno zio e a un cugino ma la nuova strana famiglia si trova presto a dover affrontare un dramma in più: lo sfratto. Gli autori del film, Richard Glatzer e Wash Westmoreland, non sono professionisti ma fotografi che hanno deciso di raccontare una storia vera: «Tutto è iniziato quando siamo stati ingaggiati per il servizio fotografico della festa dei quindici anni della mia vicina di casa. - racconta Glatzer - La festa era a giugno, mi fu chiesto a gennaio: sei mesi di preparazione. Quella festa è un grande evento per la comunità messicana, è una celebrazione di origini pagane, retaggio della civiltà azteca, nella quale i 15 anni erano considerati l'età di passaggio dall'adolescenza alla maturità di una donna. Tutto questo è ancora vivo nella Los Angeles del 21° secolo e volevamo farlo sapere». Non si tratta di una storia capace di fare milioni al botteghino: Hollywood avrebbe storto il naso, Park City era entusiasta.

HOLLYWOOD La major licenzia l'attore per le sue recenti stranezze: sono quelle legate a Scientology, ma c'entrano anche i soldi

La Paramount liquida Tom Cruise per «comportamenti inaccettabili»

di Maria Egizia Fiaschetti

La casa di produzione Paramount Pictures ha deciso di liquidare Tom Cruise, non rinnovandogli un contratto che durava, ormai, da 14 anni. Forfait ingiustificato, secondo la sua socia Paula Wagner, convinta che Cruise abbia fruttato alla Paramount più di qualsiasi altro attore nella storia dello studio cinematografico. A giudicare dalle cifre, l'ex «top gun» avrebbe sbancato più volte il botteghino: 500 milioni di dollari l'incasso de *La guerra dei mondi* nel 2005 e 2 miliardi di dollari il record della saga di *Mission Impossible*, pari al 15 per cento del totale dei profitti della casa cinematografica. Ma Sumner Redstone, l'84enne magnate della Paramount, capace di trasformare una piccola catena di drive-in in un colosso dello showbiz, non avrebbe tollerato «il suo comportamento, negli ultimi

tempi, semplicemente inaccettabile», come ha dichiarato in un'intervista a *Wall Street Journal*. Nell'ultimo anno, Cruise è stato spesso al centro del gossip per la sua condotta bizzarra: dalle critiche alla collega Brooke Shields per la terapia post-parto a base di antidepressivi, all'amore per la fidanzata Katie Holmes urlato saltellando sul salotto più famoso d'America, nel talk-show di Oprah Winfrey. Ma a destare perplessità sarebbe soprattutto la sua devozione a Scientology, di cui è seguace dal 1990. «La sua religione è diventata così importante per lui che rischia di offuscarne la carriera» avrebbe detto una persona vicina all'attore. Tanto da spingerlo a osservare precetti radicali, come mangiare la placenta dopo il parto imminente della moglie. Un atto di fede «estremo» a cui, pare, si sarebbe sottratto, attirandosi comunque le critiche di Hollywood. Anche i fan avrebbero storto il naso e iniziato a disaffezionar-

si al divo, sceso del 35% nella classifica delle star più amate in un sondaggio di *Usa Today*. Coperta da mistero la nascita della figlia Suri - molti sospettano che sia un bluff - mai mostrata in pubblico. Uniche prove della sua esistenza le dichiarazioni dell'ex fidanzata Penelope Cruz, tra i pochi ammessi a vedere la neonata. Invitati esclusivi anche i coniugi Beckham, ma con il divieto di toccare la piccola per non influire negativamente sulla sua crescita, secondo i dettami di Scientology. TROPPE stranezze che avrebbero spinto la Paramount a rinunciare al suo «gioiello». Ma tra le ipotesi del divorzio c'è anche quella del denaro. Pare che l'azienda non fosse più disposta a versare 10 milioni di dollari l'anno - quattro volte il cachet di Johnny Depp, Brad Pitt e Tom Hanks - a Cruise e socia. Un taglio deciso dopo lo scarso successo di *Mission Impossible 3*, inferiore ai 400 milioni di dollari. Alla scadenza del contrat-

to, lo scorso luglio, l'attore avrebbe rifiutato la nuova offerta di 2 milioni di dollari l'anno, più un bonus extra di 500mila dollari e la Paramount non avrebbe rilanciato. Impossibile trovare un'intesa, anche dopo la decisione di Cruise di licenziare la sua portavoce Pat Kingsley, molto abile a gestire i rapporti con i media, per rimpiazzarla con sua sorella Lee Anne De Vette, anche lei devota di Scientology. La religione, fondata nel 1954 dallo scrittore di fantascienza Ron Hubbard, vanta molti adepti a Hollywood, tra cui John Travolta, Lisa Marie Presley e Kirstie Alley. Ma gli eccessi di Cruise avrebbero esasperato il boss della Paramount, spingendolo alla spiata conclusione: «Tom è una brava persona e un fantastico attore, ma non pensiamo che qualcuno impegnato a suicidarsi in modo creativo e che danneggia gli incassi dello studio dovrebbe continuare a restare tra noi».



Tom Cruise

MUSICA & CONFLITTI Il 1° settembre a Milano suona la West Eastern Divan Orchestra di Daniel Barenboim: è la compagine arabo-israeliana di giovani musicisti nata per avviare un dialogo tra parti avverse

di Stefano Miliani

Cosa accade in Medio Oriente, in Israele, in Libano, tra i palestinesi, lo vedete tutti i giorni nei media, lo sapete bene e avrete le vostre idee al riguardo. È invece possibile che, se non siete milanesi o melomani, ignoriate un appuntamento in cartellone alle 20 di venerdì 1° settembre alla Scala di Milano: suona la West-Eastern Divan Orchestra guidata da Daniel Barenboim: è uno dei più apprezzati direttori del mondo nonché pianista, dal 2007 al 2001 lavorerà molto con il teatro milanese, nato in Argentina è di origine ebrea. Un momento: perché specificare che è ebreo? Perché lo richiede la natura stessa dell'orchestra, creata nel 1999 da lui e dall'intellettuale palestinese scomparso nel 2003 Edward Said (sostituito dalla vedova Mariam): infatti è una compagine di crescente reputazione e composta da quasi un centinaio di giovani musicisti da 17 paesi di cui in parti uguali israeliani e arabi (palestinesi, libanesi, siriani, giordani, tunisini...), più alcuni olandesi e ora spagnoli perché dal 2002 ha sede a Siviglia e il principale sostenitore è la giunta regionale andalusa. Esplicito

Arabi ed ebrei, appuntamento alla Scala



Daniel Barenboim alla guida della West Eastern Divan Orchestra

to e ambizioso il significato: esercitare ebrei e arabi a una convivenza che travalica l'eseguire in armonia Beethoven.

Un testo firmato dai quasi tutti i musicisti condanna Israele e gli hezbollah per la guerra in Libano

Esplícito e ambizioso, il progetto, ma le bombe, i razzisti e i morti di questa estate hanno fatto vibrare i musicisti più delle corde dei loro violini e violoncelli. Perciò Mariam Said e Barenboim hanno proposto ai giovani professori d'orchestra una dichiarazione da aggiungere al programma di sala. La quale, ha raccontato il New York Times, è stata approvata dopo una discussione accesa e con il voto contrario di sei israeliani e un egiziano. Alcuni musicisti da Israele hanno contestato un passo che equiparava «le distruzioni inferte dal governo israelia-

no alle infrastrutture libanesi e a Gaza con morti e feriti tra i civili all'indiscriminata uccisione di civili provocata dai razzisti lanciati dagli hezbollah». Per il 28enne violinista egiziano Mina Zikri invece la dichiarazione minava il fatto stesso che loro sono lì, fianco a fianco, «come esseri umani uguali e non come identità politiche». Viceversa, il violinista palestinese di 17 anni Tyme Khleifi ha ritenuto quanto mai necessario approvare il documento: «Non siamo distaccati da ciò che accade, ma non dobbiamo concordare su tutto per essere ami-

COS'È L'ORCHESTRA Debutto italiano con prova e film

■ A Milano la West-Eastern Divan Orchestra fa la sua prima (e unica) tappa italiana di un tour internazionale che l'ha portata il 15 agosto a Istanbul e che la porterà a New York a dicembre. In programma ha la *Sinfonia concertante K. 297* di Mozart, la *Fantasia* su temi di Rossini di Bottesini e la *Sinfonia n. 1* di Brahms. Precederanno il concerto la proiezione, alle 16, di un documentario sull'orchestra e alle 18 da una prova davanti alle comunità mediorientali di Milano. Ricordando che Barenboim ha allacciato uno stretto rapporto con la Scala, l'iniziativa è voluta dal Comune, finanziata da Progetto Italia e dall'Atm, cui dà un appoggio il Centro pace in Medio Oriente (Cipmo) e il ricavato andrà all'orchestra che, tra l'altro, dà borse di studi a giovani musicisti. Il nome «West-Eastern Divan» viene da una raccolta di poesie di Goethe (che si mise a studiare l'arabo a 60 anni) ispirate al poeta persiano del XIV secolo Hafiz.

poli è indissolubilmente legato l'uno all'altro, la Divan Orchestra «è nettamente contraria alla crudeltà della guerra» in Libano. «Il fatto che l'orchestra suoni così bene insieme non significa che tutto sia meraviglioso - ha osservato Barenboim - Questo progetto non sarebbe necessario se non ci fosse un conflitto». Lui vuole percorrere ancora molta strada. La West-Eastern Divan Orchestra ha suonato solo due volte in terra araba (a Rabat nel 2003, l'anno scorso nella palestinese Ramallah in Cisgiordania, ricevendo critiche da entrambi i lati), ad agosto per la prima volta a Istanbul, mai però in Israele. Barenboim, convinto che Israele debba ascoltare i palestinesi, considererà il progetto compiuto quando avrà suonato in tutti i paesi rappresentati dalle sue file. E siccome non si sottrae al confronto, ad aprile a Londra, in una delle conferenze Reith che la Bbc organizza dal '48, a un auditorio fitto di ebrei e arabi ha spiegato: «È ovvio che l'orchestra non può portare la pace. Può facilitare la comprensione reciproca, svegliare la curiosità, e forse il coraggio, di ascoltare l'altro, e forse accettare la sua legittimità. Non voglio che sia un esempio di tolleranza: uno "tollerare" qualcuno per ragioni negative. "Tolleranza" è una parola molto fuorviante. Sospetto e anzi so che alcuni di voi potrebbero considerare inaccettabile l'idea che palestinesi, arabi e israeliani suonino insieme. Comprendo, viene vista come una "normalizzazione", ma in questo laboratorio cerchiamo di avviare un dialogo, andare oltre e trovare un terreno comune. Fare musica insieme è l'arte di suonare e di ascoltare l'altro». E se impari ad ascoltare il suono dell'altro, potrai ascoltare le sue ragioni, è la sua filosofia. Lo confortano le amicizie e qualche amore inter-parte sbocciati tra una nota e l'altra.

Barenboim: «L'orchestra non può dare la pace ma il coraggio di ascoltare e accettare l'altro»

Appuntamenti

Renbourn a Pistoia Medea all'anfiteatro

Oggi alle 21.30, al Palazzetto Sandro Pertini di Bardalona - San Marcello Pistoiese (Pt), appuntamento con il chitarrista John Renbourn e la bravissima cantante Jacqui McShee, due maestri del folk britannico, già fondatori del gruppo inglese Pentangle. Info: 0573/621289. Al via stasera alle 21, in piazza Matteotti a Città di Castello, il Festival delle nazioni, dedicato quest'anno alla Repubblica Ceca, con lo spettacolo del Black Light Theatre of Jiri Smeek, che s'ispira al teatro delle ombre cinesi. Info: 075/8522823. Parte stasera alle 21, in piazza della Libertà ad Arezzo, il 21mo Festival corale internazionale, con 18 cori da 14 nazioni. Info: 0575/356203. All'Anfiteatro di Cirella (Rc), in scena stasera Medea: uno studio da La lunga notte di Medea di Corrado Alvaro, regia di Giancarlo Cauteruccio, con la compagnia Krypton. Lo spettacolo fa parte della rassegna Magna Grecia Teatro, itinerario nei siti archeologici della Calabria. Info: 098/5877512. Alla Festa dell'Unità di Bologna - Parco Nord, stasera alle 22 gli Assalti Frontali cantano dal vivo, con brani storici e estratti dal loro ultimo album *Mi sa che stanotte*. Info: 051/323334

IPERREALITY A cena con Cecchi Paone dal 25 settembre su gay.tv. È «Open space»: famiglia catodica «allargata»

Aggiungi un gay a tavola e parlagli di te

di Delia Vaccarello

Ogni sera alle 21 andrà in scena una nuova famiglia, non ristretta ma allargata: insieme all'Italia che si siede a tavola, dodici persone ceneranno con un «fratello grande», Alessandro Cecchi Paone. Un calciatore con il suo compagno, una coppia di giovanissime lesbiche, una transgender che intende cambiare sesso, un padre che si è scoperto gay a 30 anni, e poi gli etero - sia friendly che omofobici -, tutti parleranno della propria vita. Si chiama *Open space* e mostra un gusto decisamente controcorrente: non esclude, include. Allarga, appunto. La trasmissione andrà in onda per tre ore di fila a partire dal 25 settembre su gay.tv (la rete dello svizzero Massimo Scolari, che si trova sul canale 810 di Sky). Vuole essere non un reality ma un «iperreality»: i partecipanti non saranno tagliati fuori dal mondo delle informazioni, utilizzeranno le

telecamere per riportare frammenti visivi delle loro vite, verranno a contatto con ospiti di rilievo, inviteranno i loro affetti più cari. Nel loft dove tutto questo accadrà non vedremo la dilatazione del mondo interiore e delle relazioni tra i dodici, ma uno spaccato di quotidianità a tutto tondo. «Sono storie televisivizzate - dice Cecchi Paone - servono a raccontare il mondo di gay, lesbiche e trans, e di quanti camminano loro a fianco. Non è un reality, che io da anni considero pari a un imbroglione, perché se isoli la realtà, la perdi. Non è il

I partecipanti raccontano il mondo di gay lesbiche, trans e degli affetti intorno a loro

mondo rarefatto della politica né quello colorato dei pride. Vuole essere uno spaccato di realtà che non caccia nessuno. Non esclude». Il pubblico interverrà con sms, mms, email, webcam e chat, per commentare, segnalare, partecipare. Non per dire: tu vai via. «È possibile infatti - continua Paone - che dopo i primi tre mesi i dodici, che hanno un'età dai 20 ai 40 anni, diventino di più, perché la realtà è fatta di spazio sociale, senza il quale si muore». La trasmissione nasce per invitare i telespettatori a uscire dal pregiudizio, dallo stereotipo, cioè, che vuole gay e trans «isolati» e «senza famiglia», oppure marchiati dai cliché di «modaio». Per sostenere l'idea di una comunità senza le barriere architettoniche dell'omofobia. La coscienza sociale fa il suo ingresso anche grazie ai singoli protagonisti: «Nel corso dei prossimi siamo stati attenti alla capacità di ognuno di stupire, commuovere, emoziona-

re, uscire dalla rappresentazione di una gioventù piatta e cinica che la cattiva tivù oggi tende a mostrare», continua Paone. Centottanta minuti dal lunedì al venerdì con l'ambizione di fare comunità partendo da un taglio quasi documentaristico, senz'altro lontano dal varietà. Gli autori - Paone, Cristiana Mastropietro, che ha alle spalle anche *Cronache marziane* e *Invasioni barbariche*, Federico Giunta responsabile dei tg dell'emittente - provengono dal mondo dell'inchiesta, del reportage, della cronaca che si fa storia. Il rischio delle

Ai telespettatori l'invito a uscire dai pregiudizi e a intervenire liberamente con sms e email

cadute di ritmo sarà aggirato con citazioni da film, da programmi tv che in quelle stesse ore saranno in onda, da interventi di personaggi di spicco nella scena della comunità gay e trans. L'eccesso di formattazione non è gradito agli autori di *Open space*, inclini all'idea del flusso, dell'interazione e della comunicazione, pronti ogni sera a «vedere cosa succede». D'altra parte una trasmissione sottovuoto, accartocciata sulle relazioni e basta, in cerca di scenari da psicodramma, sullo stile di altri contenitori simili, avrebbe fallito in partenza l'intento di raccontare una comunità che invece ha bisogno di mostrarsi apertamente, con fiducia, per crescere e far crescere. Qui traspare l'intento millitante: «I signori della politica e del Vaticano - conclude Paone - tendono a imporre all'Italia un modello di famiglia unico che oggi è in crisi. La nostra "famiglia open" vuole essere un contributo al dibattito sui Paces».

SERIE TV Creato da Lucarelli, lo recita Morelli

L'ispettore Coliandro: giallo di sera buon thriller si spera

■ In onda da stasera su Raidue la serie in quattro puntate *L'ispettore Coliandro*, interpretato da Giampaolo Morelli, che in tv è già apparso nei panni del capitano Rea in *Distretto di polizia 5* e l'anno prossimo farà il dongiovanni nella miniserie di Raiuno *Le ragazze di Sanfregiano*. Il suo nuovo personaggio, creato dal giallista Carlo Lucarelli, è un detective sui generis, ironico e combinatorio. «Credo che in ognuno di noi ci sia qualcosa dell'ispettore Coliandro, i suoi pregiudizi, le sue insicurezze», dice Morelli. Caparbio e scrupoloso, alla fine, l'ispettore riesce sempre a risolvere i casi più complessi. Diretto dai Manetti Bros, Morelli sarà affiancato, in ogni episodio, da una diversa protagonista femminile:

Nicole Grimaudo, Cecilia Dazzi, Jacelyn Parry Ilean e Youma Diakite. Enrico Silvestrin, nel ruolo di Trombetti, sarà il suo braccio destro in tutte le puntate. Quella di stasera, *Il giorno del lupo*, è ambientata a Bologna, dove Coliandro è alle prese con il traffico di droga e la collusione tra ambienti mafiosi e giudiziari. Tra gli sceneggiatori, oltre a Lucarelli, Giampiero Rigosi e Umberto Contarello. Prostituzione, criminalità clandestina e immigrazione saranno i temi dei prossimi episodi, girati tutti nel capoluogo emiliano. Nell'ultimo, in onda il 5 settembre, l'ispettore sarà di nuovo alle prese con il crimine organizzato e a fargli da spalla sarà, stavolta, l'attrice e modella Youma Diakite.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	ROMA, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 22 agosto si è spento dolcemente, circondato dai suoi cari

EUGENIO GIAMBARBA

La moglie Valeria, le figlie Michela e Daniela, i nipoti Claudia, Emiliano, Alice e Caterina, la nuora Paola e i generi Benedetto e Mario lo ricordano con amore e gratitudine per l'aiuto esempio di integrità morale e di impegno sociale e civile. L'ultimo saluto avverrà oggi, 24 agosto, alle ore 11 presso il Tempio egizio del Verano.

Roma, 24 agosto 2006

Nel 19° della scomparsa di

MARIA ROSA ROBERTO i parenti tutti la ricordano.

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguita. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker **commedia romantica**

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Superman Returns 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Volver** 21:00 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Cars - Motori Ruggenti 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Domino** 18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Garfield 2** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 17:10-19:15-21:20 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Superman Returns** 17:00-20:05-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Superman Returns** 18:30-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **The Man - La talpa** 17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **United 93** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Memorie di una geisha 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Match Point 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Cars - Motori Ruggenti 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Superman Returns 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dracula il vampiro 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Superman Returns 21:15 (€ 5,00)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Riposo

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

Due per un delitto 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Garfield 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Free Zone 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Superman Returns** 16:15-19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Un allenatore in palla** 15:20-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Vita Smeralda 15:20-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45 (€ 7,20)

Sala 3 143 **The Man - La talpa** 15:20-17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 16:40-19:15-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Pulse** 15:30-17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Garfield 2** 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Garfield 2** 16:10-18:10-20:10-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:20-17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Cars - Motori Ruggenti 17:00-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Domino** 17:20-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Superman Returns** 15:00-18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Cars - Motori Ruggenti** 16:10-18:45-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Domino** 15:40-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Superman Returns 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dracula il vampiro 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Superman Returns 21:15 (€ 5,00)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	CINERASSEGNA 18:25-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La casa sui lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Superman Returns 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	Garfield 2 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Cars - Motori Ruggenti 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Domino 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombressa 149	Riposo
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Slevin - Patto criminale 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Superman Returns 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La fiamma sul ghiaccio 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Notte prima degli esami 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360	Ogni cosa é illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo
Sala Groucho	Riposo
Sala Harpo	Riposo

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Cars - Motori Ruggenti 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Domino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Superman Returns 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 237	Domino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 148	Garfield 2 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 141	Superman Returns 15:45-19:00-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 132	The Man - La talpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Riposo
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Cars - Motori Ruggenti 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	Garfield 2 15:50-17:40-19:30-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Domino 17:10-19:55-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Superman Returns 15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Garfield 2 16:30-18:25-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Domino 15:45-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Il collezionista di occhi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Porky college: un duro per amico 16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo
Sala 2	Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La notte del mio primo amore 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137	Slevin - Patto criminale 16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Porky college: un duro per amico 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280	The Man - La talpa 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Cars - Motori Ruggenti 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Domino 16:45-19:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Domino 17:00-20:30 (€ 7,50)

Sala 9 137	Silent Hill 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Volver 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Superman Returns 16:45-17:30-20:00-22:00 (€ 7,50)

Piccolo Valdocco via Salemo, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Superman Returns 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	The Man - La talpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633	
	Superman Returns 17:30-21:15

● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Cars - Motori Ruggenti 17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	Superman Returns 18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Cars - Motori Ruggenti 16:05-18:40-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Superman Returns 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Un allenatore in palla 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Quel nano infame 17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Cars - Motori Ruggenti 17:40-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Domino 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:35-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
Sala 2	Domino 18:35-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Domino 17:30-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Superman Returns 16:30-19:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Garfield 2 16:40-18:25-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Garfield 2 16:05-17:40-19:15-20:50-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 6	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	Il collezionista di occhi 18:30-20:25-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	Baciati dalla sfortuna 16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	United 93 20:30 (€ 6,20)
	Superman Returns 18:00-21:00 (€ 6,20)
	Porky college: un duro per amico 16:35-18:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 10	The Man - La talpa 16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	The Man - La talpa 16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	La notte del mio primo amore 16:20-20:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Silent Hill 18:00-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14	Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15	Cars - Motori Ruggenti 17:00-19:30-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 16	Cars - Motori Ruggenti 18:00-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
---------	---

16:05-18:00-19:55-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE	

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716529	
	Riposo

● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Garfield - Il film 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo

● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Anche libero va bene 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	N.P.

● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 011	

Scelti per voi



Dolmen

Nuova fiction tv che ha letteralmente spopolato in Francia. Marie (Ingrid Chauvin), giovane agente di polizia, torna nell'isola natia per sposare l'amore della sua gioventù. Mentre sta provando l'abito da sposa, però, la donna trova un gabbiano morto impigliato nel velo e si convince di essere alle prese con un infauusto segno. A notte fonda viene assalita da orribili incubi e da visioni della sua infanzia che ritornano a galla. All'alba, suo fratello viene trovato morto...

21.00 RETE 4. MINISERIE.

L'ispettore Coliandro

Parte oggi una miniserie che porta sul piccolo schermo il poliziotto un po' pasticciaccio creato dalla penna di Carlo Lucarelli, per la regia dei Manetti Brothers. L'ispettore Coliandro, interpretato da Giampaolo Morelli, gestisce la dispensa della caserma dopo alcuni suoi insuccessi professionali, ma viene coinvolto, all'improvviso, in una vicenda malavitosa. Potrebbe essere l'occasione giusta per riscattarsi professionalmente!

21.00 RAI DUE. MINISERIE. "Il giorno del lupo"

Casomai

Tommaso (Fabio Volo) e Stefania (Stefania Rocca) sono una coppia felice ed hanno un bel bambino. Circondati dagli amorevoli consigli di genitori e amici vivono serenamente. Ma piano piano la coppia si trasforma: scoprono di non riuscire più a comunicare, ad aiutarsi ed arrivano facilmente al litigio, coinvolgendo anche le loro vite lavorative. Ma questa potrebbe essere solo una possibilità...

23.35 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Alessandro D'Alatri Italia 2002

Il laureato

Benjamin (Dustin Hoffman) torna a casa dopo essersi laureato. I suoi genitori hanno organizzato una grande festa in suo onore, ma lui, infastidito da tanto clamore, si ritira nella sua stanza. Viene qui raggiunto dalla moglie del capo del padre, la signora Robinson (Anne Bancroft) che tenta di sedurlo... Oscar per la regia e un'incetta di premi ovunque. Musiche di Paul Simon e Art Garfunkel.

23.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Mike Nichols Usa 1967

Programmazione

RAI UNO

09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.40 LE SORELLE McLEOD. Telefilm. "Una vera McLeod". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
15.25 JENNIFER - STORIA DI UNA DONNA. Film Tv (USA, 2001). Con Laura San Giacomo, Jane Kaczmarek. Regia di Jace Alexander
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO 4. Serie Tv
18.00 RAI SPORT. Rubrica. "Sorteggio Champion's League"
19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il trasformista". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Il miraggio del pallone"
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Ritorno fatale". Con Gabriel Merz, Marco Girnth
11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Vecchi rancori". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 ART ATTACK. Rubrica
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Dire sempre la verità" - "Pene d'amore"
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "I Tg della storia". Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT.
09.25 BASKET. Campionati mondiali. Italia - Portorico. Da Sapporo. (dir.)
11.20 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 AMAZING WORLD. Rubrica
15.00 IL MIO PAESE. Doc
15.15 THE SADDLE CLUB. Tf
15.35 LA TELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
16.45 CICALISMO. Gran Premio industria e commercio; 16.50 CANOTTAGGIO. Campionati mondiali. Da Eton
17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Doc
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 RAITRESCHEGGE
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo

RETE 4

07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 MIAMI VICE. Telefilm. "Qualche rotella fuori posto". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
08.40 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Tutto il mondo è teatro". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amore infernale". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 HARD TIME: OSTAGGI. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 OPERAZIONE NORMANDIA. Film (USA, 1956). Con Robert Taylor, Dana Wynter
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Fata o non fata: questo è il problema". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy
09.05 IL BAMBINO CHE NON VOLEVA PARLARE. Film Tv (USA, 1999). Con Bonnie Bedelia, Bruce Davison. Regia di Bruce Pittman
11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telefilm. "Un fidanzato pericoloso". Con Joely Fisher, Chris Potter
16.40 ROSAMUNDE PILCHER: IL PIÙ BEL REGALO. Film Tv (Germania, 2002). Con Susanne Michel, Dirk Mierau. Regia di Rolf von Sydow
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Quattro bravi ragazzi". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm
11.20 BAYWATCH. Telefilm
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Pablo Puyol, Raúl Pena
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Gordo va al liceo". Con Hilary Duff, Lalaine
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "La mia grossa grassa festa all'italiana". Con Raven Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Radio Dharma". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "I pezzi di ricambio" "Appuntamenti lampo". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainet Stephens

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Processo in diretta"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un amico d'infanzia". Con Paul Gross
14.00 I DUE GLADIATORI. Film (Italia, 1964). Con Giuliano Gemma. Regia di Mario Caiano
15.50 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
16.20 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm
18.10 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Irlanda". Con Beat Bridges
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il clandestino". Con Avery Brooks
20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODO ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti

SERA

21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1. Telegiornale
23.35 CASOMAI. Film (Italia, 2002). Con Stefania Rocca, Fabio Volo
01.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
02.15 SOTTOVOCE. Rubrica
02.50 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
03.20 MARITO A SORPRESA. Film (USA, 1994). Con Patricia Arquette, Armin Muller-Stahl
04.50 MISTERI NOTTE. Documentario

21.00 L'ISPETTORE COLIANDRO. Miniserie. "Il giorno del lupo". Con Giampaolo Morelli, Enrico Silvestrin. Regia di Manetti Bros
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 CD LIVE: PAROLE E BACI. Musicale. Conducono Daniele Interrante, Laura Barrales, Maurizio Ferrini
00.20 L'ITALIA DEI PORTI. Documentario

21.00 MEDIUM. Telefilm. "Lucky" "Messaggi in codice" - "Lungo le rotale". Con Patricia Arquette, Jake Weber
23.10 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 DOC 3. Documentario. "Il paese del maiale"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica. "Povera è la notte"
01.10 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale

21.00 DOLMEN. Miniserie. Con Ingrid Chauvin, Bruno Madini. Regia di Didier Albert, Eric Summer
23.00 IL LAUREATO. Film drammatico (USA, 1967). Con Anne Bancroft, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nichols
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.30 LA NOTTE DELLA DISCO MUSIC. Musicale
02.30 L'INSEGNANTE. Film (Italia, 1975). Con Edwige Fenech, Vittorio Caprioli

20.00 TG 5. Telegiornale
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 AUTUMN IN NEW YORK. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere, Winona Ryder. Regia di Joan Chen
23.20 THE WATCHER. Film (USA, 2000). Con James Spader, Marisa Tomei
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo

21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
23.00 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
00.20 ON THE ROAD. Reportage. Con Ringo, Alessandra Pierelli
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.55 SHOPPING BY NIGHT. Televendita

21.25 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Computer, orgasmi e funerali". Con Sarah Jessica Parker
24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Cortina di fumo". Con Dylan McDermott
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IDENTITÀ VIOLATE. Film azione (USA, 2004). Con Angelina Jolie
15.55 LA TELA DEL RAGNO. Miniserie. Con Dylan McDermott
17.30 IN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Josie Bissett
19.00 NTSB: THE CRASH OF FLIGHT 323. Film Tv dramm. (USA, 2001). Con Mandy Patinkin. Regia di Jeff Bleckner
21.00 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META. Film comm. (USA, 2005). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
23.00 UN MATRIMONIO QUASI PERFETTO. Film Tv comm. (USA, 2004). Con Adam MacDonal

SKY CINEMA 3

14.40 PALLE AL BALZO. Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn
16.45 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005). Con Fausto Paravidino
18.55 ABBASSO L'AMORE. Film commedia (USA, 2003). Con Renée Zellweger
21.00 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film commedia (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov
22.45 MR. DESTINY. Film fantastico (USA, 1990). Con James Belushi. Regia di James Orr
00.45 FERRO 3 - LA CASA VUOTA. Film dramm. (Corea del Sud, 2004). Con Lee Seung-yeon

SKY CINEMA AUTORE

14.35 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
16.55 ED WOOD. Film biografico (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
19.15 DOGTOWN AND Z-BOYS. Film documentario (USA, 2001). Regia di Stacy Peralta
21.05 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Richard Gere"
21.30 AMORE & MORTE A LONG ISLAND. Film drammatico (Canada/GB, 1997). Con John Hurt. Regia di Richard Kwietniowski
23.10 COMMANDANTE. Film documentario (USA, 2003). Con Fidel Castro. Regia di Oliver Stone

CARTOON NETWORK

14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 ARTI MARZIALI ESTREME. Documentario
14.00 CONFRONTO TRA GENERALI. Documentario
15.00 MISSIONE SEGRETA A DIEN BIEN PHU. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Una guerra senza fine"
17.00 AMERICAN CHOPPER. "La Robot Bike" 1ª parte
18.00 COLPEVOLE O INNOCENTE?. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "La sfida del Rat Rod" 1ª parte
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Auto sportive"
21.00 FBI FILES. "Fiducia spezzata"
22.00 CACCIA ALL'UOMO
23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Alanis Morissette"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
22.30 THE CLUB. Musicale
23.00 MODELAND. Show
23.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO 1 MUSICA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO 1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. Conduce Annalisa Maunduca. A cura di Claudio Mantovani
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cluffi
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.35 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 CORRIERE DIPLOMATICO
00.45 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. L'INTELLIGENZA E LA FANTASIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.00 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI VOCE
02.00 IL TERZO ANELLO. L'INTELLIGENZA E LA FANTASIA
05.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato

DOMANI

Nord: nuvolosità variabile su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità dal primo pomeriggio. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvolosità variabile su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: aria fresca ed instabile nord-atlantica verso la nostra Penisola.

ORIZZONTI

STORIE DALLA FINE DEL MONDO/5

Nella nuova geografia nata all'ombra di internet anche la Patagonia non è più sull'«orlo» del mappamondo. Il termine «finisterre» rimane soltanto ad ornare i cartelli dei negozi per i turisti

di Nicola Bottiglieri

Ecco la terra dove finisce il mondo

EX LIBRIS

Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono strasicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi

Bertrand Russell

N

el libro XI dell'*Odissea* si racconta come Ulisse sia sceso nell'Averno e qui abbia incontrato l'indovino Tiresia, il quale, dopo aver bevuto il sangue del montone sgozzato, predice all'eroe greco il suo futuro. Fra le altre cose fa una misteriosa profezia. Ulisse ritornerà a casa, ad Itaca, ritroverà il figlio e la moglie Penelope ma il suo viaggio non sarà finito, perché dovrà partire di nuovo. «Prendi un remo e continua a viaggiare fino a quando tu arrivi fra uomini che non conoscono il mare e non mangiano cibo mescolato con il sale... E ora ti dirò un segno ben chiaro: non ti sfuggerà. Quando imbattendosi in te un altro viandante dice che porti un ventilabro in spalla, allora pianta in terra il remo. Poi sacrifica vittime belle a Poseidone... e ritorna in patria. E la morte a te verrà dolce dal mare». Dunque, quando incontrerà un viandante che scambierà il remo con il ventilabro, ossia la pala che serviva a dividere il grano dalla paglia, il viaggio sarà finito. Insomma, quando Ulisse sarà arrivato al limite del suo mondo, quello dei marinai ed avrà incontrato quello dei montanari, allora potrà tornare a casa e morire tranquillo. Ha compiuto il viaggio più importante della sua vita. Questa profezia in qualche modo, come dice Piero Boitani, prefigura il destino dell'uomo occidentale. Ogni uomo deve arrivare ai confini del proprio mondo, ogni cultura deve conoscere i propri limiti. Ma questo incontro non sarà pacifico, sarà segnato da una incomprensione, da un equivoco.

I confini degli antichi

A questo punto dobbiamo chiederci: «Dove sono i confini del mondo?»

Per i greci, confini del mondo erano le coste dell'Italia, verso occidente, la Puglia, dove tramontava il sole, e ad oriente il mar Nero, dove si giungeva dopo aver attraversato il pericoloso stretto attraversato per la prima volta da Giasone, che oggi si chiama dei Dardanelli.

Per i romani, fine del mondo furono le colonne d'Ercole e il capo Finisterre in Galizia. Ma anche la punta estrema dell'Italia. Sul Capo di Santa Maria di Leuca, è situato il Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae, costruito su un antico tempio della dea Minerva. Il Santuario è posto «dove finisce la terra» e inizia il mare e si contrappongono ad un altro luogo di culto che porta lo stesso nome, Finisterre, che sorge dall'altra parte del mondo antico, all'estremo nord-ovest in Bretagna sulla punta dell'antico porto di Brest.

Nel Medio Evo esistevano tre Finisterre: quello francese, a cui abbiamo accennato, quello inglese

Per i Greci i confini del creato erano l'Italia e il mar Nero Per i romani si allargarono alle Colonne d'Ercole

in Cornovaglia e quello spagnolo in Galizia, celebre perché vicino al santuario di Santiago de Compostela. Sul lato orientale vi era il Caucaso dove, secondo le leggende, Alessandro Magno aveva alzato un muro di ferro per tenere lontane le orribili stirpi di Gog e Magog.

A ben vedere le tre Finisterre sorgono vicino a monumenti megalitici dove veniva praticato il culto delle pietre: Stonehenge, in Inghilterra, Sainte-Odile e Champ du Feu, in Bretagna, Puig de tres Estelles, in Galizia. Insomma nel Medio Evo la fine del mondo viene vista come un luogo straordinario, catalogo di un immaginario apocalittico. Questa idea, per cui il luogo dove finisce la terra ed inizia l'oceano sia segnato da una natura straordinaria la ritroviamo, come un'eco persistente nei luoghi che noi europei indichiamo come fine del mondo. Alle due indicazioni date da Tiresia 1) la fine del mondo è lontana geograficamente da noi, 2) che esiste una cultura capovolta rispetto alla nostra, abbiamo aggiunto 3) che il luogo ha una geografia spaventosa.

Nella Terra del Fuoco si danno tutte e tre le condizioni. Prima la Patagonia, poi la terra del Fuoco sono state descritte in Europa come «ultima frontiera», *Limes extremus*, luogo dalla natura apoca-



Lago Argentino nel Parco riserva nazionale di Los Glaciares, nel sud-ovest dell'Argentina, in Patagonia Foto Reuters

La serie

In fondo al Cile e all'Argentina

Termina qui il nostro viaggio nella Terra del Fuoco, in quella terra «estrema» dove anche le storie e le narrazioni diventano estreme. Nella prima puntata (*l'Unità* del 26 luglio) Nicola Bottiglieri ci ha raccontato la storia di Cayetano Santos Godino, «el petiso orejudo», il piccolo

serial-killer responsabile dell'effertata uccisione di bambini e che finì i suoi giorni nel carcere di Ushuaia. Il primo agosto ci siamo occupati degli indios selk'nam, «nomadi del mare», sterminati dai colonizzatori più recenti, soprattutto argentini e cileni. Il 9 agosto abbiamo ricordato la figura e le vicende del sacerdote esploratore Alberto De Agostini e il 17 agosto abbiamo parlato dei fari di questa terra.

littica. Darwin aggiunge che «è solo triste solitudine. Regno quasi assoluto della morte più che della vita». Inoltre è abitata da uomini bestiali, una umanità più vicina agli animali che agli uomini. Infatti vanno nudi in mezzo alla neve, vivono sul mare in rozze canoe e praticano il cannibalismo.

Queste impressioni Darwin le scrisse a 22 anni, nel 1832, quando accompagnò il comandante del Beagle, Fitz-Roy, nei rilevamenti topografici dello stretto e scrisse il famoso libro *Viaggio di un naturalista intorno al mondo* dove vi sono i germi della teoria evolutivista. Ed anche se verso la fine della vita, attenuò di molto le sue prime impressioni, queste restarono come metro di misura nei confronti di questa geografia e di questi indios. Nello spazio geografico antipode, ossia opposto all'Inghilterra, vi era una natura catastrofica abitata da una umanità bestiale. Essi andavano oltre le categorie di barbaro e selvaggio elaborate in Europa, per toccare l'ultimo gradino della degradazione umana.

Non è da sorprendere, quindi, che nel secolo XIX il tema della fine venisse sviluppato in tutti i modi, dagli europei come dagli stessi cileni e/o argentini, imbevuti di idee positiviste. Furono costruiti penitenziari di massima sicurezza, prima a Punta Arenas, (1848) poi ad Ushuaia (1902); fu praticato l'ultimo, moderno genocidio degli indios americani, fino alla loro totale scomparsa, mentre gli indiani del nord-America sopravvivono ancora nelle riserve. Fu scritta una letteratura imperniata sul tema della catastrofe: Giulio Verne, *Il faro alla fine del mondo*, Allan Poe, *Gordon Pim*, Melville, *Moby Dick*, Howard Phillips Lovecraft, *Le montagne della follia*, ecc. Senza contare che nel leggere la carta geografica di queste terre ci sembra di sfogliare il catalogo delle disgrazie. Voglio solo citare alcuni nomi: Ultima Esperanza, Porto della Fame, Golfo delle Pene, Capo Furioso, Capo Pericoloso, Isola delle Furie, Baia delle disillusioni, Baia Fatale, Fiordo della tristezza...

Non sorprende quindi che il tema della «fine del mondo» abbia accompagnato la presenza dell'uomo bianco nella Terra del fuoco, dagli inizi del secolo XIX, fino alla metà del secolo XX, ed è divenuto parte della cultura dell'isola. Sorprende, in-

vece, come nella seconda parte del secolo scorso questa idea sia cominciata velocemente a trasformarsi. Non è cambiata la geografia della terra del fuoco ma la percezione che «il mondo occidentale» ha di essa.

Quali le ragioni? Innanzitutto, lo sviluppo straordinario delle forme di comunicazione che stanno demolendo l'idea di un vicino ed un lontano co-

L'Europa moderna ha descritto la Terra del Fuoco come ultima frontiera luogo dalla natura apocalittica

me spazi comunicabili. Se il Cile era il luogo estremo, «l'ultima fermata della metro», come essi dicono, dove per arrivarci bisognava attraversare la Patagonia argentina, scavalcare le Ande ed arrivare a Santiago. Oppure circumnavigare il Capo Horn. Oggi con l'aereo abbiamo una diversa percezione dello spazio estremo. In secondo luogo, la grande migrazione di uomini dal sud del mondo verso il nord ha cambiato direzione alla parola fine. Per quelli che abitano in Argentina, in Cile, in Nuova Zelanda o in Sud Africa, fine del mondo siamo noi, anche se questa fine non coincide più con la barbarie ma con un mondo ricco e progredito.

Tuttavia se una nuova geografia sta nascendo all'ombra di Internet, una nuova cultura si sta sviluppando attraverso il turismo, industria fondamentale della regione. Prima la nave, poi l'aereo, il telefono, la televisione ed ora Internet, tessono fili robusti, ordiscono trame inarrestabili fra nord e sud del mondo, mentre il dilagare del turismo sta creando una conoscenza diffusa di mondi fino ad ora ignorati. Gli Internet point, oltre ai computer di uso privato, sono diffusissimi sia ad Ushuaia che a Punta Arenas. Sono una forma di comunicazione totale,

un foro di pettegolezzi stratosferici, un mercato globale, un pozzo di San Patrizio o una caverna di Montesinos, quella che visitò Don Chisciotte, nella quale vide tutte le meraviglie del mondo, pur essendoci rimasto pochissimo tempo. Per un giovane che vive sull'orlo del mondo il suo «altrove» sono gli Stati Uniti o l'Europa, lì dove si gioca il miglior calcio del pianeta, da dove proviene la moda, la tecnologia, molta parte della cultura moderna. Internet è un modo per stare al passo con i tempi, una fonte di lavoro, una maniera di sentirsi nel mondo e non più un uomo emarginato dalla distanza, dalla solitudine e dalla povertà.

Il turismo è un grande fenomeno culturale, che piega ai suoi fini tutte le risorse della tecnologia moderna, ma allo stesso tempo si basa su una vecchia idea: tutto può essere trasformato in teatro, tutto può diventare spettacolo: la distanza geografica, la distruzione degli indios, la natura più estrema, la cucina, ecc.

I cartelli

All'entrata del porto turistico, di fronte al palazzo del Governatore vi è un cartello quadrato azzurro che ricorda come Buenos Aires sia a 3040 chilometri, mentre La Quiaca la località più a nord dell'Argentina è a 5171. Alla baia Lapataia, il cartello è quadratissimo e dichiara che sotto i tuoi piedi finisce la Ruta 3, la panamericana che inizia in Alaska 17.864 chilometri più a nord e finisce proprio lì. Ed il cartello è così convincente che tu prima ti fai la foto sotto i numeri, poi inizi a saltellare sul posto, per il piacere di pestare la coda a questo serpente smisurato e poi alzi le suole per vedere se vi è rimasto attaccato qualche scaglia dell'enorme animale tutto americano.

Sulla calle San Martin, invece, i cartelli sono a forma di freccia. Un cespuglio di frecce inchiodate al palo come un totem, in ordine alfabetico ricorda quanto è lontano il mondo: Atenas 13495, Bombay 14868, La Paz 4269, Lisboa 11832, Londra 13400, Madrid 12209, Mexico 8771, Nueva York 10602, Sydney 9500, ecc. Il tema della «Fine del mondo» è declinato in cento modi diversi. Anche il cartello della città di Ushuaia che ha messo il comune di fronte al lungomare, sulla calle Maipù, la più antica della cit-

tà, presenta la scritta in questione. Alto circa tre metri per un metro e dieci, sormontato da una ghirlanda di gigli intrecciati, al centro il panorama della città: contro un cielo bianco-grigiastro si stagliano le affilate montagne con il cucuzzolo bianco e le falde verde scuro, più sotto su uno sfondo di varie tonalità di verde le case bianche, in primo piano la baia azzurra con rosse barche da diporto. Il tratto della pittura naïf ricorda le pitture dei carrettini siciliani. La scritta fa immaginare che sotto il cartello vi sia un pavimento di vetro infrangibile coperto di ghiaia, per non spaventare i turisti, ma sotto il quale si vede il precipizio del mondo e dentro di esso le stelle del cielo.

In tutto questo sfoltorio di baraccone, tutti hanno fretta di non dire una cosa: che il buco dell'ozono, che fa passare senza protezione i raggi solari, colpisce con maggior forza questa parte della superficie terrestre, perciò sono in forte aumento le ma-

Oggi, con la Rete e soprattutto con il turismo di massa tutto è raggiungibile e vicino e non fa più alcuna paura

lattie derivate da una prolungata esposizione solare. Tanto che nelle scuole vi sono semafori e termometri che indicano il livello di pericolosità. La città di Ushuaia che gli indios battezzarono «come il nostro cimitero» perché da lì partì la penetrazione dell'uomo bianco e quindi le infezioni che li decimarono, oggi è diventata la testa di ponte della presenza del turismo nella Terra del Fuoco argentina, è molto più vicina a Capo Horn di quanto non lo sia Punta Arenas. Quindi il punto più vicino alla fine del mondo.

Nel cimitero, lì dove fu sepolto *el petiso orejudo*, ho cercato anche le tracce di Ulisse, il mitico eroe greco. Ho chiesto ai guardiani se mi facevano vedere l'elenco dei deceduti ed essi mi hanno aiutato, pensando quale misteriosa ricerca stessi compiendo. Ve ne era uno solo, un cileno Pacheco Vidal Ulises, morto il giorno 8.6.86. Mi sono chiesto se avesse mai letto l'*Odissea*, se conosceva la profezia di Tiresia, se lui in qualche modo fosse consapevole che vivendo lì in qualche modo ci aveva rappresentato. Sicuramente Pacheco Vidal Ulises non aveva rappresentato nessuno, aveva vissuto la sua vita ed era morto quando Dio aveva voluto. Ma forse proprio per questo ho sentito che forse aveva vissuto anche un po' della mia vita.

DOPO I RACCONTI

di *Senza Patricio*, Walter Veltroni esordisce come romanziere.

Esce a fine mese *La scoperta dell'alba*. Protagonista, il quarantenne Giovanni Astenigo. Proviamo a indovinarne la storia

di Maria Serena Palieri

S

chiama *La scoperta dell'alba*, è lungo 160 pagine, esce il 30 agosto in hard-cover, prezzo 16 euro, ed è - insieme al nuovo thriller di Giorgio Faletti - il romanzo più blindato della stagione. L'editore, Rizzoli, ha concesso l'anticipazione al maggior quotidiano italiano e un'intervista all'autore al settimanale del gruppo concorrente, per il resto della stampa (noi compresi) embargo totale fino al penultimo giorno di questo mese. Il 3 settembre, alla festa dell'Unità di Pesaro, il debutto in pubblico. Chi è l'autore? Walter Veltroni. Dopo il manifesto politico, *I care*, pubblicato nel 2000 da segretario dei Ds alla vigilia della campagna elettorale, dopo i racconti di *Senza Patricio*, prossimamente sullo schermo per la regia di Gianni Amelio, e il diario di viaggio dall'Africa *Forse Dio è malato*, dopo aver perfino doppiato Rino Tacchino in un cartone della Disney, il sindaco più amato del pianeta (era questo, no?, nei mesi scorsi il risultato del sondaggio di una rivista ame-

ricana) esordisce anche come romanziere. Proviamo ad aggirare l'embargo. Ecco, aiutandoci con quanto corre in Rete, e con un po' di logica, come nasce e cosa narra *La scoperta dell'alba*. Veltroni è un insonne - lo sa chi ha lavorato con lui, e dell'Unità è stato direttore - e, da tale, non può non apprezzare il momento in cui il giorno, sorgendo, esenta dall'obbligo di dormire. Da qui, deduciamo, il titolo: l'alba come promessa di speranza e di liberazione. Perché il protagonista del romanzo sulle spalle ha un fardello pesante. È un uomo poco più



Una trama intima per un enigma che rimanda agli anni di piombo

che quarantenne - spiega la scheda dell'editore -, «Giovanni Astenigo, con una moglie in carriera, due figli molto amati e, nel proprio passato, una ferita mai rimarginata, la scomparsa repentina e senza un perché del padre, quando lui aveva tredici anni». In un'alba d'agosto, appunto, «segue l'impulso improvviso di tornare nel casale di campagna di famiglia, abbandonato da decenni. Li trova un telefono di bachelite». Quell'apparecchio all'antica, nero, «diventa lo strumento per aprire un varco nella barriera del tempo, far luce su quel doloroso mistero». Giovanni Astenigo, immaginiamo, su quel telefono comporrà un numero che l'aiuterà a ritrovare dentro se stesso un filo con quel drammatico passato: l'antico numero della casa in cui viveva da bambino? quello di un ufficio o uno studio di suo padre? In un'intervista a *Panorama*, uscita nel 2005, Veltroni raccontava di essere al lavoro su un libro che analizzava un mistero, quasi un giallo: ora, da Rizzoli, sappiamo che *La scoperta dell'alba* è un romanzo che costituisce anche «una dolorosa immersione nella storia insanguinata degli anni di piombo, rivisitata dallo sguardo della generazione successiva, quella dei figli. I figli di chi ha e di chi è stato ucciso». Sembra assai probabile che a essere stato ammazzato sia l'uomo scomparso repentinamente una

trentina d'anni prima, quando Giovanni Astenigo aveva tredici anni. Quel padre è stato vittima del terrorismo? È questa la rivelazione che il romanzo ci consegna alla fine? E l'orfano s'incon-



Disegno di Guido Scarabottolo
A sinistra Walter Veltroni

trerà col figlio o la figlia di chi l'ha reso tale? Veltroni non ha mai nascosto il buco che gli ha lasciato dentro la scomparsa precocissima di suo padre Vittorio, primo direttore di un Tg italiano. Era quasi fatale che, nel suo primo romanzo, s'incamminasse su questa via: l'enigma di una morte (per un bambino in età mitica, com'era lui, la scomparsa di un genitore, benché naturale, è sempre tale) e la ricerca di un padre perduto. Azzardiamo una profezia: le pagine migliori della *Scoperta dell'alba* si riveleranno quelle dedicate a questa vertigine interiore. Quanto al «quando»: nel suo calendario da stakanovista, quando ha trovato il tempo per scrivere anche un romanzo? Di notte, da insonne, è ovvio. Diciamo anche il mese: agosto 2005. Giovanni Astenigo nel romanzo comincia infatti la sua ricerca una mattina d'agosto. Ed esattamente un anno fa Veltroni annunciò pubblicamente che a causa dell'allarme attentati avrebbe rinunciato alla vacanza programmata negli Stati Uniti e avrebbe fatto partire da sole moglie e figlie. Rimase solo a Roma per trenta giorni. Qualche mese dopo rivelò a *Panorama* d'aver scritto un libro. Elementare, Watson.

LE NOVITÀ Narrativa italiana in libreria

Ammaniti, De Carlo Riccarelli: un autunno nel segno di Edipo

Autunno in libreria, nel nome del padre: la figura paterna è un tema ricorrente - sembra quasi un'ossessione - nelle novità di prossima uscita dei nostri narratori. Per Mondadori, in settembre, esce il nuovo Niccolò Ammaniti, il primo romanzo dopo il successo di *Io non ho paura*: *Come Dio comanda* (pp.350, euro 15) è la storia di Rino e Cristiano Zena, un padre e un figlio, e di un impegnato percorso con cui Rino vuole educare Cristiano «alla violenza, alla sopraffazione, al culto della forza». Per Bompiani negli stessi giorni esce invece *Mare delle verità* (pp.324, euro 16) di Andrea de Carlo, «la storia di un giramondo che dalla morte del padre scopre di aver ereditato un segreto scottante, con implicazioni etiche e politiche». Per la casa di Segrate va in libreria in ottobre *Opera 2006* (pp. 220, euro 16), un romanzo di Alberto Bevilacqua dalla cui costola è nata *Tu che mi ascolti*, uscito nel 2005: qui Bevilacqua annuncia di svelare per la prima volta «l'incredibile storia dell'amore» tra suo padre e sua madre. Ugo Riccarelli, in *Un mare di nulla* (Mondadori, pp.220, euro 17), annunciato anch'esso per ottobre, romanza la vita di un genitore, il proprio, «maestro dei nodi e signore degli imbrogli»,

viaggiatore e prigioniero in Africa, gran seduttore di donne come di uomini. C'è un padre perduto e ritrovato nel presente di Ilaria, la ragazza di *Va dove ti porta il cuore* che, nel nuovo romanzo di Susanna Tamaro (Rizzoli), *Ascolta la mia voce* torna nella casa che aveva abbandonato e scrive, adesso, lei una lettera alla nonna e a noi lettori. Ossessioni edipiche a parte, quali sono le altre novità bollenti della narrativa italiana? L'autobiografia di un grande padre della sinistra e della Repubblica, Pietro Ingrao, esce per Einaudi (pp.350, euro 18) col titolo *Volevo la luna*: è candidata a fare il bis dello strepitoso successo della *Ragazza del secolo scorso* di Rossana Rossanda. Giorgio Faletti pubblica con Baldini Castoldi Dalai il suo terzo thriller, *Fuori da un eventuale destino*, anch'esso curato come una potenziale gallina dalle uova d'oro. Andrea Camilleri regala una nuova indagine di Montalbano col *Campo del vasoio*, sempre per Sellerio: a 56 anni il commissario è in ottima salute, benché penda sulla sua sorte il libro in cui il suo autore lo fa fuori, consegnato a Elvira Sellerio il momento in cui Camilleri vorrà mettere alla saga la parola fine.

m.s.p.

IL CASO Mario Fiorentini, illustre matematico e partigiano, dice la sua sul perché il genio russo ha rifiutato la medaglia Fields

«E se il rifiuto di Perelman fosse politico?»

di Marco Innocente Furina

Cosa c'entra la «congettura di Poincaré», uno degli enigmi scientifici del secolo, con l'attacco partigiano di via Rasella? O la topologia, quella branca della matematica che studia le forme, con la lotta al nazifascismo? Ebbene, siccome le vie della storia sono infinite, una relazione esiste. Tutto inizia due anni fa quando il matematico russo Grigory Perelman viene indicato come uno dei possibili vincitori della medaglia Fields, il Nobel della matematica (ma vedremo che la definizione è quantomeno impropria). Il premio doveva essere assegnato al genio sovietico per aver sciolto, appunto, l'annoso dilemma della «congettura di Poincaré». Un problema che affatica la comunità scientifica sin dalla sua proposizione nel 1904. Senonché Perelman - che già un mese fa in un'intervista al mensile *The New*

Yorker aveva definito «senza interesse» il riconoscimento - rifiuta l'altro ieri la medaglia. Fitto mistero sui motivi. Lo scienziato si limita a far sapere che per il momento non rilascerà interviste e di ricontattarlo «fra qualche mese». Fin qui è storia nota. Tuttavia un'idea sui motivi che hanno indotto lo scienziato russo al «gran rifiuto» la avanza un altro illustre matematico, Mario Fiorentini. Già ordinario di Geometria superiore all'Università di Ferrara, alla carriera accademica è arrivato tardi. La laurea in

«Questo premio scientifico ha trascurato i matematici russi»

matematica e fisica l'ha presa dopo la guerra. Prima no, c'era altro da fare. Questo signore di oltre 80 anni ben portati fu infatti il «registra» dei gappisti che organizzarono l'attacco di Via Rasella il 23 marzo del '44. «L'autore del soggetto e della sceneggiatura», preferisce definirsi lui in un'intervista apparsa su queste colonne alcuni anni fa.

Oggi quest'uomo che ha vissuto da protagonista tanta parte del secolo ha qualcosa da dire sulle motivazioni che hanno spinto il suo collega russo a respingere il prestigioso riconoscimento (col conseguente premio in denaro).

Professore, quali possono essere stati i motivi che hanno indotto Perelman a rifiutare la medaglia Fields?

«Questo premio viene assegnato dal 1936 e ha trascurato i sovietici. Tenga conto che la scuola russa in questo campo era la più importante del mondo. Certo, an-

che gli americani ebbero, anche grazie all'immigrazione scientifica successiva alla guerra, una tradizione prestigiosa ma i russi allevarono praticamente dal nulla un'intera generazione di matematici. Generazione a cui non è andato, a mio avviso, il giusto riconoscimento. E poi c'è da fare una precisazione».

Dica

«Spesso si dice, e si scrive, che le medaglie Fields sono i Nobel della matematica. Non è così. Si tratta di un riconoscimento che viene dato ai giovani matematici

- sotto i 40 anni - e quindi non un premio d'eccellenza assoluta. La verità è che «un Nobel» per la matematica non esiste».

Perché questo vuoto?

«Quando furono istituiti i premi Nobel, la matematica, al contrario di adesso, era la regina delle scienze. Di un premio neanche si sentiva il bisogno. Era meglio incoraggiare la fisica o l'astronomia». **Professore, ma lei la medaglia Fields l'avrebbe rifiutata?**

«Non accettare riconoscimenti non è una follia Sartre respinse addirittura il Nobel»

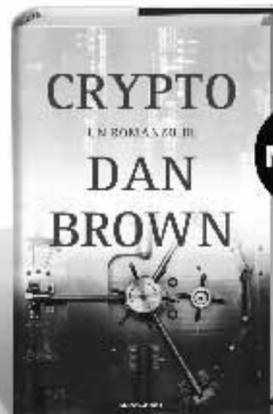
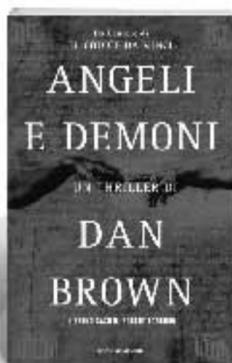
PREMI Al via anche il Festival «Filari di parole» A Tawfik, Turco e Marcoaldi il Grinzane-Pavese

Younis Tawfik con *Il profugo* (Bompiani), Livia Turco con *I nuovi italiani* (Mondadori), Franco Marcoaldi con *Animali in versi* (Einaudi), Lorenzo Mondo con *Quell'antico ragazzo. Vita di Cesare Pavese* (Rizzoli) e Luigi Mazzella con *Un gioco malandrino di finestre e balconi* (Avagliano), sono i vincitori della ventitreesima edizione del Premio Grinzane-Cesare Pavese, rispettivamente per le sezioni narrativa, saggistica, poesia, premio speciale narrativa e premio speciale saggistica. La cerimonia di premiazione si terrà domenica 27 agosto alle ore 11 presso il Museo Casa Natale a Santo Stefano Belbo (Cn) nell'ambito dell'XI edizione del Grinzane Festival «Filari di parole tra Pavese e Fenoglio» che si inaugura domani a Costigliole d'Asti con le sonorità etniche dei Mau Mau e un omaggio a Italo Calvino.

PRESTITI «Cristo Morto» è ancora polemica Sul Mantegna Sgarbi chiede la terza perizia

Vittorio Sgarbi non si arrende e vuole per il *Cristo Morto* del Mantegna «una perizia terza» e indica in Gianluigi Colalucci, già restauratore del Michelangelo e della Cappella degli Ovetari, il tecnico incaricato a svolgere l'incarico. «Sono convinto - dice Sgarbi - che i tecnici del ministero mentano. Delle due l'una: o il quadro sta male e allora noi del Comitato Nazionale celebrazioni per il Mantegna ci siamo offerti di provvedere al restauro, oppure sta bene e allora non si capisce donde nasca questa gelosia da possesso. La perizia del ministero, che non ho mai visto e che gradirei leggere quanto prima, non può essere corretta per cui una perizia non mi basta, due nemmeno. Ho bisogno della terza. Come mai - si chiede il neossessore alla cultura di Milano - il quadro è fragile solo oggi e non ieri, quando fu trasportato per la mostra della Celeste Galeria?»

NON AVETE ANCORA LETTO DAN BROWN?



NOVITÀ

Finalmente in OSCAR MONDADORI

MONDADORI

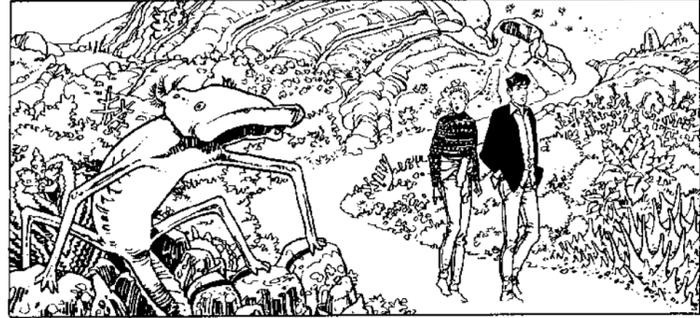
DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Dylan Dog e la sua fidanzata Mac si sono finalmente ritrovati a Zed, una terra situata ai confini della realtà. A Zed vivono gli Eloi, tenuti prigionieri dai Morlock che li allevano per poi divorarli. Dylan e Mac si salvano dall'assalto di un Morlock, mentre Scout, che li aveva condotti a Zed, ferito a morte, svanisce improvvisamente nel nulla. Intanto gli Eloi, uscendo dalla loro apatia, decidono di ribellarsi ai Morlock.



72.



73.



74.



75.

Continua

Cara Unità

La ricerca in Italia resiste soprattutto grazie ai «cervelli rimasti»

Cara Unità, cogliamo l'occasione delle interessanti osservazioni riportate da Andrea Crisanti nella sua lettera pubblicata su l'Unità del 22 agosto a proposito dei «cervelli rientrati» e del «baronismo» italiano, che si inseriscono nel solco dei numerosi interventi che negli ultimi anni hanno avuto per tema la cosiddetta questione dei «cervelli in fuga». Vorremmo far anche presente che oltre ai «cervelli rientrati» e ai «cervelli in fuga» ci sono anche i «cervelli rimasti»: quei tanti giovani e non-più-giovani che lavorano da anni in condizioni di estrema difficoltà e incertezza (postdoc, assegnisti, contrattisti...) e che hanno permesso e permettono a tutto il loro gruppo di ottenere risultati pregevoli e di acquisire autorevolezza e prestigio. «Cervelli rimasti», appunto, che hanno consentito alla ricerca italiana di non venir meno. Nel caso del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per esempio, si stima siano almeno duemila i ricercatori senza posto fisso che lavora-

no nel Cnr da almeno cinque anni e che al prestigio scientifico del Cnr hanno dato un contributo determinante, e nel caso delle Università italiane il numero è decisamente molto maggiore.

Carlo Bernardini, Rino Falcone,
Francesco Lenzi, Giulio Peruzzi,
Osservatorio sulla Ricerca

Israele-Libano / 1 Alcune domande per gli strabici di sinistra

Cara Unità, voglio esprimere la mia massima gratitudine a Furio Colombo (e al giornale sul quale scrive), uno dei pochi esponenti della sinistra ad aver descritto in maniera lucida ed oggettiva le ultime vicende belliche che hanno insanguinato il Medio Oriente. È mai possibile che l'otusità di certe menti di soggetti appartenenti all'Unione non sia in grado di rispondere a semplici domande quali: - chi ha attaccato per primo? - chi ha attaccato fa parte o no del Governo Libanese? - il Governo del Libano ritiene legittimo che una milizia irregolare attacchi un altro Stato? Se sì, come può poi pretendere che l'esercito del Paese attaccato non risponda? - Aldilà di errori nella conduzione della guerra da parte di Tzahal, è più criminale chi risponde agli attacchi o chi si fa scudo di civili per attaccare? - È una pura coincidenza che contemporaneamente a sud e a nord vengano rapiti soldati israeliani? - È una pura coincidenza che gli attacchi a Israele siano avvenuti subito dopo le dichiarazioni del folle presidente iraniano? Sperando che il nostro ministro degli Esteri vada a farsi una passeg-

giata anche fra le case delle città dell'Alta Galilea colpite da centinaia di razzi libanesi, qualcuno degli ipocriti che ora leva alta la sua indignazione verso Israele può spiegare il motivo per il quale la risposta al ritiro degli israeliani da Gaza (atto unilaterale del mai abbastanza rimpianto Ariel Sharon che, inequivocabilmente, esprimeva una volontà di pace) è stata quella di eleggere un governo palestinese che, nelle parole e nei fatti, ha sempre adottato il terrorismo come metodo di lotta? Auspicio che Furio Colombo continui in questa sua campagna di vera e propria informazione, anche e soprattutto durante le prossime Feste de l'Unità.

Fabio A. Migliori, Bologna

Israele-Libano / 2 Non cediamo alla logica «o con Israele o coi terroristi»

Carissimo Colombo, mi permetto il tono cordiale essendo da sempre molto attento al tuo precorso intellettuale e alle tue posizioni che mi hanno visto quasi sempre in sintonia. È per questo che ho letto con una certa amarezza il tuo articolo «La non guerra», perché conosco la tua visione sulla «questione ebraica», stento ad accettare di essere classificato come uno che considera «bravi ragazzi» gli uomini armati di Hezbollah e ancora che non tiene in dovuto conto la drammatica posizione di Israele. Perché dal tuo articolo non c'è sbocco: o con Israele o con i terroristi. Personalmente ritengo che ogni ragionamento che tenti di trovare la vittima e l'aggressore sia destinato a fallire, in un contesto dove, come è stato scritto per altre guerre,

non ci sono buoni e cattivi ma solo cattivi e pessimi. Questa spirale di follie contrapposte forse richiede anche interventi duri e che con grande rischio possono raggiungere il livello minimo della «non guerra». La cura delle follie è però un percorso difficile e forse l'approccio italiano che non riesco a definire come filo Hezbollah, potrebbe avere una molto flebile speranza positiva se non soffocata dalla necessità di differenziare le vittime.

Vanni Beghetto

Meno tasse ai redditi medio-bassi? Cominciamo con il maltolto...

Cara Unità, molti lavoratori che in questi ultimi anni, sono stati licenziati, sono andati in mobilità e in pensione, hanno dovuto pagare più tasse sul «trattamento di fine rapporto», per effetto dei moduli fiscali dell'ex «genio dell'economia». Hanno avuto il coraggio di spacciare per riforma fiscale la rapina effettuata sul TFR, il passaggio dal 18 al 23% della prima aliquota dei redditi medio-bassi, la mancata restituzione del fiscal-drag i vari condoni e concordati, il regalo di abbassare le aliquote ai redditi alti. Oggi si assiste oltre al danno, anche la beffa, perché l'agenzia delle entrate, già dall'anno scorso, sta inviando a questi lavoratori, delle cartelle che devono pagare ulteriori somme ed anche sulle liquidazioni dei fondi integrativi contrattuali, che all'epoca i sostituti d'imposta non avevano calcolato fino in fondo. Nella precedente legislatura, furono presentati vari emendamenti dal centro-sinistra per restituire il maltolto sul TFR. Ebbene, oggi che si è al governo, con tanto chiacchie-

riccio sul cuneo fiscale e sul far pagare meno tasse ai redditi medio-bassi, sarebbe opportuno passare dalle parole ai fatti. Tra i primi provvedimenti in materia fiscale da prendere immediatamente è proprio quello di restituire il maltolto, affinché l'Agenzia delle entrate, invece di fare i calcoli su ciò che questi contribuenti devono pagare, facesse i calcoli su quello che si dovrebbe restituire.

Eugenio Rocco (pensionato), Napoli

Batman e Superman non sono targati Marvel

Cara Unità, vorrei fare una piccola precisazione rispetto all'articolo «L'11 settembre raccontato da Superman». Nonostante l'articolo sia di ottimo livello e ben scritto purtroppo Brunelli ha fatto un piccolo errore: Batman e Superman appartengono alla Dc Comics, non alla Marvel (di cui invece sono l'Uomo Ragno e Capitan America). Quisquillie per noi, ma fondamentali per i maniaci del genere e, ovviamente, per gli avvocati delle due case editrici!

Michele P.

Riconosco drammaticamente l'errore: scherzi della memoria unite a fretta. Date a Batman quel che è di Batman! Grazie comunque a Michele per la precisazione.

r.bru.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Sei consigli per la missione

LUIGI CALIGARIS

SEGUE DALLA PRIMA

A questo punto occorre chiarirsi le idee su ciò che rappresenterebbe per l'Italia questa assai difficile sfida e come assieme ad altri affrontarla, integrando l'uso della forza con gli stratagemmi della politica e della diplomazia che se non in sintonia con le operazioni militari possono far crescere la gravità dei problemi anziché portarli a soluzione. Due secoli fa lo stratega Von Clausewitz, asseriva «nessuno, o almeno nessuno che ragioni, intraprende un'impresa militare senza chiarirsi le idee su ciò che vuole con essa ottenere e come essa vada condotta». Egli oggi constatterebbe che a proposito del Libano le risposte a entrambe le domande difettano. Fra le domande in attesa di risposta desta per ambiguità la denominazione della missione che si persiste a definire di «mantenimento della pace» quando tale non è in quanto il fragile accordo di pace che ne sarebbe la condizione, stipulato fra Israele e il Libano, è osteggiato da un folto gruppo di attori «Stato e non Stato» tra i quali la Siria e l'Iran a cui la turbolenza libanese offre modo di accrescere la loro in-

fluenza sul Medio Oriente, il terrorismo islamico per cui ogni successo della pace è jattura e, infine, gli hezbollah consapevoli che, cedendo le armi e cessando le ostilità, perderebbero gran parte del loro potere. Evitando come definizione alternativa il termine «imposizione della pace» che tanto dispiace seppure sia nel repertorio dell'Onu, il lessico militare internazionale offre quello di «operazioni per sostenere la pace», appropriato in quanto il basso profilo giustificerebbe comunque un mandato e un armamento adeguati alla forza multinazionale. Una volta corretto il lessico, e non è poca cosa, si dovrebbero ottenere dall'Onu l'applicazione dell'articolo VII sull'uso della forza non già come invito alla guerra ma per far sì che il contingente multinazionale non sia costretto a una umiliante e rischiosa inazione nell'attesa che tardivamente la si autorizzi ad agire. L'esempio dell'Unifil, prima versione dell'attuale forza dell'Onu che in oltre vent'anni di attività ha perso oltre duecento soldati senza contribuire minimamente alla pace, dovrebbe bastare. La condotta dell'operazione trova i suoi giusti limiti non nel disarmo dei soldati ma nella capacità di questi ultimi sotto esperta guida politica di rispettare il mandato impiegando la forza solo se e quando indispensabile nel quadro di norme di ingaggio aperte a ragionevole autonomia. Secondo aspetto, va chiarito il mandato dandogli obiettivi con-

creti e fattibili e prevedendo per esso dei limiti temporali. Dire ad esempio che la forza deve disarmare gli hezbollah senza darle quel che le serve è un pessimo modo per cominciare mentre il non definire i limiti temporali può lasciare questa forza in Libano in eterno. Terzo aspetto. Nel parlare di esperta e collaborativa guida politica verrebbe da pensare alla Nato che in questa occasione si è però autoesclusa. Non essendo

della forza multinazionale in loco. Occorre altresì evitare al massimo le ingerenze bilaterali, tra ogni reparto e la rispettiva nazione, che si sono dimostrate più volte esiziali in passato e stabilire in loro vece una linea agile e flessibile di guida politica. Il già menzionato gruppo di contatto potrebbe essere la soluzione. Quinto aspetto, di rilevanza nazionale e internazionale. La condotta delle operazioni. Vi è chi

L'operazione è assai rischiosa e impegnativa e l'Italia dovrà misurarsi con mille ostacoli: mai come adesso è richiesta a politici e militari una stretta collaborazione

adeguata una concertazione salutare europea e tale da aggregare tutti i Paesi che ne sono membri anche se scarsamente impegnati, una possibile opzione sarebbe la formazione di un «gruppo di contatto» analogo a quello dei cinque dei Balcani, gestito con continuità solo da coloro che hanno motivo di dire qualcosa a proposito. Quarto aspetto: guida delle operazioni. Occorrerebbe ridurre al minimo la dipendenza dal Palazzo di Vetro sede dell'Onu a New York e devolvere la maggiore responsabilità, dotandolo di ragionevole autonomia, il comando

vorrebbe una condotta muscolare aggressiva e chi vorrebbe invece affidarsi alla ricetta italiana fondata sulla nostra capacità di entrare in simpatia con le popolazioni dei Paesi occupati. Sono entrambi scelte inadeguate perché l'eccesso di potenza militare provoca ostilità e rigetto mentre la bontà non è sufficiente tutela contro chi vuole destabilizzare la situazione. Sia in Somalia sia in Iraq l'indice di gradimento degli italiani era elevato ma ciononostante si sono verificati gli attacchi al Check Point Pasta di Nassirya. Un modello più rispondente al

caso, attualmente allo studio anche fra gli americani quale corretto alla presente gestione delle operazioni in Iraq è quello noto come «To win hearts and minds» (vincere i cuori e le menti, beninteso delle popolazioni) applicato con successo dei britannici nelle loro colonie e soprattutto in Malesia e oggi dagli indiani nel Kashmir. Esso configura una combinazione, strutturata, di uso calibrato e mirato della forza associato a programmi di cooperazione di assistenza umanitaria delle popolazioni e di addestramento delle forze armate e forze dell'ordine locali. Sesto aspetto: assistenza alle popolazioni locali. In Libano sarà molto dura la competizione con gli hezbollah che possono profondere aiuti grazie al generoso e strumentale sostegno dell'Iran. Questa è un'area dove potranno esservi atti ostili da parte degli hezbollah verso la forza multinazionale che rappresenterebbe per essi la concorrenza. Il sabotaggio su larga scala dei progetti americani di ricostruzione in Iraq è un esempio che gli hezbollah potrebbero essere indotti a seguire. In definitiva, l'appuntamento di Bruxelles pur rappresentando per l'Italia un considerevole successo politico nell'immediato, non dovrebbe per comprensibile euforia indurre a scelte non ben meditate che non tengono conto dei considerevoli rischi e costi connessi con un'operazione che per l'Italia non ha precedenti. Essa infatti ha finora operato nel



quadro di contingenti multinazionali con l'unica eccezione dell'operazione «Alba» in Albania che tuttavia è di complessità e pericolosità assai minore. I militari hanno avuto l'opportunità di farsi le ossa anche ricoprendo cariche impegnative alla testa di contingenti multinazionali, non altrettanto esperienza si è accumulata in campo politico anche perché le operazioni nei Balcani, in Afghanistan e nell'Iraq sono state condotte sotto le insegne Nato o sotto il comando americano in un quadro politico ben più determinato e meglio definito. Ora il problema è assai più ri-

schioso e impegnativo sul piano politico più che militare e l'Italia dovrà misurarsi con mille ostacoli oltre a quelli sul campo: le complessità dei contenziosi mediorientali, l'inaffidabilità di molti attori politici («Stato e non Stato»), il desiderio di molti che l'impresa non riesca e rischi che a causa di provvedimenti e direttive inadeguate correrebbero i nostri soldati. Mai come in questo caso è richiesta a politici e militari di collaborare senza riserve fra loro nell'interesse della pace in Medio Oriente, nel Libano. E, perché no, in quello del nostro Paese.

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Femminismo, bombe e sopracciglia

«È estate. Purtroppo questa terribile tragedia è accaduta in un momento ingrato. Quando siamo tutte in ferie». «Purtroppo siamo con le nostre famiglie in ferie». «Adesso è agosto... ma vedrà che al ritorno dalle ferie...». Così hanno, pare, risposto le «femministe italiane» alla giornalista Costanza Rizzacasa che le sgridava, su commissione de *La Stampa*, per la mancata protesta ufficiale in occasione dell'assassinio di «Hina, la giovane pachistana accoltellata dal padre perché portava i pantaloni a vita bassa e conviveva col ragazzo». Io penso che agosto non c'entri

niente. Non c'è una stagione per indignarsi e una per riposarsi. Purtroppo. Magari si potesse staccare la spina, e non soffrire più, almeno per un mese l'anno, degli orrori della porta accanto: ragazze seppellite in giardino, strozzate in chiesa, violentate sotto casa. Io penso anche, però, se mi è concesso pensare due volte, che la pubblica reprimenda alla nomenclatura «femministile» sia fuori luogo: il ripugnante «figlicidio» (una parola che non esiste, mentre sono di uso comune parricidio e matricidio

e uxoricidio...) di Brescia riguarda tutti, non è «cosa di donne». Il padre di Hina ha portato alle estreme conseguenze la mentalità patriarcale che, ahinoi, è ancora profondamente incistata nella nostra cultura, non soltanto nelle sacche appassionate arretrate dell'altro mondo. Lo so, è una grossa tentazione, in questo momento, chiamare a raccolta i cittadini per bene, rispettosi, democratici e consapevoli dei diritti delle femmine per scatenarli in una

guerra igienica contro i fanatici dell'Islam, con le loro donne velate o lapidate, sgozzate o discriminate, lo ha fatto anche Ida Magli su *Il Giornale*, invitando alla mobilitazione «degli italiani per gli italiani». Eppure secondo me, ha ragione Francesca Koch, presidente dell'associazione federativa femminista internazionale, ad avere paura che «tutto si trasformi in un discorso troppo semplicistico». Il dolore per la condizione femminile nel mondo arabo non deve essere

usato come una giustificazione per guerre di religione o di civiltà. Hina non va immolata sull'altare degli interventisti. Non vogliamo più sentire la gente di Bush gongolare perché la sanguinosa invasione dell'Iraq avrebbe permesso alle ragazze di passeggiare in jeans per le strade di Baghdad. Non si esporta né la democrazia né il femminismo, bombardando. A Hina offriamo il nostro quasi insopportabile dolore, con il suo carico di silenzio e, per il futuro, in suo nome, aumentiamo il nostro tasso di attenzione. Cerchiamo di ascoltarle, le ragazze pachistane o indiane o maghrebine o marocchine,

quando cercano di parlarci, quando vanno dai carabinieri a denunciare la violenza ottusa dei loro padri e fratelli. Non crediamoci maestri di civiltà, Impariamo a essere sorelle di Hina e di tutte le altre, ad affrontare i loro fratelli e i loro padri. Tutti, senza differenza di sesso. A beneficio esclusivo delle femmine, invece, riporto qui l'invito del *Guardian*, commentato e corretto dal *Corriere della Sera*: «Donne, dimenticatevi da oggi le adorabili pinzette, così in autunno sarete *à la page*». Si tratta del ritorno delle sopracciglia. Ebbene si: si portano di nuovo. Folte, nere, disegnate a matita, tatuata,

pittate a carboncino, laccate, incollate. Guai a chi si mostra con gli occhi spogli, non sovrastati da quelle gaie parentesi rovesciate: «se anni di dolorosi sfolpimenti, con l'occhio che lacrimava e la ciglia che sfuggiva, hanno desertificato l'arcata... un bel trapiantino di capelli propri - 150 dollari - e in due settimane il cespuglio è fatto». Tranquille ragazze: nessuna sarà discriminata per scarsità di pelo. E se, l'anno prossimo, qualche autorevole testata ci annuncerà che anche la gamba piace di nuovo irsuta, saremo libere finalmente dal martirio della ceretta. Come ai bei tempi del paleo-femminismo?

Rai, venditori di tappeti rossi

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Dal suo argomentare si dovrebbe arguire che: 1) nella RaiMed dell'era berlusconiana le «schiene dritte» erano davvero tante, tutte pronte ad opporsi al dilagare del presidente-padrone, soprattutto nei posti dirigenziali; 2) al governo Berlusconi, ai suoi ministri e vice-ministri, nonché capigruppo (l'indimenticato Schifani) nessuno mai stese tappeti né azzurri, né biancoscudati né verdi, né tantomeno neri (il colore a lungo prediletto da Mauro Mazza).

Ora, ogni telespettatore minimamente avvertito rammenta quale fumana di presentismo berlusconiano alluvionasse, fra il 2002 e il 2006, la Tv di Stato, con cifre da regime videocratico, per cui si parlava di cinque canali, e quindi telegiornali, resi vassalli dal Grande Comunicatore, con l'eccezione, per la Rai, di Raitre, del Tg3, di RaiNews24 (non però di vari Tg regionali sdraiati a tappetino, per lo più). Ogni telespettatore dotato di memoria ricorda quanti quintali di «panini» ci siamo dovuti sorbire, con dichiarazioni che finivano sempre in gloria, cioè con l'opinione conclusiva, in genere sprezzante per «i comunisti», del sullodato Schifani, di Elio Vito o del finto serafico Sandro Bondi. Per non parlare del Capo, dilagante quasi quanto Vespa. Fece qualcosa Mauro Mazza per assicurare un dignitoso pluralismo alla informazione del Tg2? Non risulta da nessuna parte. Fu invece, come Clemente J. Mimun, la tromba del berlusconismo trionfante. Altro che pluralismo. Ma, allora, ci assicura Mazza, c'erano dentro la Rai tante «schiene dritte». Se allude ai giornalisti messi da parte, o comunque emarginati, certo che ce n'erano, e ce ne sono tuttora, visto che una nuova Rai in grado di ristabilire un reale pluralismo politico-culturale ha ancora da spuntare. Specialmente al Tg1 e al Tg2, oltre che a Televideo, nei radiogiornali, in intere reti e canali.

Gli appelli quasi quotidiani del presidente Ciampi al rispetto delle regole democratiche di una informazione «al plurale» hanno costituito, negli anni passati, la dolorosa riprova della latitanza del servizio pubblico in materia, della sua reale sottomissione alla egemonia berlusconiana. Fu in quelle

amare circostanze che Carlo Azeglio Ciampi esortò gli operatori italiani dell'informazione a tenere «la schiena dritta». Ma non fu facile per nessuno. Comunque vennero pagati prezzi elevati da parte di chi si arrischiava a resistere a quella informazione irreggimentata. Confesso che il recente dibattito su «regime sì, regime no» non mi ha particolarmente avvincente, anche perché il pensiero corre subito ai Tribunali speciali, alle galere, alle isole per confinati coatti (e non per turisti) del regime mussoliniano. Con una evidente sproporzione.

Ciò non toglie però che, nel campo dell'informazione, di quella radiotelevisiva in particolare, siano stati anni molto duri, di esclusione, di emarginazione, di discriminazione anche crudele.

Le esclusioni interne furono tante con l'avvento del duo Baldassarre-Saccà: via Albino Longhi dal Tg1, via, ad ammuflire in un ufficio, Carlo Freccero brillante direttore di Raidue, via Renato Parascandolo da Rai Educational nonostante il successo di tante sue

iniziative (a cominciare da *Verdincanto*), via Alberto Severi da Televideo, ecc. ecc. Con sostituzioni spesso decisamente imbarazzanti e tali da distruggere telegiornali, radiogiornali e canali interi, a partire dalla diroccata Raidue appaltata alla Lega Nord, con Marano, Ferrario e poi ancora Marano. Risultato: lo share medio di giugno nell'intera giornata è stato

Dice il direttore del Tg2 che non ha mai visto tanti tappeti rossi... Ogni telespettatore dotato di memoria ricorda il regime videocratico berlusconiano: ecco un succinto promemoria

pari all'11,28 per cento e quello dell'ultima settimana è precipitato al 10,6 per cento. Quando fa ascolti, li fa con *L'isola dei famosi* e dintorni. In alcune posizioni strategiche di Viale Mazzini ci sono state immissioni dirette da Media-

set quali quelle di Alessio Gorla e di Debora Bergamini, provenienti dallo staff di Berlusconi.

Non dimentico naturalmente l'editto di Sofia con la esclusione, per anni e anni, di Enzo Biagi e Michele Santoro dalla Tv di Stato (cioè di tutti), e con la cancellazione, praticamente in toto, della satira.

Operazione, anche questa, che ha

profumato molto di regime, che se ne dica. È vero, ci vogliono molte «schiene dritte» per ricostruire una Rai degna di questo nome dopo le devastazioni inferte dal centrodestra e dai suoi dirigenti, spesso mediocri, fuori ruolo e

di basso livello (basta dare un'occhiata a Televideo, ai suoi ritardi cronici, alla sua partigianeria). Ci vogliono anche maggioranze coerentemente puntino ad un progetto industriale competitivo e ad operazioni di palinsesto altamente innovative, ad una «nuova» Rai.

Della quale aspettiamo qualche mercato segnale. L'estate sta finendo. Il pubblico della radio e della tv si ricompone, in massa. E cosa trova? Ancora i Tg di Clemente Mimun e di Mauro Mazza. Ancora i radiogiornali, nientemeno, di Bruno Socillo. Ancora lo sport plumbeo e conformista di Fabrizio Maffei. Ancora la Raiuno di Fabrizio Del Noce e di Bruno Vespa tuttofare, la Raidue di Marano, le Anne La Rosa e magari i Gigi Moncalvo... Fino a quando? Possibile che non si possa produrre niente di meglio? Poi, non lamentatevi se l'evasione del canone s'impenna al 27-28 per cento e magari, con l'allargarsi della platea delle famiglie reali, supera il 30 per cento. Se ci siete, battete un colpo. Presto però.

Giavazzi l'impaziente

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Ha a che fare non solo con la finanza pubblica, ma anche con l'economia reale (dato che in Italia, come negli altri paesi europei, il bilancio delle amministrazioni pubbliche intermedia quasi metà del Pil). E, soprattutto, con i cardini della cittadinanza democratica, dato che la spesa pubblica rappresenta, in larga misura, il costo dell'esercizio effettivo dei diritti sanciti dalla Costituzione: diritto all'istruzione; diritto alla salute; diritto ad un reddito dignitoso in situazioni di disoccupazione involontaria e a conclusione della vita lavorativa; diritto alla sicurezza.

L'attacco di Giavazzi al governo Prodi, non solo al ministro dell'Economia e delle Finanze, appare frutto più di ideologia che di analisi serena. Nell'utilizzo della variabile «coraggio» per spiegare il comportamento di Padoa-Schioppa riflette una tanto roboante quanto sterile cultura tecnocratica, la stessa che l'aveva portato, insieme ad una nutrita schiera di illustri colleghi *fiscal economists*, a sperare nel «tecnico» Siniscalco nel luglio del 2004, nonostante la maggioranza di centrodestra di cui il Ministro era espressione operasse chiaramente in continuità con i governi di Pentapartito degli anni '80 nella gestione delle risorse pubbliche.

In realtà, per la prima volta da molti anni, il governo Prodi affronta seriamente il capitolo spesa pubblica. Come indicato nel programma de l'Unione, il governo prepara correzioni strutturali, per mettere sotto controllo la dinamica della spesa e, aspetto altrettanto rilevante, per migliorarne l'equità e l'efficienza. Per realizzare tali ambiziosi obiettivi, sa che in un ambiente democratico non ci sono scorciatoie: deve coinvolgere attivamente gli altri protagonisti della gestione delle risorse pubbliche, quindi, non si cimenta negli inefficaci dictat tentati negli scorsi anni, ma nel Dpef 2007-2011 propone agli Enti Locali la riscrittura del Patto di Stabilità Interno. Deve coinvolgere le rappresentanze di lavoratori ed imprenditori interessati dall'attuale ripartizione delle risorse pubbliche, quindi avvia (già da luglio) sedi di discussione con sindacati ed associazioni di categoria. Il governo abbandona, quindi, il metodo dei «tagli dall'alto», il quale, presentato da Tremonti-Siniscalco

nella versione «tetto del 2 per cento sulla dinamica della spesa», non ha dato, perché non poteva dare, alcun risultato, anzi ha lasciato correre le uscite (la spesa corrente senza contare il pagamento degli interessi sul debito pubblico è salita di 2,6 punti percentuali di Pil nella scorsa legislatura). Sceglie, invece, la via delle analisi puntuali delle principali politiche di spesa, definisce priorità in base agli orientamenti politici della maggioranza (intra-cio assente nelle tecnocrazie illuminate) e, di conseguenza, predispone interventi differenziati. Il decreto Bersani-Visco è stata la prima tappa di tale strategia. Sono state approvate una serie di misure poco visibili, ma significative (tra le quali la cancellazione di oltre 70 commissioni pubbliche). Poi, il Dpef 2007-2011 ha definito il quadro analitico di fondo e ha motivato diffusamente la necessità di interventi sulle aree di spesa per le quali nell'ultimo quinquennio si sono registrati forti ed insostenibili aumenti: pubblico impiego (+0,6 punti percentuali di Pil, con tassi di crescita delle retribuzioni pro-capite sempre superiori a quelli del settore privato), sanità (+1 per cento del Pil, con molte Regioni in deficit sanitario sempre superiore a quello programmato), pensioni (+0,4 per cento del Pil). Infatti, la maggioranza di centrosinistra, intendendo intervenire sulla spesa non per ossequio all'ideologia dello «Stato minimo» alla quale sembra ispirarsi l'impazienza e l'insolferenza lessicale del prof. Giavazzi.

Insomma, la maggioranza di centrosinistra intende intervenire sulle spese perché è consapevole che le attuali dinamiche da esse alimentate sono incompatibili con la crescita dell'economia e dell'occupazione, perché è convinta che il debito pubblico va ridotto in quanto per pagare gli interessi per esso dovuti si sottraggono ogni anno 30 miliardi di euro alle politiche sociali, perché è sa che le risorse recuperate dall'evasione fiscale vanno in larga misura utilizzate per ridurre le imposte, perché vuole introdurre principi di equità ed efficienza, ora largamente assenti, nella distribuzione delle risorse pubbliche.

Il governo è al lavoro, sta tranquillo il prof. Giavazzi. Sarà puntuale all'appuntamento del 30 settembre.



GINA Viaggio nello Yunnan alla ricerca delle radici del Grande Drago

ALCUNE DONNE CINESI della minoranza etnica dei Bai celebrano una cerimonia religiosa cantando al tempio Benzo a Xizhou, a circa 18 chilometri a nord di Dali, nella provincia meridionale dello

Yunnan. Questa regione è una delle mete più ambite da parte di milioni di giovani cinesi alla ricerca di un rapporto più stretto con le radici culturali e tradizionali della Repubblica Popolare.

Chi uccide i giornali di partito e non-profit

LELIO GRASSUCCI*

La decisione del governo di tagliare, con il decreto 223/2006, i contributi all'editoria è inaccettabile e sbagliata. Inaccettabile perché colpisce tragicamente il mondo dell'editoria cooperativa, non profit e di partito. Per molte delle aziende in questione, vorrebbe dire la fine. Occorre ricordare, infatti, che il passato governo aveva già operato - con la legge Finanziaria 2006 - tagli pesantissimi e che, grazie anche alla iniziativa della opposizione di allora, oggi maggioranza, è stato possibile difendere il carattere soggettivo dei contributi pubblici al settore.

Tagliare, in queste condizioni ancora 1 milione di euro per il 2006 e 50 milioni a partire dal 2007, su di uno stanziamento complessivo di 98 milioni, non è difficile immaginarne le sciagurate conseguenze. Lo stesso parlamento, unitariamente, ha riconosciuto il errore e denunciato il rischio della chiusura di decine di testate talora storiche, di voci libere, autonome e comunque di grande valore culturale, essenziali per il pluralismo e la qualità dell'informazione. I due ordini del giorno in tema di editoria e di emittenza - presentati

su iniziativa bipartisan da numerosi parlamentari, primi firmatari Giulietti e De Biasi contraddicono, infatti, i tagli contenuti nel decreto sulla manovra bis e hanno un particolare valore politico in quanto esprimono la volontà unitaria della Camera dei deputati e sono stati approvati ed accettati dallo stesso governo.

La decisione di tagliare è anche sbagliata perché per costruire un sistema della comunicazione pluralista, moderno ed avanzato nel quale garantire l'affermazione dei nuovi processi tecnologici, lo sviluppo equilibrato dei vari media e la competitività dell'industria nazionale multimediale occorre aggredire i nodi centrali del problema, costituiti dall'esistenza di pesanti posizioni dominanti, di situazioni di monopolio, di una insopportabile concentrazione delle risorse pubblicitarie. E da qui che bisogna partire e non da questioni marginali che rappresentano gli effetti e non le cause delle distorsioni del settore.

Tagliare le esperienze editoriali cooperative, non profit e di partito non risolve i problemi ma li aggrava riducendo ulteriormente il pluralismo e la qualità e lasciando spazi ancora più ampi ai processi di concentrazione nel comparto.

Il primo ordine del giorno impegna il governo a prevedere, nella prossima legge finanziaria, lo stanziamento dei fondi necessari alla copertura del fabbisogno di spesa dei contributi diretti previsti dalla legge 7 agosto 1990 n.250 e a definire, nello stesso tempo, nuovi e più rigorosi criteri di accesso a tali risorse, così come da tempo richiesto da Mediacoop.

La decisione di tagliare i contributi all'editoria può avere effetti disastrosi, perché colpisce al cuore l'informazione cooperativa, di partito e non-profit. È necessaria una riforma del sistema della comunicazione

vagliata e pasticciata gestione degli anni passati, senza penalizzare le imprese attraverso la ripetizione di risorse erogate ed inserite in bilanci approvati e certificati da oltre due anni.

È oggi, dunque, possibile riaprire con il governo e con il parlamento un confronto positivo, nella consa-

pevolezza che la concorrenza e la legge del mercato non sono sufficienti a garantire il pluralismo. Il rispetto del pluralismo dell'informazione e della diversità dei contenuti deve attuarsi, come stabilisce una recente delibera del Parlamento europeo (17 aprile 2006), attraverso una politica attiva e costante dei poteri pubblici.

Sulla base di questi orientamenti Mediacoop ha chiesto al dipartimento editoria e comunicazione della presidenza del consiglio

l'adozione di un provvedimento immediato di revoca della decisione di ripetizione di parte dei contributi relativi al passato. È sperabile che alle positive aperture del dipartimento seguano rapidamente fatti concreti per evitare che alcune decine di aziende editoriali siano costrette a chiudere i

battenti. Al governo Mediacoop ha chiesto l'avvio di un tavolo di concertazione allo scopo di stabilire i nuovi criteri di accesso ed i requisiti di ammissibilità che debbono accompagnare la definizione degli stanziamenti necessari per la copertura dei contributi pubblici, come suggerito negli ordini del giorno, nonché le linee di una nuova legge per la riforma dell'editoria. Alla commissione cultura della Camera dei deputati, infine è stata prospettata l'esigenza di riprendere il dibattito, interrotto con la fine della passata legislatura, avviando da subito l'audizione del governo e dei soggetti interessati allo scopo di addivenire ad una profonda riforma del settore dell'editoria. Il mondo italiano della comunicazione è malato ed in grave sofferenza mentre incalzano i processi della transizione tecnologica. Di tutto ciò si discuterà nella riunione dei giornali cooperativi, non profit e di partito, convocata a Roma per martedì 29 agosto, con inizio alle ore 11, presso Mediacoop, via Guattani 9. Sarà quella anche l'occasione per stabilire unitariamente le iniziative necessarie per garantire, da parte del governo, il rispetto degli ordini del giorno approvati in Parlamento.

*presidente Mediacoop

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.C. Certificato n. 5534 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Pubblitica ● Pubblikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 23 agosto è stata di 130.563 copie</p>			

CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

Annabella